

Relazione e bilancio di Banco di Napoli dell'esercizio 2010

Banco di Napoli S.p.A.

Sede sociale: Via Toledo, 177 80132 Napoli Capitale Sociale Euro 1.000.000.000,00 Numero di iscrizione all'Albo delle Banche n. 5555 codice fiscale e Partita IVA 04485191219 Società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, iscrizione all'Albo dei Gruppi Bancari n. 1025.6 Aderente al Fondo Interbancario di tutela dei depositi Socio unico, direzione e coordinamento: Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sommario

Cariche sociali

RELAZIONE E BILANCIO DI BANCO DI NAPOLI

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Dati di sintesi di bilancio e Indicatori alternativi di performance

L'esercizio 2010

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

I risultati economici

Gli aggregati patrimoniali

Altre informazioni

Proposta di approvazione del Bilancio e ripartizione dell'utile di esercizio

BILANCIO DI BANCO DI NAPOLI

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Conto economico

Prospetto della redditività complessiva

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Rendiconto finanziario

Nota Integrativa

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C - Informazioni sul conto economico

Parte D - Redditività consolidata complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul patrimonio

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L - Informativa di settore

Relazione del Collegio sindacale

Relazione della Società di revisione

Allegati di bilancio

Prospetti di raccordo

Altri allegati:

- *Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A.*
- *Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2010*
- *Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971*

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Vincenzo GIUSTINO
Vice Presidente Vicario ¹	Filippo CAVAZZUTI ²
Vice Presidente	Giovanni TRICCHINELLI ³
Consiglieri	Angelo CALOIA Maria Xenia Marcella D'ORIA Roberto FIRPO Mario MATTIOLI Paolo MOLESINI ⁴ Giovanni VIETRI

Direttore Generale Giuseppe CASTAGNA

Collegio Sindacale

Presidente	Giulio Stefano LUBATTI
Sindaci effettivi	Lorenzo GINISIO Michele GIURA
Sindaci supplenti	Eugenio Mario BRAJA Vincenzo d'ANIELLO

Società di Revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A.

¹ l'Assemblea del 22 settembre 2010 ha modificato lo Statuto della Banca con la previsione che il Consiglio di Amministrazione abbia due Vice Presidenti, di cui uno con funzione di Vicario.

² nominato Consigliere di Amministrazione dall'Assemblea dell'8 aprile 2010 e Vice Presidente dal Consiglio di Amministrazione del 21 aprile 2010 in sostituzione di Francesco Micheli dimessosi dal Consiglio l'11 febbraio 2010; nominato Vice Presidente Vicario dal Consiglio di Amministrazione del 22 settembre 2010.

³ nominato Vice Presidente dal Consiglio di Amministrazione del 22 settembre 2010.

⁴ nominato Consigliere di Amministrazione dall'Assemblea dell'8 aprile 2010 in sostituzione di Maurizio Montagnese dimessosi dal Consiglio il 21 dicembre 2009.

RELAZIONE E BILANCIO DI
BANCO DI NAPOLI

Relazione sull'andamento della gestione

Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance

Dati di bilancio	2010	2009	variazioni	
			assolute	%
Dati economici (milioni di euro)				
Interessi netti	860,8	937,8	-77,1	-8,2
Commissioni nette	447,0	450,8	-3,9	-0,9
Risultato dell'attività di negoziazione	-29,4	-5,8	23,6	
Proventi operativi netti	1.273,9	1.381,1	-107,3	-7,8
Oneri operativi	-783,0	-799,2	-16,2	-2,0
Risultato della gestione operativa	490,9	581,9	-91,1	-15,6
Rettifiche di valore nette su crediti	-161,3	-170,8	-9,5	-5,6
Risultato netto	179,6	238,6	-59,0	-24,7

Dati patrimoniali (milioni di euro)	31.12.2010	31.12.2009	variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	17.671,0	17.214,5	456,5	2,7
Attività finanziarie della clientela	50.207,2	51.329,2	-1.122,0	-2,2
Raccolta diretta	23.497,3	23.308,3	189,0	0,8
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	26.709,9	28.020,9	-1.311,0	-4,7
di cui: <i>Risparmio gestito</i>	15.438,8	15.949,9	-511,1	-3,2
Totale attività	28.152,9	27.883,9	268,9	1,0
Patrimonio netto	2.210,8	2.239,5	-28,6	-1,3

Struttura operativa	31.12.2010	31.12.2009	variazioni	
			assolute	
Numero dei dipendenti	6.652	6.688	-36	
Filiali bancarie ^(a)	764	783	-19	

^(a) Il dato include le Filiali Retail e i Centri Imprese

Indicatori	2010	2009
Indicatori di redditività (%)		
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	8,4	11,1
Cost / Income ratio ^(b)	61,5	57,9
Commissioni nette / Spese amministrative	57,1	56,4
Indicatori di rischio (%)		
Attività deteriorate / Crediti verso clientela	6,6	6,8
Sofferenze nette / Crediti verso clientela	2,7	2,3
Finanziamenti incagliati e ristrutturati / Crediti verso clientela	3,5	3,7
Finanziamenti scaduti e sconfinati / Crediti verso clientela	0,4	0,8

^(a) Il risultato netto è stato annualizzato; il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo

^(b) (Oneri operativi) / (Proventi operativi netti)

L'esercizio 2010

Le linee di azione e le iniziative dell'esercizio

Banco di Napoli è una società del Gruppo bancario Intesa Sanpaolo avente come socio unico, direzione e coordinamento la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. La Banca svolge la tradizionale attività di intermediazione creditizia ed offerta di servizi finanziari ad essa correlati secondo il modello organizzativo della Banca dei Territori adottato dal Gruppo di appartenenza.

La mission del modello consiste nel servire la clientela retail (famiglie, personal, small business) e private, oltre alle piccole e medie imprese, creando valore attraverso il presidio capillare del territorio, l'attenzione alla specificità dei mercati locali, la valorizzazione dei marchi delle banche e delle società del Gruppo specializzate nel credito a medio/lungo termine, nel credito al consumo e nel comparto assicurativo/previdenziale.

La Direzione Marketing Privati presidia i segmenti Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro), Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 euro a 1 milione); la Direzione Marketing Small Business presidia le attività/aziende con fatturato inferiore a 2,5 milioni e con accordato inferiore ad 1 milione; la Direzione Marketing Imprese è preposta alla gestione delle aziende con volume d'affari compreso tra 2,5 e 150 milioni; la clientela "Private" è gestita da Intesa Sanpaolo Private Banking, banca del Gruppo dedicata ai clienti privati con attività finanziarie superiori ad 1 milione.

Le grandi e medie aziende e la clientela istituzionale della Banca sono servite dalla Divisione Corporate e Investment Banking della Capogruppo.

Nell'ambito territoriale della Banca operano società prodotte del Gruppo Intesa Sanpaolo specializzate nel credito a medio termine (Mediocredito Italiano), nel comparto del credito al consumo e della monetica (Moneta) e nei servizi fiduciari.

Nel territorio di riferimento, Banca Prossima, la banca del Gruppo Intesa Sanpaolo, è dedicata esclusivamente al mondo nonprofit laico e religioso e risponde alle necessità e ai bisogni delle imprese del terzo settore, per migliorare la qualità dei servizi bancari e per partecipare alla crescita dell'economia del bene comune.

La struttura territoriale del Gruppo si articola in 8 Direzioni Regionali, poste a coordinamento di 23 Aree / Banche Rete, disegnate in modo da garantire l'ottimale copertura del territorio ed un omogeneo dimensionamento in termini di numero di filiali e risorse assegnate.

La Direzione Regionale Campania, Basilicata, Calabria e Puglia coordina le 3 Aree di riferimento del Banco di Napoli (Area Napoli e Campania Nord, Area Campania Sud Calabria e Basilicata, Area Puglia). Allo scopo di rafforzare il presidio delle attività e delle relazioni con il territorio di riferimento, a fine anno, ma con decorrenza gennaio 2011, è stato ridefinito il perimetro di competenza delle stesse, con la creazione di una nuova Area denominata "Campania" nella quale sono confluite le filiali della Provincia di Salerno (in precedenza comprese nel perimetro dell'Area "Campania Sud, Calabria e Basilicata") e quelle delle Provincie di Avellino, Benevento e Caserta (in precedenza comprese nel perimetro dell'Area "Napoli e Campania Nord").

Al 31.12.2010, la Banca si avvale di 764 punti operativi di cui 740 Retail e 24 Imprese distribuiti nelle Aree di riferimento e di 6.652 dipendenti, quasi tutti impiegati presso la Rete.

La quota di mercato del Banco di Napoli per numero di sportelli a settembre 2010 si è attestata al 19,4%.

Gli eventi rilevanti

La valorizzazione della propria connotazione territoriale e la centralità dell'Istituto nel processo di sviluppo economico dell'Italia meridionale costituiscono i pilastri della missione del Banco di Napoli.

In questo quadro, che vede il Banco di Napoli identificato come principale interlocutore sul territorio, si inserisce il sostegno ad istituzioni ed esponenti della cultura, dell'economia e della società per l'organizzazione di iniziative in grado di alimentare il dibattito su tematiche attinenti allo sviluppo dell'economia meridionale.

Nel corso dell'anno 2010 il Banco di Napoli ha anche promosso alcuni convegni volti a stimolare l'attività imprenditoriale del Mezzogiorno:

- l'incontro "Il Mezzogiorno nel Mediterraneo, con e per l'Europa" tenutosi il 26 gennaio 2010 presso la Sala delle Assemblee del Banco;
- l'incontro "Internazionalizzazione nel Mediterraneo I Paesi del Nord Africa" tenutosi il 14 giugno 2010 presso la Sala delle Assemblee del Banco di Napoli organizzato in collaborazione con la Divisione Corporate e la Divisione Banche Estere del Gruppo Intesa Sanpaolo;

- l'incontro "Internazionalizzazione nel Mediterraneo Il versante Adriatico" tenutosi il 21 giugno 2010 a Bari (Villa Romanazzi Carducci) organizzato in collaborazione con la Divisione Corporate e la Divisione Banche Estere del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- l'incontro "Il Mezzogiorno nel Mediterraneo, con e per l'Europa" tenutosi a Reggio Calabria (Palazzo Campanella) il 27 settembre 2010;
- l'incontro "Ricerca e Imprenditorialità in Italia. Prospettive per le piccole imprese del Mezzogiorno" tenutosi il 28 settembre 2010 presso la Sala delle Assemblee del Banco ed organizzato in collaborazione con l'Arfaem-Associazione per la Ricerca e la Formazione Avanzata in Economia e Management e Istituto Banco di Napoli – Fondazione.

Fra gli eventi di particolare rilievo si segnalano:

- Il Convegno "Il Sud aiuta il Sud" della Confindustria tenutosi a Bari;
- l'Assemblea pubblica dell'Unione Industriali di Napoli;
- l'Assemblea pubblica di Confindustria Salerno "Mezzogiorno tra crisi e futuro";
- l'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo - 1° Operational Meeting of the Pam Panel on External Trade and Investments in the Mediterranean - dell'Unione Industriali di Napoli;
- il Simposio Internazionale di Studi "The Mediterranean Basin Sustainable development planning, euromediterranean cooperation, processes of regionalization and governance of globalization" dell'Università degli Studi di Salerno - Centro di Ateneo OPSAT;

L'azione a sostegno di iniziative locali, attraverso un apporto economico e spesso anche in termini di expertise professionale, si è articolata su tre principali direttrici.

Un primo filone ha riguardato gli interventi nell'ambito culturale ed artistico; tra le numerose iniziative sponsorizzate rientrano:

- la stagione concertistica dell'Associazione Alessandro Scarlatti;
- il restauro dell'affresco "San Martino" individuato in una grotta rupestre sita nel territorio di Melfi;
- la XXVII edizione del Premio Capri San Michele;
- l'iniziativa di Confindustria Campania "Salerno lezioni di storia";
- la stagione dei principali teatri stabili napoletani di prosa e lirici;
- il ciclo di incontri "Come alla Corte di Federico II ovvero parlando e riparlando di scienza";
- il volume "Le dieci meraviglie del Tesoro di San Gennaro" dell'Associazione Gestioni Museali;
- il progetto editoriale dell'Associazione Alfredo Guida Amici del Libro Onlus "Competitività Territoriale: la Puglia";
- il Napoli Teatro Festival Italia;
- la Mostra "I nostri omaggi, principe" 16 aprile - 18 luglio 2010 nell'ambito delle celebrazioni del tricentenario della nascita di Raimondo di Sangro, Principe di San Severo;
- il volume "Leonardo Scenziato-artista nel Codice Corazza – L'eredità vinciana nel Mezzogiorno e le radici dell'ingegnere Architetto";
- il concerto del Maestro Muti al Teatro Grande di Pompei per la serata di lancio del Progetto "Naplest-Viva Napoli Vive";
- la Tournée estiva dell'orchestra e dei cantanti solisti dell'Accademia Teatro alla Scala tenutasi a Ravello il 3 luglio 2010 e a Pompei il 4 luglio 2010;
- i Tre concerti conclusivi della rassegna "Autunno Musicale 2010" tenutasi nel Museo Diocesano di Napoli.

Nell'ambito della ricerca, il Banco di Napoli ha sostenuto tra l'altro:

- la Start Cup Federico II 2010, premio per la ricerca applicata dell'Università degli Studi Federico II;
- la IV edizione della "Settimana internazionale della ricerca" organizzata dal Dipartimento di Scienze storiche, linguistiche e antropologiche dell'Università degli Studi della Basilicata.

Tra le numerose iniziative attinenti alla formazione, si segnala la sponsorizzazione di:

- IPE – Istituto per le ricerche ed attività educative;
- progetto "scavo scuola" del Dipartimento Studi sul Mondo Classico e Mediterraneo Antico dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale";
- Istituto Italiano per gli Studi Storici;
- MEF – Master in economia e finanza.

Anche nelle attività sportive il Banco di Napoli è stato significativamente presente:

- nella stagione calcistica della Società Sportiva Calcio Napoli;
- nella 45° edizione della traversata natatoria Capri - Napoli "Trofeo Banco di Napoli";
- nella Maratona Internazionale Città di Napoli "Trofeo Banco di Napoli";
- nel "Trofeo Marcello Campobasso Città di Napoli e Trofeo Unicef" del Reale Yacht Club Canottieri Savoia;
- nel torneo internazionale di tennis "Tennis Napoli Cup ATP Challenger Tour";

-
- nel 1° Triathlon Sprint di Marina di Camerota “Trofeo Banco di Napoli”.

Accanto alle iniziative citate il Banco di Napoli ha sostenuto alcune attività nell’ambito della solidarietà sociale:

- Mus-e;
- Associazione Tutti a Scuola Onlus;
- Fondazione “A’voce d’e creature”;
- Onlus Aiutaci a Vivere.

Tra le numerose iniziative ospitate nella Sala delle Assemblee del Banco di Napoli particolare rilevanza ha avuto la Conferenza Internazionale “L’Europa e la Quarta Economia Emergente. Lo sviluppo urbano mediterraneo: sfide e opportunità” organizzato dall’IPALMO – Istituto per le Relazioni tra l’Italia e i paesi dell’Africa, America Latina, Medio ed Estremo Oriente - tenutosi il 10 e 11 giugno 2010 alla quale ha preso parte il Presidente della Repubblica, On.le Giorgio Napolitano.

L’Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (SRM)

L’Associazione “Studi e Ricerche per il Mezzogiorno”, costituita da Società del Gruppo Intesa Sanpaolo e Fondazioni ad esso collegate, ha portato a termine, nel corso del 2010, importanti ricerche e ha organizzato convegni e seminari di presentazione dei lavori effettuati, tra cui in sintesi:

- per quanto riguarda le “infrastrutture” ha terminato la ricerca sul settore dell’Energia che è stata presentata a Roma presso il Senato della Repubblica;
- sull’argomento “attività produttive” ha terminato la ricerca sul tema della Dimensione d’Impresa presentata a Napoli presso la sede del Banco di Napoli;
- il comparto “solidarietà e mondo del nonprofit” ha previsto invece la realizzazione di una ricerca sulle relazioni tra il mondo della Sanità ed il non profit che è stata presentata a Napoli presso l’Istituto Fondazione Banco di Napoli.

SRM ha continuato la sua collaborazione con autorevoli centri di ricerca e sta ultimando le nuove ricerche previste dal piano delle attività: le infrastrutture ferroviarie, turismo e beni culturali, il mondo delle donazioni.

Si ricorda l’assegnazione ad SRM dell’edizione 2010 del Premio Internazionale Guido Dorso; si tratta di un riconoscimento speciale del Presidente della Repubblica assegnato – su proposta del Presidente dell’Associazione Dorso – ad una istituzione scientifico, economica, culturale che operi per favorire il processo di sviluppo del nostro Mezzogiorno.

Si segnala che le attività, per il futuro, di SRM saranno caratterizzate da nuovi indirizzi e ridefinite nel nuovo Piano di lavoro che ne fornisce due macro-obiettivi:

- aumentare il legame tra SRM e il Gruppo Intesa Sanpaolo che esprime la maggior parte degli associati;
- mantenere l’autonomia di SRM, che ha nella propria compagine sociale la presenza di altri soggetti.

Le risorse

Per quanto riguarda le risorse umane, nel 2010, in un contesto generale di forte crisi economica, è stata riservata particolare attenzione ai temi dell’occupazione, della semplificazione e delle diversità.

Nel Banco di Napoli sono state assunte 130 persone, di cui 31 a tempo determinato, continuando l’investimento sul futuro attraverso l’inserimento di giovani risorse, pur nel rispetto di obiettivi che prevedevano una riduzione strutturale del costo del lavoro.

Nel segno dell’attenzione ai temi occupazionali, il 17,7 % degli ingressi ha riguardato la stabilizzazione di giovani che avevano già lavorato presso la Banca o altre Società del Gruppo a tempo determinato.

La componente femminile si è attestata al 40,4% (+0,3% rispetto al 2009), mentre per quanto concerne le assunzioni si è registrata una sostanziale parità di genere (50,8% donne).

I livelli occupazionali sono risultati pressoché stabili nel 2010 con sostanziale bilanciamento tra le entrate e le uscite.

Nel corso dell’anno, di concerto con la Capogruppo, è proseguita l’attività di evoluzione e affinamento del modello organizzativo, con ampliamento delle autonomie decisionali.

Finalizzata all’accrescimento delle competenze e alla diffusione della cultura e dell’identità aziendale, la Formazione fruita dal Personale Banco di Napoli nel 2010 è stata pari a 48 ore medie pro capite ed ha coinvolto il 92% delle risorse. Le principali iniziative erogate nel territorio hanno riguardato:

- comprensione delle potenzialità del modello di servizio al fine di una migliore interpretazione del ruolo nel Progetto Fiducia rivolto a tutti i Direttori, ai Responsabili ed agli Specialisti di Area ed agli Assistenti alla clientela;

- l’acquisizione di competenze tecniche e comportamentali per i colleghi, neo-inseriti o di prossimo inserimento in ruoli commerciali;
- la normativa obbligatoria relativa ad Antiriciclaggio, Salute e Sicurezza, l’offerta commerciale coerente con la profilatura Mifid, l’Apprendistato per i colleghi in servizio con tale tipologia contrattuale, la formazione ISVAP iniziale e di aggiornamento per i 3.165 direttori e gestori interessati;
- le specifiche richieste di corsi a catalogo, formulate nei piani di sviluppo individuali compilati in occasione del processo di valutazione annuale.

Sono stati inoltre disponibili nella WEB TV per i colleghi della Direzione Regionale interessati, clip su argomenti di interesse specifico illustrati dal D.G. o dai Direttori di Area.

Sono stati altresì realizzati importanti momenti di ascolto e confronto, in talune occasioni anche con l’intervento dei vertici del Gruppo (C.E.O., Direttore Generale Vicario e Presidente del Consiglio di Gestione), oltre che attraverso periodici incontri a livello di Area.

Nell’ambito della piattaforma del Talent Management, 18 risorse della Banca hanno superato le selezioni come Emerging e sono stati coinvolti in incontri con il vertice dell’Istituto, al fine di sollecitare e, poi, opportunamente canalizzare le loro proposte innovative. Altri otto giovani colleghi under 32 sono stati scelti per l’iscrizione al Banking Financial Diploma erogato da SDA Bocconi e cinquanta risorse under 35 hanno attivamente partecipato al Progetto Giovani, sperimentato nell’Area Campania sud, Calabria e Basilicata.

E’ stata svolta un’intensa attività per rafforzare il concetto di vicinanza e supporto alle strutture territoriali attraverso visite presso le Filiali, in occasione delle quali si è consolidata la conoscenza delle risorse mediante specifici colloqui volti, tra l’altro, all’individuazione di risorse con potenzialità di sviluppo.

Le politiche gestionali sono state indirizzate:

- alla valorizzazione dei contributi individuali attraverso l’applicazione del sistema di valutazione delle prestazioni nonché l’utilizzo dell’assessment center quale ulteriore strumento di valutazione delle capacità manageriali, in vista dell’assunzione di incarichi di maggiore responsabilità;
- al monitoraggio del periodo di permanenza in ruolo dei Direttori e delle relative performance;
- al positivo inserimento in ruolo dei colleghi in percorsi professionali;
- al rispetto ed alla valorizzazione delle pari opportunità.

A tale riguardo, per effetto dell’accordo del 29/01/2009 in materia di inquadramenti, risulta significativo il numero di risorse che può accedere a percorsi di crescita, in connessione all’inserimento nei ruoli individuati dall’accordo medesimo, sulla base del possesso di adeguate competenze tecniche e professionali, nonché dei comportamenti e delle performance espresse.

Sotto il profilo delle pari opportunità, le trasformazioni avvenute di contratti di inserimento ed apprendistato in rapporti a tempo indeterminato appaiono equamente ripartite (51% donne).

L’attività commerciale

La Banca ha riaffermato fra le sue priorità l’attenzione ai bisogni della clientela e l’impegno a migliorare la qualità del servizio arricchendo l’offerta con il lancio di nuovi prodotti e servizi.

L’evoluzione della gamma dei prodotti di risparmio è stata tesa a garantire un allineamento tra bisogni e profili di rischio della clientela, valorizzando nel contempo l’offerta di obbligazioni del Gruppo, dei prodotti assicurativi e di risparmio gestito:

- nel comparto dei fondi comuni, nella prima parte dell’anno sono state commercializzate tre emissioni del fondo “Eurizon Focus Riserva Doc”, un prodotto a tasso variabile che unisce le caratteristiche di un’obbligazione con i vantaggi di un fondo comune, indirizzato ai clienti che desiderano ricevere una cedola periodica e diversificare il portafoglio, ottenendo nel contempo un rendimento superiore a quello dei titoli di Stato;
- un nuovo servizio di risparmio finalizzato “Eurizon Meta”, dedicato ai clienti over 35, con l’obiettivo di offrire un piano di risparmio che supporti questo target di clientela al raggiungimento dei propri obiettivi finanziari. A dicembre, la gamma delle soluzioni di Accumulo finalizzato, è stata completata con Meta Giovani ed Insieme per Domani il servizio di rendicontazione on line, che garantirà al cliente indicazioni in tempo reale circa l’evoluzione, anche prospettica, del piano nel tempo;
- due nuove linee di gestioni patrimoniali “GP Linea Strategia Valore” e “GP Linea Strategia Valore Più” dedicate a clienti con elevati patrimoni, che hanno come obiettivo principale la tutela del patrimonio e che desiderano delegarne la gestione pur mantenendo un’informativa ampia e trasparente e un elevato contenuto relazionale con il consulente di filiale;
- una nuova proposta di riferimento dei portafogli consigliati della polizza Unit Prospettiva, denominata Area Flessibile, indirizzata ai clienti che vogliono cogliere le opportunità dei mercati finanziari entro un certo livello massimo di rischio e volatilità, e consente di scegliere tra i seguenti fondi: Capitale Attivo Base,

Capitale Attivo Standard e Capitale Attivo Plus. I fondi si differenziano per i diversi livelli massimi di volatilità annua e rendimenti attesi, hanno una gestione caratterizzata da un'ampia libertà di selezione degli investimenti e da una costante ricerca di ottimizzazione del rendimento, modulando dinamicamente la componente monetaria, obbligazionaria e azionaria in base all'evoluzione dei mercati.

Sul fronte carte di pagamento ricordiamo:

- SuperFlash, la carta prepagata, nominativa e ricaricabile, lanciata nel 2009 e che nel corso del 2010, è stata arricchita di nuove funzionalità tra cui la possibilità di prenotarla con il nome del titolare impresso sul fronte della carta stessa. E' stata inoltre commercializzata, nell'anno, la carta Superflash PayPass, prima carta prepagata "contactless" del mercato italiano. Essa consente di effettuare pagamenti sino a 25 euro semplicemente avvicinando la carta ai POS abilitati, senza necessità di inserire il PIN.
- Per i clienti Small Business, Imprese e Corporate è stata lanciata la carta di credito "Commercial". La carta è emessa su circuito VISA e può essere utilizzata per il pagamento delle spese collegate all'attività aziendale e professionale. Grazie alla sua flessibilità, può essere personalizzata sulla base delle esigenze dei clienti.
- Per celebrare il CentoCinquantesimo dell'Unità Nazionale, è stata lanciata ad inizio ottobre la nuova Carta Esperienza Italia 150, carta multifunzionale acquistabile anche on-line.

Per i clienti con contratto multicanale, dal mese di maggio è disponibile la nuova funzionalità di firma digitale remotizzata che permette di acquistare direttamente on-line prodotti e servizi della Banca. Da fine ottobre l'offerta si è arricchita con il prestito personale on-line, nelle versioni "Prestito Giovani" senza spese di istruttoria e "Prestito Multiplo", unitamente al quale è possibile sottoscrivere la "Polizza ProteggiPrestito".

E' il primo passo di un progetto che mira ad offrire al cliente la possibilità di avere "tutta la Banca" a disposizione comodamente dal proprio computer.

Nel corso del primo semestre importanti iniziative hanno interessato il comparto mutui.

E' stato effettuato il restyling dei piani di ammortamento di "Domus Block", mutui fondiari a tasso variabile con CAP (tetto massimo del tasso di interesse), al fine di rispondere con maggiore modularità e flessibilità alle esigenze di indebitamento della clientela. Il programma di restyling ha interessato nuove finalità: acquisto più ristrutturazione, costruzione, ristrutturazione e piccola ristrutturazione di immobili a uso abitativo sia prima che seconda casa. L'offerta è stata inoltre integrata con l'introduzione di "DomusPiù Block", finalizzato al rifinanziamento contro estinzione di mutui fondiari abitativi già in essere, con contestuale erogazione di ulteriori somme per estinzione di eventuali prestiti personali e/o concessione di nuova liquidità.

Dal mese di novembre, il catalogo dei mutui Domus si è arricchito di nuove soluzioni a elevato Loan To Value, quali "Domus Block con LTV da 80,01 a 95%" (disponibile con cap intera durata o con cap metà durata) per l'acquisto della prima casa o per operazioni di portabilità tramite surroga; "Domus 100% Fisso" e "Domus 100% Variabile", il cui utilizzo è esteso alla finalità di portabilità tramite surroga, con percentuali di finanziabilità fino al 95%.

Nel comparto finanziamenti, al fine di offrire un supporto concreto alle famiglie in difficoltà finanziaria, la Banca ha aderito al "Piano Famiglie", iniziativa promossa dall'ABI e oggetto di accordo con le principali Associazioni dei Consumatori. I clienti in possesso dei requisiti previsti dal Piano possono richiedere la sospensione del pagamento delle rate dei mutui per l'abitazione principale, al verificarsi di alcuni eventi che possono incidere significativamente sulla capacità di rimborso (quali la perdita del posto di lavoro, la morte del mutuatario, il collocamento in cassa integrazione). La sospensione, che ha una durata di 12 mesi, può avere ad oggetto l'intera rata (quota capitale e quota interessi) oppure la sola quota capitale, comporta il prolungamento della durata del mutuo di un periodo pari a quello della sospensione.

Si ricorda, inoltre, la convenzione con il Dipartimento per le Politiche della Famiglia che ha istituito il "Fondo di credito per i nuovi nati". Tale Fondo, attraverso il rilascio di garanzie alle banche aderenti all'iniziativa, favorisce l'accesso al credito alle famiglie con figli nati o adottati negli anni 2009, 2010 e 2011 e supporta le famiglie di bambini nati o adottati nel 2009 che sono portatori di malattie rare con la corresponsione di contributi in conto interessi sui finanziamenti garantiti dal Fondo; l'importo massimo del prestito è pari a 5.000 euro della durata di 5 anni a tasso fisso agevolato.

Nel corso del primo semestre è stata presentata l'offerta Prestito Multiplo, un finanziamento semplice, veloce e flessibile per il sostenimento di spese pianificate personali e/o familiari ad un tasso promozionale; la promozione è stata supportata da una campagna pubblicitaria ad hoc sui principali mezzi di comunicazione.

E' stata lanciata, ad inizio settembre, la campagna "Prestito Scuola", un nuovo prodotto dedicato alle famiglie che desiderano finanziare le spese per l'istruzione e la formazione, ad un tasso promozionale valido fino a fine anno. Tale finanziamento, di importo massimo pari a 5.000 euro, permette con un iter semplice e veloce di diluire nel tempo (da 12 a 24 mesi) le spese per la scuola, quali acquisto di libri e materiali, il pagamento delle tasse universitarie, di corsi di lingue o l'acquisto di personal computer.

Anche il segmento delle piccole e medie imprese ha beneficiato di iniziative a supporto della propria attività. Infatti, nei primi mesi del 2010 c'è stata l'adesione all'addendum all'Avviso Comune per la sospensione dei

debiti delle piccole e medie imprese nei confronti del sistema creditizio (sottoscritto da ABI, Governo e associazioni imprenditoriali il 3 agosto 2009) che ha esteso i benefici previsti dalla moratoria anche ai finanziamenti agrari e agevolati. La Banca ha inoltre stabilito, con iniziativa autonoma, di estendere i benefici dell'Avviso Comune anche ai liberi professionisti.

Grande attenzione è stata riservata all'ambiente con il prodotto "Prestito Ecologico", introducendo importanti novità relative all'importo e alla durata, per i finanziamenti destinati al fotovoltaico.

Tra i prodotti messi a disposizione delle PMI come "soluzioni anti-crisi" si ricorda il lancio del nuovo "Finanziamento Sostituzione", che consente di riposizionare nel medio/lungo termine due o più finanziamenti a breve e/o a medio/lungo termine in essere presso la Banca o il Gruppo Intesa Sanpaolo.

La gamma dei prodotti di finanziamento a breve termine si è arricchita nel corso dell'anno con il nuovo prodotto "Anticipo su prenotazioni alberghiere". Il prodotto consiste in un finanziamento a breve termine con durata massima di 8 mesi per un importo pari al 50% dell'ammontare delle prenotazioni documentate e risponde alle esigenze delle aziende che operano nel settore dell'accoglienza e del turismo con flussi di cassa a forte stagionalità.

E' stato inoltre presentato "Anticipo Fatture a carico della Pubblica Amministrazione", il prodotto dedicato alle piccole e medie imprese che vantano crediti di natura commerciale nei confronti di enti della Pubblica Amministrazione di cui la Banca è tesoriere/cassiere.

La Banca, nell'ambito di una articolata strategia di gruppo, si è particolarmente impegnata nell'attività di supporto al mondo produttivo, anche mediante la definizione di intese con altri organismi.

E' inoltre disponibile il finanziamento a breve termine Fondo di Garanzia PMI. Il Fondo di Garanzia è stato istituito dalla legge 662/96 per favorire l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese mediante la concessione di una garanzia pubblica ed interviene attraverso le seguenti modalità: "garanzia diretta", "controgaranzia" e "cogaranzia" (le ultime due utilizzate prevalentemente dai Confidi). Il nuovo prodotto, che integra il catalogo dei finanziamenti assistiti da garanzia ex L. 662/96 affiancandosi al già esistente Finanziamento a medio/lungo termine, è destinato alla clientela imprese e small business operante nei settori previsti dal Fondo per esigenze finanziarie di breve periodo.

Infine è stato rinnovato, attraverso Mediocredito Italiano, il finanziamento Nova+, dedicato alle imprese che vogliono investire in progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, con l'ulteriore valorizzazione dei principali punti di forza: pricing competitivo, elevata flessibilità e valorizzazione del rapporto con l'Università.

La Direzione Marketing Imprese, allo scopo di soddisfare le esigenze delle aziende clienti che intendono estendere la propria azione in nuovi Paesi con proprie strutture produttive e commerciali, con accordi di terziarizzazione produttiva, con l'allacciamento di nuove relazioni commerciali o l'ampliamento di relazioni esistenti è supportata da un'apposita struttura della Divisione Corporate e Investment Banking. L'obiettivo è quello di fornire alle filiali e agli specialisti trade estero della Banca un punto di contatto nella definizione di servizi strutturati, a sostegno di progetti di investimento produttivo e di penetrazione commerciale all'estero.

Nel secondo semestre è stata presentata una nuova proposta commerciale, denominata Export 360°, sviluppata in sinergia con la Divisione Corporate e Investment Banking. La proposta integra le diverse modalità di finanziamento di un'operazione commerciale export, dall'anticipo su ordini/contratti allo smobilizzo di fatture. Export 360° ha l'obiettivo di:

- finanziare le imprese che operano con l'estero per forniture continuative e commesse che prevedono tempi lunghi fra la stipula del contratto/ordine e il pagamento (anche a stato avanzamento lavori) della fornitura;
- condividere e formalizzare con l'impresa cliente un piano per incrementare la canalizzazione dei flussi derivanti da questo genere di transazioni;
- stimolare la rete delle filiali a un approccio che consideri il ciclo completo dell'operatività export del cliente.

Nell'ambito della convenzione nazionale "Crescere insieme alle imprese" siglata il 3 luglio 2009 tra Capogruppo e Confindustria, nel mese di febbraio 2010 Intesa Sanpaolo ha ricostituito il plafond di 5 miliardi di euro a favore delle piccole e medie imprese.

Nel mese di settembre la Capogruppo ha stipulato un nuovo accordo con Confindustria, volto sempre a favorire la crescita e lo sviluppo delle piccole e medie imprese industriali italiane alle prese con la difficile situazione economica, al fine di consentire il superamento della fase più difficile della crisi. Il nuovo accordo conferma e prolunga le misure anticrisi previste dall'accordo precedente e prevede un plafond di 10 miliardi per gli investimenti negli ambiti ritenuti strategici per rilanciare la competitività delle aziende italiane:

- internazionalizzazione, attraverso il supporto operativo in 40 paesi e le consulenze specialistiche del polo per l'internazionalizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- innovazione, con il finanziamento di programmi di ricerca, acquisizione di nuove tecnologie e la creazione di un raccordo tra banca, impresa e università;
- crescita dimensionale, attraverso le iniziative di rafforzamento patrimoniale delle imprese e la promozione delle reti d'impresa e delle sinergie territoriali.

L'accordo è stato recepito anche a livello locale con la firma di specifiche intese presso le sedi regionali e provinciali di Confindustria ubicate nell'area di riferimento della Banca.

Accordo simile a quello stipulato con Confindustria è stato siglato dalla Capogruppo, per il settore primario con Creditagri Coldiretti per sostenere la crescita e lo sviluppo delle piccole e medie imprese agricole e agroalimentari. L'accordo mette a disposizione da parte del Gruppo bancario un plafond complessivo di 1,5 miliardi di euro destinato alle imprese associate al sistema Coldiretti, utilizzabile tramite strumenti finanziari riconducibili a quattro aree di intervento quali lo sviluppo produttivo, il rafforzamento patrimoniale, il capitale circolante e il riequilibrio finanziario, oltre ad opzioni di flessibilità per la scadenza dei crediti. L'accordo propone anche soluzioni assicurative a tutela del finanziamento, del rischio sui crediti commerciali e sui servizi di conto corrente. La partnership prevede l'impegno a costituire periodici tavoli di indirizzo a livello regionale e tavoli operativi a livello locale per promuovere il dialogo tra le parti e identificare altre aree di bisogno che permettano nuove opportunità di sviluppo.

L'attenta valorizzazione dei rapporti di collaborazione con le associazioni di categoria, che rappresentano un importante anello di congiunzione tra il sistema bancario e il mondo produttivo, ha creato un legame preferenziale fra la Banca ed il sistema imprenditoriale; legame che ha consentito alla Banca una conoscenza più approfondita delle esigenze di tale segmento economico con conseguente predisposizione di strumenti finanziari sempre più adeguati alle richieste della clientela.

Nel corso del primo trimestre, la Capogruppo ha siglato un accordo di collaborazione con Confesercenti, con l'obiettivo di sostenere le piccole imprese del commercio, del turismo e dei servizi, garantendo la continuità del credito al sistema distributivo e fornendo la liquidità necessaria per superare l'attuale contesto di crisi economica. A seguito dell'intesa e delle specifiche convenzioni stipulate in ambito territoriale, le banche del Gruppo hanno messo a disposizione delle aziende associate un plafond di finanziamenti pari a 1 miliardo, utilizzabile attraverso linee di credito e finanziamenti a medio/lungo termine da concedersi in relazione a quattro principali aree di intervento individuate dall'accordo: rafforzamento patrimoniale, flessibilità dei finanziamenti, sviluppo produttivo e capitale circolante.

Nell'ambito dell'accordo, per le imprese associate è stato lanciato il Conto Commercio, il cui canone si azzerava con l'attivazione di un POS, per i quali è stata altresì effettuata una promozione con condizioni di favore sulle merchant fees e sul canone annuo.

A fine anno è stato rinnovato l'accordo di collaborazione nazionale con Confcommercio, sottoscritto nell'agosto 2009, con l'obiettivo di continuare a sostenere lo sviluppo delle imprese di commercio, turismo e servizi. Attraverso l'accordo la Capogruppo mette a disposizione delle imprese associate un plafond complessivo di 3 miliardi di euro di finanziamenti e individua le soluzioni e le leve utilizzabili per soddisfare le esigenze finanziarie di breve e medio lungo periodo e favorire l'avvio di programmi di ricapitalizzazione.

I contenuti dell'accordo nazionale verranno declinati nel corso del 2011 sui territori attraverso la stipula di specifiche convenzioni locali tra la Banca e le Associazioni locali di Confcommercio ed eventualmente i Confidi, con la possibilità di personalizzare la proposta commerciale.

E' stato siglato un accordo tra il Gruppo Intesa Sanpaolo e Fiavet (Federazione Italiana delle Associazioni Imprese di Viaggi e Turismo), che prevede per le imprese associate, due conti correnti (Conto Commercio e Conto Business Illimitato) a condizioni di favore, relative anche ai POS, oltre alla possibilità di ottenere aperture di credito a tassi agevolati, anche sotto forma di anticipo di incassi futuri.

Con il sostegno di Agriventure e Mediocredito Italiano, Intesa Sanpaolo ha siglato l'accordo con Assoavi (allevatori e produttori avicunicoli) con lo scopo di supportare le imprese associate negli investimenti per l'adeguamento delle strutture produttive alla nuova normativa UE che prevede, entro la fine del 2011, l'obbligo di raddoppiare gli spazi per mantenere inalterate la produzione e le quote di mercato. A fronte di tali investimenti ci sarà l'opportunità di realizzare impianti di produzione di energie rinnovabili sfruttando gli scarti degli allevamenti.

In collaborazione con Agriventure è poi stato sviluppato il progetto Countersign, che mette a disposizione strumenti per lo sviluppo del settore agroalimentare e per la gestione del rischio, favorendo l'acquisizione di nuovi rapporti. Il progetto prevede la sottoscrizione di accordi commerciali con gli operatori associati a Cantine, Consorzi, Latterie, Molini ecc., che garantiscono condizioni di favore per gli associati.

Tra le iniziative fino a oggi realizzate con successo ricordiamo l'accordo stipulato dalla Banca con Protab S.c.p.a., l'organizzazione dei produttori di tabacco leader in Campania, per far fronte alla drastica riduzione del contributo comunitario per la produzione di tabacco. L'accordo prevede un pricing dedicato agli associati Protob, per sostenere la crescita e il consolidamento della meccanizzazione agricola, oltre che la gestione ordinaria del ciclo produttivo. Confidi Regione Campania integra l'offerta della banca offrendo un pricing dedicato per i servizi prestati, con riferimento ad alcune linee di credito di breve termine e al fabbisogno di medio/lungo termine.

L'operatività della Banca con gli enti e le aziende pubbliche è presidiata dalla Divisione Public Finance, che opera attraverso Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (BIIS), la banca del gruppo interamente dedicata al Public Finance, nata per favorire la collaborazione tra pubblico e privato e assistere le iniziative e i progetti di investimento nelle grandi infrastrutture, la sanità, la ricerca e la pubblica utilità in genere.

A sostegno dei servizi sanitari, delle università e della ricerca scientifica, BIIS ha partecipato ad un pool di banche, che ha avviato un'iniziativa insieme alla SACE per favorire l'efficienza del Sistema Sanitario della Regione Campania.

Per il miglioramento dei servizi pubblici e di pubblica utilità, ha concesso: nel settore trasporti, un finanziamento a Ferrovie dello Stato S.p.A., per lo sviluppo della linea dell'alta velocità Torino-Milano-Napoli e nel settore idrico un finanziamento all'Acquedotto Pugliese S.p.A. per interventi di miglioramento del servizio idrico in Puglia ed accrescere l'efficienza del servizio prestato agli utenti.

Nel settore delle energie alternative, a basso impatto ambientale, ha partecipato allo sviluppo di progetti in regime di project financing (due parchi eolici in Calabria, un parco eolico in Campania e vari impianti fotovoltaici realizzati in diverse località della Puglia).

Al fine di fornire supporto all'equilibrio finanziario del settore pubblico sono proseguite le stipule e le erogazioni per il finanziamento delle spese d'investimento pluriennali di diversi Enti Locali tra cui il Comune di Napoli e interventi a sostegno di imprese contenute nella cosiddetta "legge anticrisi".

Tra i progetti urbanistici e di sviluppo del territorio, BIIS ha concesso un finanziamento all'Autorità Portuale di Gioia Tauro per finanziare i lavori di adeguamento dell'imboccatura portuale con riconfigurazione dei moli e delle strutture retrostanti. E' proseguita, infine, l'attività sui mandati acquisiti per la strutturazione di finanziamenti per diversi progetti quali: porti turistici e parcheggi.

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

Il 2010 è stato, non solo, un anno di ripresa economica grazie al decisivo contributo degli stimoli monetari e fiscali, ma anche di grandi tensioni per le quotazioni del debito pubblico nell'eurozona.

Produzione e flussi commerciali globali hanno registrato tassi di crescita relativamente sostenuti per tutto l'anno, ma il ritorno a livelli precedenti la crisi finanziaria e la recessione può dirsi completo soltanto per i paesi emergenti.

Il prodotto interno lordo ha superato il 4% in Giappone e si è arrivato al 2,8% negli Stati Uniti; nell'Eurozona la crescita, sebbene superiore alle previsioni, si è fermata all'1,7%.

L'Italia ha registrato un incremento del PIL di 1,2%. La crescita è stata trainata dalla domanda interna e dalle scorte. La domanda interna ha beneficiato dell'andamento positivo degli investimenti in mezzi di trasporto e soprattutto in macchinari, favoriti dalle agevolazioni fiscali. Anche i consumi delle famiglie sono cresciuti, malgrado la contrazione del reddito reale, evidenziando un netto calo della propensione al risparmio.

Il livello dei tassi ufficiali della BCE non ha subito variazioni nel corso dell'anno. La Banca Centrale ha continuato a soddisfare interamente la domanda di liquidità in occasione delle operazioni di mercato aperto, prorogando fino all'aprile 2011 il regime straordinario in vigore. Nel secondo semestre, tuttavia, le banche europee hanno attuato una politica più restrittiva rinnovando solo in parte i pronti/termine in scadenza. Pertanto, modeste pressioni al rialzo hanno interessato i tassi Euribor sulla scadenza mensile (più 33 punti base rispetto allo 0,45% di fine 2009). Si è registrata, nel corso dell'anno, una crescente concentrazione della domanda di liquidità da parte di alcuni sistemi bancari periferici (irlandese, portoghese, spagnolo e greco), che assorbono fondi BCE per una quota molto superiore al proprio peso economico. A fronte di tassi Euribor in moderato rialzo, i tassi IRS a medio e lungo termine sono scesi fino all'ultima settimana di agosto, quando ha preso avvio un veloce rimbalzo; in controtendenza la scadenza quinquennale, dove i tassi (2,47%) risultavano a fine 2010 ancora di 34 punti base inferiori rispetto a un anno prima.

La crisi del debito sovrano greco (primi mesi del 2010) ha obbligato l'Eurogruppo a varare con il FMI un corposo programma pluriennale di sostegno finanziario e austerità fiscale. Gravi tensioni su tutti i mercati periferici hanno accompagnato il varo del laborioso piano di aiuti (2 maggio) e hanno obbligato, già il 9 maggio, l'Ecofin ad annunciare un meccanismo speciale di sostegno comunitario per i paesi in difficoltà, oltre che a promuovere un'agenda di riforma del sistema di sorveglianza macroeconomico e fiscale. Contemporaneamente, la BCE avviava un programma di acquisto di titoli di stato, che a fine anno aveva permesso di ritirare complessivamente 73,5 miliardi di obbligazioni dal mercato secondario.

Dopo alcuni mesi di tregua, in autunno, la crisi si è nuovamente riacutizzata, obbligando Irlanda e Portogallo a collocare debito a costi proibitivi. Mentre il Portogallo ha continuato a rifinanziarsi sul mercato, alla fine di novembre l'Irlanda è stata costretta a chiedere il sostegno finanziario dell'Unione Europea e del FMI, anche per lo stato di profondo dissesto del suo sistema bancario. La soluzione alla crisi irlandese non ha eliminato i dubbi degli investitori sulla capacità di rifinanziamento di altri paesi dell'Eurozona e sull'inadeguatezza degli attuali meccanismi di salvaguardia, sicché i premi al rischio sul debito sono rimasti sotto tensione. Il differenziale BTP-Bund sulla scadenza decennale era salito da 75 a 144 punti base nel secondo trimestre del 2010; in occasione della crisi irlandese ha toccato un massimo di 201 punti base, oscillando successivamente tra 153 e 186 punti base, livelli più che doppi rispetto a quelli di inizio anno. La dinamica dei differenziali di tasso del debito italiano è stata relativamente migliore rispetto a quella degli altri paesi europei periferici, Spagna inclusa.

La sfiducia nel debito pubblico europeo ha avuto ripercussioni anche sui cambi dell'euro. Il cambio euro/dollaro ha segnato il minimo a quota 1,19 (giugno 2010), in calo di 31 figure dal dicembre 2009, per poi risalire fino ad un massimo di 1,42 grazie al favorevole andamento del differenziale dei tassi; la recrudescenza autunnale della crisi lo ha fatto nuovamente indebolire nel bimestre finale. L'impatto della crisi è stato ancora più marcato sul cambio euro/franco svizzero, passato dall'1,49 di fine 2009 all'1,25 del 31 dicembre 2010.

Nel corso del 2010, i mercati azionari internazionali hanno evidenziato forti discontinuità, dispersione nelle dinamiche ed elevata volatilità delle quotazioni.

Nella parte iniziale dell'anno gli indici azionari hanno perso terreno, influenzati dalle incertezze sulla forza effettiva della ripresa economica e dalle prime avvisaglie della crisi greca. Successivamente, tra febbraio ed inizio aprile, è ripreso un andamento positivo, sostenuto da risultati 2009 nel complesso superiori alle attese di consenso e da favorevoli condizioni di liquidità.

Nel secondo trimestre i mercati azionari, in particolare quelli europei periferici, hanno subito i pesanti effetti della crisi del debito sovrano, registrando cali accentuati delle quotazioni.

All'inizio del terzo trimestre si è, invece, registrata una inversione di tendenza: i mercati hanno mostrato un recupero significativo delle quotazioni, che si è protratto fino ad inizio ottobre. Tale inversione è stata determinata da risultati semestrali complessivamente in miglioramento e condizioni di liquidità ancora favorevoli.

Nei mesi finali del 2010 i timori degli effetti della crisi del debito sovrano in Europa, ha influito in modo decisivo sulla propensione al rischio degli investitori che è rimasta su livelli insolitamente bassi per gran parte del 2010.

Il mercato azionario Italiano ha registrato un andamento meno brillante rispetto ai maggiori indici dell'area euro. L'indice FTSE All Shares ha evidenziato un calo da inizio anno dell'11,5% (-16% nel primo semestre), mentre il FTSE Mib ha perso il 13,2% (rispetto al -17% di giugno 2010). I titoli a media capitalizzazione hanno continuato ad ottenere un andamento migliore rispetto alle *blue chips*. L'indice FTSE Italia STAR, in particolare, ha chiuso il 2010 in lieve rialzo (+2,9%).

Il sistema creditizio italiano

Il 2010 è stato caratterizzato da tassi bancari storicamente bassi, che hanno toccato nuovi minimi nel corso del primo semestre prima di iniziare a invertire la tendenza, a partire dall'estate, a seguito del rialzo dei tassi di mercato.

Gli aggiustamenti hanno interessato in prima battuta i tassi sui nuovi prestiti alle imprese che nel secondo semestre sono aumentati di oltre mezzo punto rispetto al primo (2,60% il tasso medio del secondo semestre rispetto a 2,06% del primo e a 2,38% della seconda metà del 2009). Gli altri tassi attivi hanno mostrato variazioni molto contenute. Il tasso medio sulle nuove erogazioni di prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni è salito nel secondo semestre di circa dieci centesimi rispetto alla prima metà del 2010 (2,72% il tasso medio del secondo semestre rispetto a 2,61% del primo). Pertanto, il livello medio annuo dei tassi attivi sui prestiti in essere è risultato decisamente più basso di quello del 2009 (3,63% la media 2010 rispetto a 4,36% nel 2009).

Anche il tasso medio sul complesso della raccolta da clientela, dopo i primi sei mesi caratterizzati da piccoli aggiustamenti verso il basso, nella seconda metà dell'anno ha evidenziato i primi contenuti ritocchi al rialzo, pur rimanendo vicino ai minimi (1,49% nel quarto trimestre rispetto a 1,43% nel terzo trimestre). Il tasso medio annuo sulla raccolta è risultato inferiore a quello del 2009 di quasi mezzo punto (1,48% rispetto a 1,96% del 2009). I tassi sui depositi di famiglie e imprese (inclusi i pronti contro termine) hanno mostrato ritocchi marginali, mentre il tasso sulle obbligazioni in essere ha evidenziato (nel quarto trimestre) aumenti più evidenti, tornando al livello di inizio 2010 (2,85% la media del quarto trimestre, contro 2,73% del trimestre precedente).

In un contesto di tassi bassi, i margini sull'intermediazione creditizia sono stati contenuti e inferiori rispetto alla media del 2009. La forbice tra tassi medi sui prestiti e sulla raccolta è risultata invariata nel corso dell'anno (al 2,15%), ma più bassa per un quarto di punto rispetto alla media del 2009. La contribuzione unitaria della raccolta, misurata sui tassi a breve termine, ha evidenziato un recupero nel corso del secondo semestre per effetto del rialzo dei tassi di mercato monetario. In media annua, il mark-down¹ è risultato inferiore al livello medio del 2009 (di 10 centesimi a 0,27%). Per il mark-up² sull'Euribor a 1 mese si è osservata in corso d'anno una moderata tendenza al calo (al 3,46% medio annuo rispetto al 3,86% del 2009). Dati i suddetti andamenti, lo spread a breve è rimasto storicamente basso, attestandosi al 3,73% medio, 50 centesimi in meno rispetto alla media 2009.

Quanto all'attività creditizia, in corso d'anno si sono progressivamente rafforzati i segni di miglioramento dell'andamento dei prestiti bancari. Dopo un primo semestre debole, nell'ultima parte dell'anno i prestiti a famiglie e imprese hanno segnato una moderata accelerazione, arrivando a registrare una crescita media non lontana da quella del 2009 (2,1% in media nel 2010 rispetto al 2,3% dell'anno precedente). Tale andamento ha riflesso il costante aumento dei prestiti a medio/lungo termine e la graduale ripresa dei prestiti a breve termine, tornati in crescita verso il finire dell'anno dopo sedici mesi consecutivi di variazioni negative.

Il recupero della componente a breve termine è legato al riavvio della domanda di credito delle imprese a sostegno dell'attività produttiva, sulla scia del consolidamento della ripresa economica. I prestiti alle società non finanziarie hanno infatti evidenziato un progressivo miglioramento dai minimi del 2009 e nel quarto trimestre sono tornati a crescere, seppur moderatamente. I miglioramenti sono stati generalizzati: dapprima si è osservata la ripresa dei prestiti alle piccole imprese, che peraltro non hanno mai segnato cali vistosi, e verso fine anno anche i prestiti alle imprese medio-grandi sono tornati in territorio positivo, dopo la contrazione registrata tra fine 2009 e la prima metà del 2010. Al contempo, è proseguita la buona dinamica dei prestiti alle

¹ Differenza tra euribor a 1 mese ed il tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e l'euribor a 1 mese.

famiglie, evidente da fine 2009, trainata dallo sviluppo dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+8,3% la crescita media annua, più che doppia rispetto al 3,9% del 2009) e favorita dal perdurare del basso livello dei tassi di interesse sulle nuove operazioni di credito. Lungo tutto il 2010, le banche italiane hanno registrato una crescita dei prestiti alle famiglie superiore alla media dell'area euro; anche la ripresa dei finanziamenti alle società non finanziarie è risultata più decisa rispetto a quanto osservato nell'Eurozona.

La raccolta da clientela delle banche italiane ha mostrato, nel corso del 2010, un progressivo rallentamento, a causa della frenata delle principali componenti, dopo la dinamica particolarmente sostenuta del 2009. Il trend dei conti correnti, infatti, ha visto un significativo ridimensionamento del tasso di crescita tendenziale, arrivando a segnare una variazione negativa verso fine anno, rispetto all'aumento a doppia cifra di inizio 2010. Le obbligazioni, dopo il forte rallentamento registrato nella prima metà dell'anno, hanno oscillato su tassi di variazione attorno allo zero, con un profilo evolutivo guidato principalmente dalla contrazione dei titoli di minor durata (fino a due anni), mentre le obbligazioni a scadenza più lunga (oltre due anni) hanno mantenuto una variazione positiva. In media annua la crescita della raccolta da clientela è risultata relativamente robusta, superiore a quella dei prestiti (+5,6% nella media del 2010 inclusi i pronti contro termine, contro il +3,0% per i prestiti al settore privato), pur in presenza di opposte tendenze emerse in corso d'anno. Inoltre, nel confronto internazionale si è confermato il miglior andamento della raccolta delle banche italiane rispetto all'area euro.

La raccolta indiretta³ delle banche, misurata al fair value, dopo aver segnato una ripresa nel primo semestre 2010 ha mostrato un rallentamento a settembre (3,1% a/a per la clientela famiglie, rispetto al 5,4% di giugno 2010). Nell'ambito della raccolta indiretta, lungo il 2010 le gestioni di portafogli effettuate dalle banche hanno mantenuto un profilo più dinamico della componente amministrata. Nel caso della clientela famiglie, i titoli in gestione hanno segnato a settembre 2010 una crescita del 15,5% a/a rispetto al 2,4% a/a dei titoli a custodia e amministrazione (al fair value, comprensivi dei titoli di capitale). Dati più aggiornati sui titoli in custodia per conto delle famiglie, riferiti ai soli titoli di debito (al valore nominale e comprensivi delle obbligazioni bancarie), hanno riportato una leggera ripresa a dicembre 2010 (+0,6% a/a), dopo tredici mesi consecutivi di variazioni negative. Questo andamento risulta coerente con i segnali di aumento della domanda di titoli di Stato da parte dei risparmiatori in relazione al rialzo dei relativi rendimenti.

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso del 2010 il mercato italiano dei fondi comuni aperti, dopo un primo trimestre positivo, è stato caratterizzato da un andamento negativo del saldo tra sottoscrizioni e riscatti. Valutata sull'intero arco dell'anno, la raccolta netta è risultata in attivo per poco più di un miliardo di euro (in attesa dei dati dei fondi dei gruppi esteri sul quarto trimestre), contro i -683 milioni del 2009: la caduta dei fondi di liquidità (-23,9 miliardi) e dei fondi hedge (-2,0 miliardi) è stata controbilanciata dai contributi netti positivi dei prodotti obbligazionari (17,2 miliardi) e, in misura minore, dei fondi flessibili (4,1 miliardi), bilanciati (3,5 miliardi) e azionari (2,1 miliardi).

La produzione delle assicurazioni dei rami Vita nel 2010 ha registrato una crescita del 7,9% rispetto all'anno precedente, superando i 63,7 miliardi di euro. Tuttavia, la seconda parte del 2010 è stata caratterizzata da un rallentamento della produzione, in particolare dei prodotti poco rischiosi come le polizze del Ramo I, con la raccolta da inizio anno (a 49,5 miliardi di euro) in calo del 3,1% rispetto al 2009. Al contrario, la produzione dei prodotti a più elevato contenuto finanziario ha mantenuto un sostenuto trend di crescita: la raccolta cumulata dei prodotti di Ramo III ha superato gli 11,1 miliardi, in aumento del 97,7% rispetto all'esercizio 2009.

L'economia del territorio

Le stime del PIL 2010 nel Mezzogiorno prevedono un aumento dello 0,5%, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Il tasso di crescita, pur presentando un gap dello 0,6% rispetto a quello nazionale (stimato del +1,1%), lascia comunque intravedere un lieve tentativo di ripresa nell'economia meridionale. Tra le regioni comprese nell'operatività del Banco di Napoli, la Puglia registra il maggior aumento (+0,5%), seguita dalla Campania (+0,4%) e da Basilicata e Calabria (+0,1%).

Nei primi nove mesi del 2010, le esportazioni complessive dell'area, pari 11,5% dell'export totale italiano, hanno fatto registrare un incremento del 25,5% rispetto allo stesso periodo del 2009. Per quanto riguarda le singole regioni presidiate dal Banco si osservano non poche differenze: in Campania e in Puglia le esportazioni sono aumentate rispettivamente del 16,7% e del 22,6%, in Calabria si riducono dell'1% ed in Basilicata addirittura del 17% confermando il trend negativo dell'anno precedente.

Anche l'attività imprenditoriale (numero imprese attive) nel Mezzogiorno, ha registrato un incremento dello 0,5% nel terzo trimestre 2010, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Tra le regioni del Banco di Napoli, quella che è cresciuta di più è la Campania con un miglioramento dello 0,3%.

³ Comprende i rapporti di custodia e amministrazione, banca depositaria (di OICR e fondi esterni di previdenza complementare), gestioni di portafogli, altri rapporti, ed è al netto delle passività emesse dalle banche stesse.

Di tali performance, purtroppo, non hanno beneficiato le dinamiche occupazionali, infatti, nel terzo trimestre 2010, gli occupati hanno subito una riduzione del 2,1% e la forza lavoro ha registrato una flessione pari a -1,7%, rispetto all'analogo periodo 2009. Il tasso di disoccupazione è pari al 12,1% contro l'attuale 7,6% nazionale. Tra le regioni meridionali la situazione occupazionale più critica si registra in Basilicata e in Sicilia.

Continua il forte ricorso alla Cassa Integrazione anche se con un tasso di incremento che va attenuandosi. In totale nel corso del 2010 sono state autorizzate 226 milioni di Cassa Integrazione in aumento del 37,8% rispetto allo scorso anno quando l'aumento è stato però del 188%. Per quanto concerne le singole regioni il ricorso alla Cassa Integrazione continua in tutti i casi ad aumentare.

A tre anni dall'approvazione dei programmi operativi regionali (POR) 2007-2013 non si registrano risultati significativi a causa di vicissitudini amministrative e burocratiche. Per le regioni Calabria, Campania, Basilicata e Puglia, all'ammontare di risorse comunitarie (agricoltura esclusa) pari a circa 10 miliardi di euro andranno ad aggiungersi le risorse nazionali del FAS (Fondo per le Aree Sottoutilizzate) e quelle provenienti da privati. Non trascurabili sono, inoltre, le risorse previste dai PON (Programmi Operativi Nazionali) - destinate all'intero Mezzogiorno - che prevedono ad esempio fondi per Ricerca, Trasporti e Sicurezza e la cui spesa non supera il 15%.

Sul tema degli incentivi per lo sviluppo si segnala la seduta del CIPE del 18 novembre 2010 sull'argomento Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti (FRI); per effetto della delibera stessa potranno essere impiegati 785 milioni di euro, concentrandoli su contratti di innovazione tecnologica e industriale di cui alla legge 46/1982 (FIT ricerca e sviluppo).

Il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) ha varato a settembre tre decreti che destinano 500 milioni di euro a favore delle imprese di Sicilia, Campania, Puglia e Calabria che effettuano investimenti produttivi innovativi, per la ricerca e le energie rinnovabili; inoltre ha sottoscritto ad agosto il contratto di programma per la realizzazione di un articolato piano di investimenti nei settori ad alta tecnologia di carattere strategico dell'industria aeronautica e aerospaziale, nonché di significativi programmi di ricerca e sviluppo competitivo nelle province di Napoli e Caserta. Provvedimento di rilievo nell'anno 2010 è stato il Piano Nazionale per il Sud, approvato dal Consiglio dei Ministri il 26 novembre 2010, esso prevede una strategia di intervento che dovrebbe azionare 100 miliardi di risorse pubbliche in favore di otto obiettivi strategici.

Il Piano si prefigge di raggiungere otto grandi priorità: di cui 3 definite strategiche di sviluppo (infrastrutture e beni pubblici, istruzione e innovazione) e 5 di carattere orizzontale (sicurezza, certezza dei diritti, efficienza della pubblica amministrazione, banca del Mezzogiorno, sostegno alle imprese) per creare nel Mezzogiorno un ambiente favorevole e pre-condizioni adeguate al pieno dispiegamento delle sue potenzialità di sviluppo.

I risultati economici

La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione più efficace delle risultanze reddituali, negli schemi riclassificati di conto economico sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto al conto economico esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

Conto economico riclassificato

In un contesto di mercato difficile a seguito della grave crisi finanziaria ed economica, la Banca ha chiuso il bilancio 2010 con un utile di 179,6 milioni, con risultati in calo del 24,7% rispetto al precedente esercizio, ma, certamente, soddisfacenti alla luce dello scenario internazionale e del basso livello dei tassi di interesse, evidenziando da un lato la solidità della propria struttura finanziaria e di business e, dall'altro, lo stretto legame con le economie con cui opera.

La flessione dei ricavi (-7,8%) è diretta conseguenza del particolare momento economico, mentre la contrazione dei costi (-2%) dimostra la flessibilità e la capacità dell'Istituto ad adeguarsi ai cambiamenti di scenario. La flessione del risultato della gestione operativa (-91 milioni) è stata, solo in parte, compensata da una riduzione di accantonamenti e rettifiche nette.

	2010	2009	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	860,8	937,8	-77,1	-8,2
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	447,0	450,8	-3,9	-0,9
Risultato dell'attività di negoziazione	-29,4	-5,8	23,6	
Altri proventi (oneri) di gestione	-4,5	-1,7	2,8	
Proventi operativi netti	1.273,9	1.381,1	-107,3	-7,8
Spese del personale	-429,4	-440,8	-11,4	-2,6
Spese amministrative	-353,6	-358,4	-4,8	-1,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-783,0	-799,2	-16,2	-2,0
Risultato della gestione operativa	490,9	581,9	-91,1	-15,6
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-25,0	-27,8	-2,8	-10,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-161,3	-170,8	-9,5	-5,6
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	304,6	383,3	-78,7	-20,5
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-124,2	-138,2	-14,0	-10,1
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-0,8	-6,4	-5,5	-87,2
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-0,2	-0,2	
Risultato netto	179,6	238,6	-59,0	-24,7

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

Il quarto trimestre 2010 ha registrato un risultato netto (76,1 milioni) in forte recupero rispetto ai tre trimestri precedenti.

Tale incremento è determinato essenzialmente dalla crescita delle commissioni nette (+17,8%) e dalla riduzione delle rettifiche di valore su crediti (-67,9%).

(milioni di euro)

Voci	2010				2009			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	218,6	217,9	212,7	211,5	220,2	220,7	243,5	253,4
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
Commissioni nette	124,9	106,0	108,6	107,4	115,2	103,3	115,6	116,7
Risultato dell'attività di negoziazione	-8,6	-9,0	-5,3	-6,5	-3,3	-1,8	-4,3	3,6
Altri proventi (oneri) di gestione	-0,3	-1,2	-1,4	-1,6	-0,4	-0,4	-0,6	-0,3
Proventi operativi netti	334,6	313,7	314,7	310,9	331,7	321,8	354,2	373,4
Spese del personale	-105,5	-109,2	-107,4	-107,3	-103,7	-112,8	-111,9	-112,3
Spese amministrative	-86,9	-87,9	-90,0	-88,7	-102,1	-86,5	-94,3	-75,5
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-	-	-	-	-
Oneri operativi	-192,4	-197,1	-197,4	-196,1	-205,8	-199,3	-206,2	-187,8
Risultato della gestione operativa	142,2	116,5	117,4	114,8	125,9	122,5	148,0	185,6
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi i rischi ed oneri	-4,8	-1,5	-12,0	-6,7	-11,2	-12,7	1,7	-5,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-17,0	-52,9	-43,1	-48,2	-56,4	-45,7	-31,9	-36,8
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	120,3	62,1	62,2	59,9	58,3	64,1	117,8	143,2
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-44,2	-26,5	-27,5	-26,0	-16,3	-28,1	-40,8	-53,0
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-0,1	-0,0	-0,3	-0,5	-4,3	-0,4	-0,3	-1,4
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-0,2	-
Risultato netto	76,1	35,6	34,5	33,4	37,7	35,5	76,5	88,8

Proventi operativi netti

La Banca ha registrato nell'esercizio 2010 proventi operativi netti pari a 1.273,9 milioni, con una flessione rispetto al precedente esercizio del 7,8%. La dinamica che emerge dal confronto tra i due esercizi considerati è stata determinata essenzialmente dal decremento degli interessi netti (-77 milioni) e dal calo ascrivibile alla voce risultato di negoziazione (-23,6 milioni).

Il quarto trimestre 2010 ha registrato proventi operativi pari a 334,6 milioni, in netto recupero sui trimestri precedenti, grazie, soprattutto, al contributo della voce commissioni nette, allineandosi ai valori dell'ultimo trimestre 2009.

Interessi netti

Gli interessi netti, che rappresentano circa il 68% dei proventi, sono risultati pari a 860,8 milioni, in calo di 77 milioni (- 8,2%) rispetto al corrispondente periodo del 2009.

Detta flessione è da ricondurre:

- al venir meno della Commissione di Massimo Scoperto (-32 milioni), solo in parte compensata dalla Commissione di Scoperto Conto, introdotta a partire dalla seconda metà del 2009 (14,6 milioni nel 2010 contro i 7,6 milioni del 2009);
- alla riduzione del mark down sulla raccolta a vista, riconducibile al basso livello dei tassi di mercato.

L'analisi del margine per trimestri evidenzia un miglioramento negli ultimi due trimestri del 2010.

Voci	2010	2009	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			variazioni		
			assolute	%	
Rapporti con clientela	690,5	745,1	-54,7	-7,3	
Titoli in circolazione	-6,6	-13,8	-7,2	-52,2	
Differenziali su derivati di copertura	5,7	-4,4	10,1		
Intermediazione con clientela	689,6	726,9	-37,4	-5,1	
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	0,8	1,2	-0,4	-33,3	
Attività finanziarie	0,8	1,2	-0,4	-33,3	
Rapporti con banche	100,7	138,5	-37,8	-27,3	
Attività deteriorate	78,3	81,9	-3,6	-4,4	
Altri interessi netti - Spese del Personale	-7,0	-7,7	-0,7	-9,1	
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-2,3	-3,7	-1,4	-37,8	
Altri interessi netti	0,7	0,7	-	-	
Altri interessi netti	-8,6	-10,7	-2,1	-19,6	
Interessi netti	860,8	937,8	-77,1	-8,2	

Voci	(milioni di euro)							
	2010				variazioni %			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Rapporti con clientela	171,9	168,3	175,3	174,9	2,2	-4,0	0,2	
Titoli in circolazione	-1,6	-1,6	-1,7	-1,8	-1,9	-3,0	-7,3	
Differenziali su derivati di copertura	1,6	2,4	1,0	0,8	-35,3		27,6	
Intermediazione con clientela	171,9	169,1	174,7	173,9	1,7	-3,2	0,4	
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	0,3	0,2	0,2	0,1	50,0	-	-	
Attività finanziarie	0,3	0,2	0,2	0,1	50,0	-	-	
Rapporti con banche	27,3	25,4	24,4	23,6	7,5	4,1	3,4	
Attività deteriorate	21,4	24,9	15,8	16,2	-14,1	57,4	-2,3	
Altri interessi netti - Spese del Personale	-1,9	-1,7	-1,7	-1,7	11,8	-	-	
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-0,5	-0,5	-0,6	-0,7	-	-16,7	-14,3	
Altri interessi netti	0,1	0,5	-0,0	0,1	-78,7			
Altri interessi netti	-2,3	-1,7	-2,3	-2,3	34,5	-26,7	2,3	
Interessi netti	218,6	217,9	212,7	211,5	0,3	2,4	0,6	

Differenziali su derivati di copertura

Nell'ambito degli interessi netti, i differenziali su operazioni di copertura si attestano intorno ai 5,7 milioni contro i -4,4 milioni circa dell'anno precedente. L'andamento positivo è dovuto ad un miglioramento dei differenziali netti generati dalle coperture sulle poste a vista che hanno compensato l'impatto negativo dei differenziali netti sulle coperture degli impieghi.

Commissioni nette

Le commissioni nette, che rappresentano il 35% dei ricavi operativi, si sono attestate a 446,9 milioni, in leggero calo (-0,9%) rispetto al precedente esercizio.

La flessione delle commissioni derivanti dall'attività bancaria commerciale (-4,7 milioni rispetto al 2009), e delle altre commissioni nette (-1,8 milioni) ha trovato parziale compensazione nei ricavi rivenienti dall'attività di gestione, intermediazione e consulenza (+2,6 milioni).

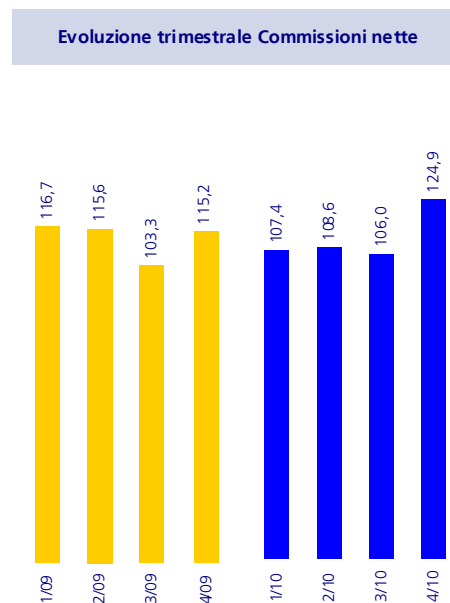
Nell'ambito dell'attività bancaria commerciale, i ricavi complessivi da conti correnti registrano una riduzione di 3,4 milioni, nonostante l'incremento della Commissione Disponibilità Fondi (+12,5 milioni) a seguito delle preferenze manifestate dalla clientela nei confronti dei prodotti meno onerosi della nuova gamma.

Per quanto attiene all'attività di gestione, intermediazione e consulenza, l'incremento rilevato, è ascrivibile ai maggiori ricavi rivenienti dalle "gestioni patrimoniali", dalla "distribuzione prodotti assicurativi" e dalle "altre commissioni intermediazione/gestione", che hanno più che compensato la flessione del comparto "intermediazione e collocamento titoli" dovuta ai minori volumi di obbligazioni collocate (oltre 1,6 miliardi) nel corso del 2010.

Per quanto concerne infine le altre commissioni nette, il calo è riconducibile al sostanziale azzeramento delle commissioni di "istruttoria fido" a seguito di modifiche normative, in buona parte, compensato dall'incremento di commissioni e recuperi spese su finanziamenti.

L'andamento trimestrale evidenzia nel quarto trimestre 2010 ricavi pari a 124,9 milioni, in netto miglioramento rispetto ai trimestri precedenti; la performance è in buona parte ascrivibile alla voce "distribuzione prodotti assicurativi".

Voci	2010	2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	8,8	8,0	0,8	10,0
Servizi di incasso e pagamento	33,4	34,3	-0,9	-2,6
Conti correnti	116,1	119,5	-3,4	-2,8
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	27,2	14,7	12,5	85,0
Servizio Bancomat e carte di credito	22,9	24,1	-1,2	-5,0
Attività bancaria commerciale	181,2	185,9	-4,7	-2,5
Intermediazione e collocamento titoli	94,6	118,0	-23,4	-19,8
- Titoli	27,0	49,1	-22,1	-45,0
- Fondi	54,5	56,1	-1,6	-2,9
- Raccolta ordini	13,1	12,8	0,3	2,3
Intermediazione valute	3,7	3,7	-	-
Risparmio Gestito	113,0	91,5	21,5	23,5
- Gestioni patrimoniali	12,3	8,4	3,9	46,4
- Distribuzione prodotti assicurativi	100,7	83,1	17,6	21,2
Altre commissioni intermediazione/gestione	29,2	24,7	4,5	18,3
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	240,5	237,9	2,6	1,1
Altre commissioni nette	25,2	27,0	-1,8	-6,7
Commissioni nette	447,0	450,8	-3,9	-0,9



(milioni di euro)

Voci	2010				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Garanzie rilasciate	2,4	2,1	2,2	2,1	10,3	-3,2	3,8
Servizi di incasso e pagamento	8,7	7,6	9,1	8,1	14,5	-16,6	12,4
Conti correnti	29,3	29,0	29,5	28,3	1,0	-1,8	4,3
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	6,6	6,8	6,8	7,0	-2,9	-	-2,9
Servizio Bancomat e carte di credito	6,2	5,3	5,4	6,0	17,0	-1,9	-10,0
Attività bancaria commerciale	46,5	44,0	46,2	44,5	5,7	-4,8	3,8
Intermediazione e collocamento titoli	26,4	23,7	20,6	23,9	11,0	15,2	-13,8
- Titoli	10,8	8,0	2,6	5,6	33,7		-53,4
- Fondi	12,2	13,0	14,6	14,7	-6,2	-11,0	-0,7
- Raccolta ordini	3,4	2,7	3,4	3,6	25,9	-20,6	-5,6
Intermediazione valute	1,0	0,9	1,0	0,9	11,1	-5,3	11,8
Risparmio Gestito	36,8	24,4	26,1	25,8	50,8	-6,4	0,9
- Gestioni patrimoniali	3,0	3,0	3,6	2,7	-3,0	-15,8	33,7
- Distribuzione prodotti assicurativi	33,8	21,3	22,4	23,1	58,5	-4,9	-3,0
Altre commissioni intermediazione/gestione	6,0	7,7	8,4	7,2	-22,2	-9,0	17,7
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	70,1	56,7	56,0	57,7	23,6	1,2	-3,0
Altre commissioni nette	8,3	5,3	6,4	5,2	56,6	-17,2	23,1
Commissioni nette	124,9	106,0	108,6	107,4	17,8	-2,4	1,1

Risultato dell'attività di negoziazione

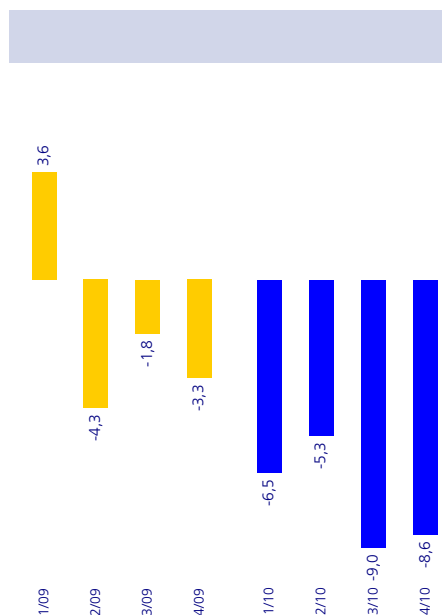
L'attività di intermediazione finanziaria, che costituisce la componente operativa più sensibile alla volatilità dei mercati, ha presentato nel 2010 una perdita pari a 29,4 milioni, che si raffronta con una perdita (-5,8 milioni), molto più contenuta dell'esercizio precedente.

Su tale dato hanno, decisamente, influito i -38,8 milioni dell'attività di copertura, che solo, in parte, sono stati compensati dai risultati positivi registrati dall'attività di negoziazione per 9,4 milioni (di cui +4,1 milioni da operatività di trading e 5,3 milioni da utili su differenze di cambio).

La minusvalenza del risultato dell'attività di copertura è stata determinata principalmente dal pre-payment (rimborso anticipato dei mutui).

L'andamento trimestrale evidenzia un peggioramento nella seconda metà dell'anno, nonostante il buon andamento del risultato dell'attività di negoziazione.

Voci	2010	2009	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	2,4	4,5	-2,1	-46,7
Passività finanziarie di negoziazione	1,7	0,9	0,8	88,9
Strumenti derivati finanziari	-	-	-	-
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	4,1	5,4	-1,3	-24,1
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	5,3	4,9	0,4	8,2
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	9,4	10,3	-0,9	-8,7
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-	-	-	-
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	9,4	10,3	-0,9	-8,7
Risultato dell'attività di copertura	-38,8	-16,1	22,7	
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	-29,4	-5,8	23,6	



(milioni di euro)

Voci	2010				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Attività finanziarie di negoziazione	0,6	0,6	0,6	0,7	-8,3	-	-7,7
Passività finanziarie di negoziazione	3,1	1,5	-0,4	-2,5			-84,0
Strumenti derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	3,7	2,1	0,2	-1,9	73,8		
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	1,4	1,4	1,4	1,2	-2,2	-1,4	19,7
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	5,0	3,5	1,6	-0,7	43,7		
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	5,0	3,5	1,6	-0,7	43,7		
Risultato dell'attività di copertura	-13,6	-12,5	-6,9	-5,8	8,8	82,4	17,9
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	-8,6	-9,0	-5,3	-6,5	-4,7	71,7	-19,1

Oneri operativi

Gli oneri operativi del 2010 si sono attestati a 783 milioni, in diminuzione del 2% rispetto all'anno precedente a seguito della politica di efficientamento dei costi operata dalla Banca.

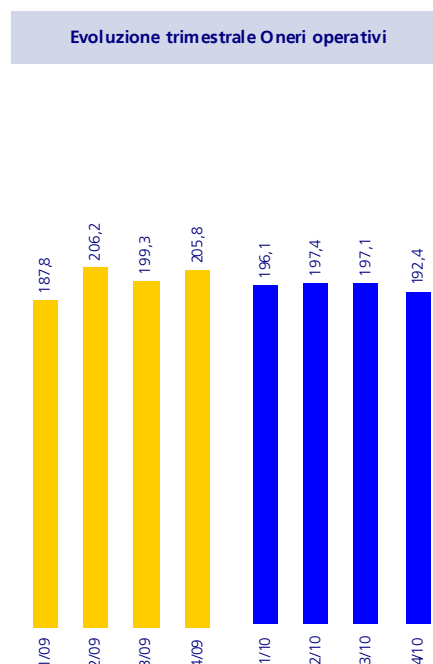
Le spese del personale, che rappresentano circa il 55% della voce oneri operativi, sono pari a 429,5 milioni e hanno registrato un risparmio del 2,6% rispetto al 2009.

Tale diminuzione è essenzialmente riconducibile alla flessione dell'organico medio, in parte compensata dall'aumento del costo medio conseguente alle ultime tranches del rinnovo del CCNL.

Le spese amministrative sono state pari a 353,5 milioni, in calo dell'1,4%, grazie, soprattutto, ai risparmi conseguiti dalle spese generali di funzionamento (-4,5 milioni rispetto allo scorso esercizio) e dagli oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi (-2,2 milioni). All'interno della voce spese amministrative, gli oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi rappresentano circa il 70% dell'ammontare.

Dall'evoluzione trimestrale si rileva una riduzione degli oneri operativi, nel quarto trimestre, essenzialmente riconducibile alle spese del personale.

Voci	2010	2009	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Salari e stipendi	-305,1	-312,4	-7,3	-2,3
Oneri sociali	-80,8	-86,7	-5,9	-6,8
Altri oneri del personale	-43,5	-41,7	1,8	4,4
Spese del personale	-429,4	-440,8	-11,4	-2,6
Spese per servizi informatici	-3,9	-4,1	-0,2	-4,9
Spese di gestione immobili	-35,3	-34,5	0,8	2,3
Spese generali di funzionamento	-31,6	-36,1	-4,5	-12,5
Spese legali, professionali e assicurative	-22,5	-21,7	0,8	3,7
Spese pubblicitarie e promozionali	-2,3	-1,5	0,8	53,3
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	-245,2	-247,4	-2,2	-0,9
Costi indiretti del personale	-5,3	-5,5	-0,2	-3,6
Recuperi spese	6,5	5,8	0,7	12,1
Imposte indirette e tasse	-64,9	-65,8	-0,9	-1,4
Recuperi imposte indirette e tasse	58,1	58,3	-0,2	-0,3
Altre spese	-7,2	-5,9	1,3	21,4
Spese amministrative	-353,6	-358,4	-4,8	-1,4
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	-	-	-	-
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-
Ammortamenti	-	-	-	-
Oneri operativi	-783,0	-799,2	-16,2	-2,0



(milioni di euro)

Voci	2010				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Salari e stipendi	-77,2	-78,2	-75,0	-74,8	-1,2	4,2	0,3
Oneri sociali	-20,4	-19,1	-20,6	-20,7	6,8	-7,3	-0,5
Altri oneri del personale	-7,9	-11,9	-11,8	-11,9	-33,5	1,3	-0,7
Spese del personale	-105,5	-109,2	-107,4	-107,3	-3,3	1,7	-
Spese per servizi informatici	-0,9	-1,0	-1,0	-1,0	-4,1	-3,0	-
Spese di gestione immobili	-7,6	-9,1	-10,1	-8,5	-16,5	-9,9	18,8
Spese generali di funzionamento	-5,7	-7,9	-9,0	-9,0	-27,8	-12,2	-
Spese legali, professionali e assicurative	-6,6	-4,5	-6,4	-5,0	46,7	-29,7	28,0
Spese pubblicitarie e promozionali	-1,0	-0,3	-0,5	-0,6		-37,0	-16,4
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	-59,4	-62,7	-60,0	-63,0	-5,3	4,5	-4,7
Costi indiretti del personale	-1,5	-1,0	-1,5	-1,3	53,1	-34,7	13,6
Recuperi spese	1,6	1,1	1,8	2,1	40,9	-38,9	-12,2
Imposte indirette e tasse	-17,7	-15,5	-16,4	-15,3	13,7	-5,3	7,2
Recuperi imposte indirette e tasse	15,2	14,3	14,5	14,1	6,3	-1,4	2,8
Altre spese	-3,3	-1,3	-1,4	-1,2		-6,4	17,6
Spese amministrative	-86,9	-87,9	-90,0	-88,7	-1,2	-2,3	1,4
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	-	-	-	-	-	-	-
Oneri operativi	-192,4	-197,1	-197,4	-196,1	-2,4	-0,1	0,7

Risultato della gestione operativa

Nel 2010 il risultato della gestione operativa è stato pari a 491 milioni, in calo del 15,6% rispetto a quanto rilevato nel precedente esercizio.

Tale dinamica è stata generata dalla forte contrazione dei proventi operativi netti (-107,2 milioni), solo in parte compensata dai risparmi rilevati negli oneri operativi (-16,2 milioni).

Il risultato della gestione operativa conseguito nel quarto trimestre 2010 è stato pari a 142,2 milioni, decisamente più alto rispetto ai valori registrati nei tre trimestri precedenti, grazie al cospicuo contributo della voce commissioni nette.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

L'accantonamento netto al fondo rischi ed oneri si attesta a 25 milioni, in diminuzione di 2,8 milioni rispetto al precedente esercizio ed ha riguardato principalmente il rischio a fronte di vertenze civili e revocatorie.

Movimentazione dei fondi del passivo

(milioni di euro)

	Stock 2009	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti			Stock 2010
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/ Esborso	Patrimonio netto	Accant.nti netti	Altri movimenti di CE	Patrimonio netto	
Fondi TFR	159,4	-	5,5	-14,5	-8,9	-	6,7	-	148,2
Fondi pensione	8,5	-	-	-0,2	-0,2	-	1,4	-	9,5
Premi di anzianità	20,5	-	-0,7	-0,8	-	-	0,7	-	19,7
Esodi di personale	66,6	-	-	-22,9	-	-	1,1	-	44,8
Altri oneri relativi al personale	-	-	-	-	-	-	29,2	-	29,2
Vertenze civili	111,4	-	-0,1	-14,9	-	17,1	-	-	113,5
Azioni revocatorie	23,4	-	-	-1,8	-	2,7	-	-	24,3
Vertenze di lavoro	7,0	-	0,6	-1,2	-	1,6	-	-	8,0
Cause recupero crediti	11,8	-	-	-1,0	-	3,4	-	-	14,2
Conciliazione Parmalat	1,1	-	-	-0,7	-	-0,4	-	-	-
Contributi in arretrato	18,2	-	-	-1,2	-	0,3	-	-	17,3
Fondo Rivalta Moneta	0,8	-	-	-	-	2,6	-	-	3,4
Altri oneri di varia natura	12,2	-	-0,6	-1,9	-	-0,4	0,6	-	9,9
Contenzioso Tributario	0,0	-	-	-	-	0,4	-	-	0,4
TOTALE FONDI	440,9	-	4,7	-61,1	-9,1	27,3	39,7	-	442,4

Effetto Time Value su Accantonamenti netti al fondo Rischi ed oneri

-2,3

Accantonamenti netti come da CE Riclassificato

25,0

Rettifiche di valore nette su crediti e altre attività

Le rettifiche di valore nette su crediti sono risultate pari a 161,3 milioni, in flessione di 9,5 milioni rispetto al 2009.

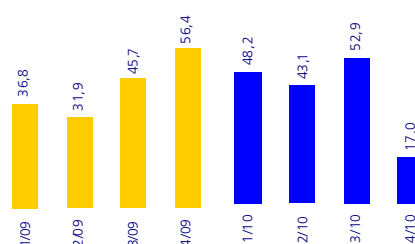
Esse si articolano come segue:

- rettifiche nette per deterioramento di crediti pari a -157,1 (di cui -72,4 milioni per sofferenze, -75,7 milioni per incagli, 21,2 milioni per crediti scaduti/sconfinati, +1,6 milioni per riprese nette su crediti ristrutturati e +10,6 milioni di riprese nette su crediti in bonis);
- rettifiche nette per garanzie e impegni pari a -0,3 milioni;
- utili/perdite da cessione pari a -3,9 milioni.

Rettifiche / riprese di valore nette su crediti

Voci	2010	2009	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-72,4	-67,7	4,7	6,9
Incagli	-75,7	-72,3	3,4	4,6
Crediti ristrutturati	1,6	0,7	0,9	
Crediti scaduti / sconfinati	-21,2	-30,7	-9,5	-30,9
Crediti in bonis	10,6	-4,1	14,7	
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-157,1	-174,1	-17,0	-9,8
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-0,3	6,3	-6,6	
Utili/perdite da cessione	-3,9	-3,0	0,9	30,0
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-161,3	-170,8	-9,5	-5,6

Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti



Voci	(milioni di euro)							
	2010				variazioni %			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Sofferenze	-15,5	-15,2	-18,6	-23,1	2,0	-18,3	-19,5	
Incagli	-12,6	-27,4	-16,7	-19,0	-54,0	64,5	-12,3	
Crediti ristrutturati	1,6	-	-	-	-	-	-	
Crediti scaduti / sconfinati	-4,1	-5,7	-6,2	-5,2	-28,1	-8,1	19,2	
Crediti in bonis	14,3	-3,0	-0,5	-0,2				
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-16,3	-51,3	-42,0	-47,5	-68,3	22,2	-11,5	
Rettifiche nette per garanzie e impegni	0,4	-0,7	0,3	-0,2				
Utili/perdite da cessione	-1,1	-0,9	-1,4	-0,5	22,2	-35,7		
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-17,0	-52,9	-43,1	-48,2	-67,9	22,7	-10,5	

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 304,6 milioni, in calo del 20,5% nel raffronto con il precedente esercizio.

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte di competenza del periodo si sono attestate a 124,2 milioni, in calo del 10,1% rispetto al precedente esercizio e sottendono a un tax rate del 40,8%, a fronte del 36,1% dello scorso anno.

La variazione è dovuta principalmente ai benefici fiscali che hanno caratterizzato l'anno 2009 (affrancamento del TFR e iscrizione del beneficio derivante dalla deducibilità dell'IRAP dall'IRES), ed in parte all'incremento dell'aliquota IRAP nel corrente esercizio.

Risultato netto

Il conto economico al 31 dicembre 2010 chiude con un utile al netto delle imposte di 179,6 milioni, in calo del 24,7% rispetto all'esercizio 2009.

Il ROE si è attestato all'8,4%, rispetto all'11,1% del precedente anno.

Gli aggregati patrimoniali

La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto allo stato patrimoniale esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2010	31.12.2009	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	120,5	151,1	-30,6	-20,2
Attività disponibili per la vendita	65,8	65,2	0,6	0,9
Crediti verso banche	7.772,8	7.990,5	-217,7	-2,7
Crediti verso clientela	17.671,0	17.214,5	456,5	2,7
Partecipazioni	0,1	0,1	-	-
Attività materiali e immateriali	-	-	-	-
Avviamento	854,0	854,0	-	-
Attività fiscali	331,9	278,7	53,2	19,1
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	1.336,8	1.329,9	6,9	0,5
Totale attività	28.152,9	27.883,9	268,9	1,0

Passività	31.12.2010	31.12.2009	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	514,4	351,4	163,0	46,4
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	23.497,3	23.308,3	189,0	0,8
Passività finanziarie di negoziazione	126,8	159,0	-32,2	-20,3
Passività fiscali	97,9	85,6	12,3	14,3
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	1.263,3	1.299,3	-36,1	-2,8
Fondi a destinazione specifica	442,5	440,9	1,6	0,4
Capitale	1.000,0	1.000,0	-	-
Riserve	1.030,8	1.007,1	23,8	2,4
Riserve da valutazione	0,4	-6,2	6,6	
Utile / perdita di periodo	179,6	238,6	-59,0	-24,7
Totale passività e patrimonio netto	28.152,9	27.883,9	268,9	1,0

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2010				Esercizio 2009			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	120,5	153,5	180,4	168,2	151,1	183,3	184,4	206,0
Attività disponibili per la vendita	65,8	65,5	65,2	65,4	65,2	65,6	65,3	65,6
Crediti verso banche	7.772,8	7.830,0	8.230,1	8.306,5	7.990,5	8.215,2	8.200,8	7.656,7
Crediti verso clientela	17.671,0	17.768,3	17.513,0	16.918,3	17.214,5	16.638,8	17.253,0	17.095,7
Partecipazioni	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0
Attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
Avviamento	854,0	854,0	854,0	854,0	854,0	854,0	854,0	854,0
Attività fiscali	331,9	262,7	269,7	288,6	278,7	234,2	224,9	176,6
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	1.336,8	1.183,8	1.259,5	1.260,3	1.329,9	1.112,3	1.333,1	1.190,1
Totale attività	28.152,9	28.117,9	28.372,0	27.861,5	27.883,9	27.303,5	28.115,6	27.244,7
Passività	Esercizio 2010				Esercizio 2009			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	514,4	546,5	577,9	372,9	351,4	306,9	418,2	410,9
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	23.497,3	23.107,9	23.608,3	23.010,8	23.308,3	22.629,6	23.174,5	22.256,9
Passività finanziarie di negoziazione	126,8	162,1	190,7	177,7	159,0	192,8	192,0	212,4
Passività fiscali	97,9	95,0	87,3	98,2	85,6	109,3	89,8	109,0
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	1.263,3	1.648,4	1.376,3	1.487,4	1.299,3	1.414,5	1.627,4	1.424,4
Fondi a destinazione specifica	442,5	431,3	439,5	443,5	440,9	448,5	443,3	451,8
Capitale	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0
Riserve	1.030,8	1.030,8	1.030,8	1.245,7	1.007,1	1.007,1	1.007,1	1.292,5
Riserve da valutazione	0,4	-7,6	-6,7	-8,1	-6,2	-6,0	-2,0	-2,0
Utile / perdita di periodo	179,6	103,3	67,9	33,4	238,6	200,9	165,3	88,8
Totale passività e patrimonio netto	28.152,9	28.117,9	28.372,0	27.861,5	27.883,9	27.303,5	28.115,6	27.244,7

Crediti verso clientela

I crediti verso clientela fanno registrare una crescita del 2,7% (457 milioni circa) la quale, al netto della riduzione di 325 milioni del "Deposito presso il Tesoro", si adeguerebbe al 4,7%.

Dalla composizione del portafoglio crediti emerge un aumento sia nel comparto "mutui" (+4,9%), sia nella voce "Anticipazioni e finanziamenti" (+10,8); in controtendenza l'aggregato dei "conti correnti" (-17,5%), influenzato dalla citata riduzione del "Deposito presso il Tesoro", al netto della quale la flessione sull'anno precedente si attesterebbe al 5,8%.

E' da rilevare che, nelle regioni presidiate dalla Banca, il Gruppo Intesa Sanpaolo è presente anche con società specializzate quali Moneta, BISS, Mediocredito, Mediofactoring e Leasint.

Voci	31.12.2010		31.12.2009		variazioni		Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela							
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	1/09	2/09	3/09	4/09	1/10	2/10	3/10	4/10
Conti correnti	2.104,7	11,9	2.552,6	14,8	-447,9	-17,5	17.096	17.253	16.639	17.215	16.918	17.513	17.768	17.671
Mutui	12.156,7	68,8	11.583,9	67,3	572,8	4,9								
Anticipazioni e finanziamenti	3.409,7	19,3	3.078,0	17,9	331,7	10,8								
Crediti da attività commerciale	17.671,0	100,0	17.214,5	100,0	456,5	2,7								
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-								
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-								
Crediti verso clientela	17.671,0	100,0	17.214,5	100,0	456,5	2,7								

Crediti verso clientela: qualità del credito

Per quanto attiene alla qualità del credito, a fine 2010 il grado di copertura delle attività deteriorate si attesta al 58,6% contro il 56,4% dell'anno precedente, per effetto di:

- una riduzione dell'indicatore delle Sofferenze (-1,5 p.p.);
- un aumento della percentuale di copertura per gli Incagli e Crediti Ristrutturati (+1,6 p.p.);
- un lieve miglioramento dell'indicatore per i Crediti scaduti/sconfinanti (0,6 p.p.).

L'incremento delle sofferenze lorde si attesta al 10,9% e si confronta con un analogo dato di sistema del 31%¹.

Le rettifiche di valore complessive sui finanziamenti in bonis si sono attestate a 185 milioni di euro. Si ritiene che il dimensionamento della riserva collettiva al 31 dicembre 2010 sia congruo per il fronteggiamento dei rischi insiti nel portafoglio dei finanziamenti in bonis.

Voci	31.12.2010			31.12.2009			Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
Sofferenze	1.868,3	1.398,6	469,7	1.684,0	1.285,5	398,5	71,2
Incagli	787,1	213,5	573,6	857,7	220,6	637,1	-63,5
Crediti ristrutturati	65,4	19,0	46,4	3,6	0,4	3,2	43,2
Crediti scaduti / sconfinanti	75,6	6,7	68,9	145,1	12,0	133,1	-64,2
Attività deteriorate	2.796,4	1.637,8	1.158,6	2.690,4	1.518,5	1.171,9	-13,3
Finanziamenti in bonis	16.697,5	185,0	16.512,4	16.241,3	198,7	16.042,6	469,8
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	19.493,9	1.822,8	17.671,0	18.931,7	1.717,2	17.214,5	456,5

¹ Fonte: Banca d'Italia, Moneta e banche n. 7-2011, Sofferenze per settore di attività economica dei residenti in Italia - Tavola 2.5 (TSC20500).

Attività finanziarie della clientela

Le attività finanziarie della clientela si sono attestate a 50,3 miliardi rispetto ai 51,3 miliardi dell'anno precedente facendo registrare una flessione del 2,2%, riconducibile alla riduzione della raccolta indiretta (-4,7%). In controtendenza la raccolta diretta, in crescita dello 0,8%.

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2010		31.12.2009		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	incidenza %	assolute	%	
Raccolta diretta	23.497,3	46,8	23.308,3	45,4	189,0	0,8
Risparmio gestito	15.438,8	30,8	15.949,9	31,1	-511,1	-3,2
Raccolta amministrata	11.271,1	22,4	12.071,0	23,5	-799,9	-6,6
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	26.709,9	53,2	28.020,9	54,6	-1.311,0	-4,7
Attività finanziarie della clientela	50.207,2	100,0	51.329,2	100,0	-1.122,0	-2,2

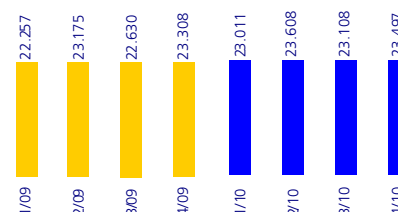
Raccolta diretta

La raccolta diretta da clientela, pari a 23,5 miliardi di euro fa registrare un incremento dello 0,8% rispetto al 2009.

Nell'ambito del dimensionamento per forma tecnica, si rileva una riduzione dei certificati di deposito e dei pronti contro termine, più che compensata dall'incremento dei conti correnti e depositi.

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2010		31.12.2009		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	assolute	%		
Conti correnti e depositi	22.189,7	94,3	21.797,7	93,5	392,1	1,8
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	481,8	2,1	632,8	2,7	-151,0	-23,9
Obbligazioni	59,9	0,3	60,2	0,3	-0,3	-0,5
<i>di cui: rivalutazione sottostanti oggetto di copertura per l'applicazione del fair value</i>	3,0	-	4,0	-	-1,0	-25,4
Certificati di deposito	248,8	1,1	389,4	1,7	-140,6	-36,1
Passività subordinate	169,4	0,7	169,6	0,7	-0,2	-0,1
Altra raccolta	347,7	1,5	258,6	1,1	89,1	34,4
Raccolta diretta da clientela	23.497,3	100,0	23.308,3	100,0	189,0	0,8

Evoluzione trimestrale Raccolta diretta



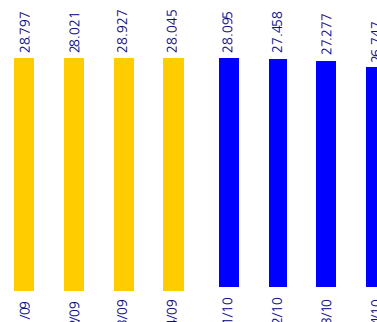
Raccolta indiretta

La raccolta indiretta (esclusa quella relativa a clientela istituzionale) è pari a circa 26,7 miliardi di euro ed è in calo del 4,7% rispetto al dato di fine 2009.

La variazione negativa è dovuta al calo della raccolta amministrata (-6,6%) e del risparmio gestito (-3,2%), quest'ultimo a causa soprattutto dell'andamento dei fondi comuni (-19,5%) e delle gestioni patrimoniali (-6,7%). Le riserve tecniche e passività finanziarie vita hanno realizzato una performance positiva pari al 18,9%.

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2010		31.12.2009		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	assolute	%		
Fondi comuni di investimento	6.386,5	23,9	7.932,3	28,3	-1.545,7	-19,5
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	193,8	0,7	174,8	0,6	19,0	10,9
Gestioni patrimoniali	1.705,9	6,4	1.828,2	6,5	-122,3	-6,7
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	7.152,6	26,8	6.014,6	21,5	1.138,0	18,9
Risparmio gestito	15.438,8	57,8	15.949,9	56,9	-511,1	-3,2
Raccolta amministrata	11.271,1	42,2	12.071,0	43,1	-799,9	-6,6
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	26.709,9	100,0	28.020,9	100,0	-1.311,0	-4,7
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	37,1		24,2		12,9	53,1
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-		-		-	-
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	26.747,0		28.045,1		-1.298,1	-4,6

Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta



Attività e passività finanziarie

Le attività e passività finanziarie risultano pari a -6,3 milioni di euro, in miglioramento di 1,7 milioni rispetto a al 2009 (-8,0 milioni).

Voci	31.12.2010		31.12.2009		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Obbligazioni e altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e quote OICR	0,1	-0,9	0,1	-1,1	-0,0	-36,8
Derivati di negoziazione - Attività	120,4	-1.908,3	151,0	-1.893,9	-30,5	-20,2
Totale attività finanziarie di negoziazione	120,5	-1.909,2	151,1	-1.895,0	-30,6	-20,2
Derivati di negoziazione - Passività	-126,8	2.009,2	-159,0	1.995,0	-32,2	-20,3
Valore netto contratti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
Totale passività finanziarie di negoziazione	-126,8	2.009,2	-159,0	1.995,0	-32,2	-20,3
Attività / Passività nette	-6,3	100,0	-8,0	100,0	-1,7	-20,8

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono pari a 65,8 milioni e risultano sostanzialmente in linea con il corrispondente valore dell'anno precedente.

Voci	31.12.2010		31.12.2009		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Obbligazioni e altri titoli di debito	65,8	99,9	65,2	99,9	0,6	0,9
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0,1	0,1	0,1	0,1	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	65,8	100,0	65,2	100,0	0,6	0,9

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta ammonta a 7,2 miliardi, in diminuzione di 0,4 miliardi rispetto al 31 dicembre 2009.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto del Banco di Napoli, incluso l'utile di periodo, si è attestato al 31 dicembre a 2.210,8 milioni rispetto ai 2.239,5 rilevati al 31 dicembre 2009.

La variazione del patrimonio netto rispetto al 2009 è principalmente attribuibile all'utile prodotto nell'esercizio 2010 (179,6 milioni), alla variazione delle riserve da valutazione, nonché alla quota di utile dell'esercizio 2009 destinata all'azionista (214,7 milioni).

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31.12.2009	Variazione del periodo	(milioni di euro)	
			Riserva 31.12.2010	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	0,1	-0,1	-0,1	-23,7
Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali - TFR	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-	-	-	-
Leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	-
Altre	-6,3	6,7	0,5	123,7
Riserve da valutazione	-6,2	6,6	0,4	100,0

Il patrimonio di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ammonta a 1.476,3 milioni.

In relazione alle modalità di determinazione delle attività ponderate e dei coefficienti di solvibilità esposti nella presente Relazione, si rimanda a quanto precisato in Nota Integrativa – Parte F – 2.2. Adeguatezza patrimoniale – Informazioni di natura quantitativa.

La situazione patrimoniale è solida ed adeguata all'attività della Banca, principalmente basata su relazioni con clienti - famiglie e imprese - legati al territorio.

	(milioni di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità		
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (tier 1)	1.273,7	1.240,1
Patrimonio supplementare (tier 2)	202,6	181,9
Meno: elementi da dedurre	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA	1.476,3	1.422,0
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	1.476,3	1.422,0
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	10.377,5	12.131,5
Rischi di mercato	6,2	6,2
Rischi operativi	2.849,2	2.780,8
Deduzione 25% per appartenenza a Gruppo Creditizio	-3.308,2	-3.729,6
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	9.924,7	11.188,9
Coefficienti di solvibilità %		
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	12,8	11,1
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	14,9	12,7

Altre informazioni

I principali rischi ed incertezze e il presupposto della continuità aziendale

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

Più in particolare, i rischi connessi all'andamento dell'economia mondiale e dei mercati finanziari sono esposti nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione, nel capitolo sullo scenario macroeconomico e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione. Nella Parte B della Nota integrativa, nel paragrafo relativo ai test di impairment sono indicate le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella parte E della Nota integrativa.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori del Banco di Napoli ribadiscono quanto scritto nelle premesse, e cioè di avere la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2010 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

La prevedibile evoluzione della gestione

Il 2011 si preannuncia un anno di consolidamento della ripresa economica, in un contesto però di restrizione fiscale e di crescenti pressioni inflazionistiche derivanti dal rincaro dei prezzi delle materie prime. Per l'Eurozona il 2011 è anche un anno cruciale dal punto di vista della capacità di reagire alla crisi di fiducia degli investitori.

A livello globale è atteso un modesto rallentamento della crescita economica.

La crescita economica italiana è attesa su livelli analoghi a quelli del 2010, sostenuta soprattutto dalla domanda interna.

Le condizioni di liquidità sul mercato dell'euro saranno mantenute accomodanti fino al termine del 2011; il calo dell'eccesso di riserve, l'aspettativa di normalizzazione delle procedure d'asta e la crescente probabilità di una svolta nel ciclo di politica monetaria nel corso del secondo semestre porteranno i tassi di mercato monetario su livelli più elevati.

In questo contesto, tassi e margini bancari dovrebbero restare relativamente contenuti anche nel 2011. Graduali correzioni verso l'alto dei tassi attivi e passivi sono prevedibili con la normalizzazione della liquidità e il progressivo recupero dei tassi monetari. Di conseguenza, la forbice tra tassi attivi e passivi dovrebbe risultare nel corso del 2011 in leggero recupero rispetto al 2010. Circa i margini sull'attività a breve termine, il mark-up è visto ridursi a piccoli passi, mentre dovrebbe proseguire il miglioramento del mark-down.

Con riferimento all'attività creditizia, la ripresa dei prestiti alle imprese dovrebbe consolidarsi. E' prevista una dinamica ancora vivace dei prestiti alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione, favoriti da tassi di interesse relativamente bassi. Nel complesso, l'espansione dei prestiti dovrebbe risultare moderata, a causa: della bassa crescita economica prevista; del tasso di disoccupazione che, benché in leggero miglioramento, resterà elevato; dell'ulteriore emersione del credito problematico; e dell'attenzione ai profili gestionali di liquidità, funding e capitale, in vista della progressiva introduzione di regole prudenziali più restrittive.

La raccolta diretta resterà cruciale per le banche, in relazione alle possibilità di finanziamento sul mercato istituzionale e all'andamento del relativo costo. Le banche italiane dovrebbero continuare a beneficiare del buon livello del saggio di risparmio sul mercato domestico retail, sebbene strutturalmente più contenuto che in passato. La crescita della raccolta diretta è vista comunque più moderata rispetto al 2010 e agli anni precedenti risentendo, tra l'altro, del graduale aumento del costo opportunità di detenere liquidità in conto, rispetto ai livelli eccezionalmente bassi del 2009/2010, che dovrebbe favorire l'investimento in titoli da parte dei risparmiatori.

Per il 2011, malgrado le incertezze legate all'andamento dei mercati finanziari, è atteso un moderato recupero della raccolta dei fondi comuni di investimento, che dovrebbero beneficiare della normalizzazione dei mercati e del ritorno di interesse dei risparmiatori per gli investimenti a più alto rischio/rendimento. Per le assicurazioni vita si dovrebbero confermare gli andamenti positivi già in corso.

Sebbene l'inflazione di fondo si prevede resti contenuta, il recente rialzo dei corsi delle materie prime energetiche ed alimentari alimenta tensioni inflattive.

L'attività di direzione e coordinamento

Il Capitale Sociale del Banco di Napoli S.p.A., pari ad euro 1.000.000.000, è rappresentato da 100.000.000 di azioni ordinarie del valore nominale di euro 10,00 per azione. Il capitale è interamente posseduto dalla controllante Intesa Sanpaolo S.p.A., socio unico della Banca.

Di conseguenza il Banco di Napoli S.p.A. è soggetto all'attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A. e, in considerazione di ciò, è tenuto all'osservanza delle disposizioni che la Capogruppo, nell'esercizio di tale attività, emana per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo.

La Banca ha operato in stretta sintonia con la Capogruppo con riferimento ai comparti della vita aziendale attinenti all'assetto istituzionale, all'organizzazione della struttura e dell'operatività e all'assetto finanziario.

Si riportano di seguito le principali delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione nel corso del 2010 nel rispetto dell'attività di direzione e coordinamento:

- riorganizzazione della Banca secondo il modello di Gruppo e approvazione della struttura della Banca, dell'organigramma e del funzionigramma ad esso associati;
- stipula dei Contratti con la Capogruppo e con altre società del Gruppo per lo svolgimento di attività di governance e di carattere ausiliario e di supporto per conto del Banco;
- adozione di nuove disposizioni interne attinenti alle Facoltà di concessione e gestione del credito attraverso il recepimento della normativa sulla materia emanata dalla Capogruppo;
- recepimento delle Linee Guida e delle Regole che disciplinano gli aspetti metodologici, i meccanismi di funzionamento, le regole comportamentali ed i vincoli a cui attenersi, anche in attuazione di Linee Guida o Facoltà e in coerenza con gli indirizzi ivi contenuti;
- adesione al consolidato fiscale di Gruppo;
- adesione, per l'organizzazione e gestione di determinate attività operative, a modelli organizzativi di Gruppo;
- adesione ad accordi commerciali con varie Società del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il documento programmatico sulla sicurezza dei dati personali

Il Documento Programmatico per la Sicurezza, di cui all'art. 34, comma 1, lettera g) del D. Lgs. 30/6/2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" è stato redatto nei modi previsti dalla Regola 19 del Disciplinare Tecnico, allegato B, al predetto Decreto.

La business continuity

Il perimetro del Business Continuity Management viene desunto dalle disposizioni della Banca d'Italia.

In coerenza con tali disposizioni si è resa, pertanto, necessaria la completa mappatura (censimento esteso a tutto il perimetro aziendale), al fine di individuare quelli che rivestono le caratteristiche di "processi vitali o critici" per l'azienda (e/o per il Gruppo e/o per il sistema).

Per quanto attiene la titolarità degli obblighi in tema di Business Continuity Management, le disposizioni di Banca d'Italia attribuiscono specifiche responsabilità ai vertici aziendali (Consiglio di Amministrazione, Alta Direzione) e prevedono, inoltre, che per ciascun processo critico sia individuato un responsabile destinato a collaborare attivamente nella realizzazione delle misure di emergenza.

Le stesse norme stabiliscono che ciascuna unità organizzativa individui un responsabile di settore del piano di emergenza, destinato a rivestire un ruolo concreto e attivo nella definizione del piano, nell'attuazione delle misure in esso previste e nell'esecuzione dei test.

E', inoltre, previsto in modo specifico il coinvolgimento delle strutture operative aziendali che, a vario titolo e secondo specifici livelli di responsabilità, sono chiamate a presidiare i processi critici, sia in fase di analisi, definizione e attuazione delle misure di emergenza, sia nella successiva fase di manutenzione del piano di continuità.

L'attività è stata svolta dai referenti Continuità Operativa della Direzione Regionale e delle Aree Operative in collaborazione con l'Ufficio Business Continuity Management di Intesa Sanpaolo Group Services.

Nell'ultimo scorcio del 2010 la Banca ha curato l'aggiornamento per il 2011 delle Schede Operative previste dalla normativa di Gruppo.

La regolare manutenzione delle Schede Operative per i processi critici della Banca, tanto in caso di indisponibilità edifici che nel caso di indisponibilità di personale essenziale, oltre ad assicurare al Gruppo la costante fruibilità nel tempo del Piano di Continuità Operativa e la compliance nei confronti delle specifiche Istruzioni di Vigilanza, contribuisce all'innalzamento del livello di "resilienza" dei processi operativi critici e all'evoluzione delle soluzioni di continuità identificate.

Il D.Lgs. 231 2001

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico delle Società e degli Enti per specifici reati/illeciti commessi nel proprio interesse o vantaggio.

L'ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

- a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;
- b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).

L'ente non risponde, invece, se le predette persone hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi e se prova di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il modello di organizzazione e di gestione costituisce, pertanto, il "cardine" del sistema di responsabilità dell'ente, deve avere contenuti standard minimi, deve essere "specifico" ed "attuale" e deve essere predisposto sulla base della valutazione dei rischi di commissione dei reati, fissando contromisure, procedure di controllo e protocolli di comportamento per evitare il coinvolgimento dell'ente stesso.

Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli S.p.A., nella seduta del 22 settembre 2010, ha approvato la nuova versione del Modello che tiene conto delle modifiche apportate dal legislatore al DLgs. n. 231/2001 sia con l'introduzione, tra i reati presupposto, dei delitti di criminalità organizzata e contro l'amministrazione della giustizia, di quelli di contraffazione di marchi nonché di quelli contro l'industria ed il commercio ed in materia di violazione del diritto d'autore, sia intervenendo su disposizioni normative, comunque connesse alla disciplina della responsabilità degli enti, quali la normativa in tema di market abuse (Testo Unico della Finanza), di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (Testo Unico 81/08) e di revisione legale dei conti (D. Lgs. n. 39/2010).

In occasione dell'approvazione del Modello aggiornato da parte del Consiglio di Amministrazione è stato prodotto un fascicolo a stampa del Modello che, unitamente ad una lettera di accompagnamento a firma del Direttore Generale e del Presidente dell'Organismo di Vigilanza, è stato inviato a tutti i Responsabili dei punti operativi della Banca al fine di consentire ad essi di avere uno strumento di più immediata consultazione sulla materia.

Il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è affidato a un organismo dell'ente (Organismo di Vigilanza) dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

L'Organismo di Vigilanza del Banco di Napoli, nominato dal Consiglio di Amministrazione nel 2009 ed in carica fino all'approvazione del bilancio di esercizio 2011, ha forma collegiale ed è costituito da tre membri effettivi (un professionista esterno che ricopre la carica di Presidente, un amministratore indipendente e non esecutivo ed il Responsabile del Servizio di Capogruppo che cura l'attività di internal audit in service per la Banca) ed un supplente.

L'Organismo di Vigilanza della Banca ha vigilato:

- sull'efficienza, efficacia ed adeguatezza del Modello nel prevenire e contrastare la commissione degli illeciti ai quali è applicabile il Decreto;
- sull'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello da parte dei destinatari, rilevando la coerenza e gli eventuali scostamenti dei comportamenti attuati, attraverso l'analisi dei flussi informativi e le segnalazioni alle quali sono tenuti i responsabili delle varie funzioni aziendali;
- sull'aggiornamento del Modello laddove si riscontrino esigenze di adeguamento, formulando proposte agli Organi Societari competenti, laddove si rendano opportune modifiche e/o integrazioni in conseguenza di significative violazioni delle prescrizioni del Modello stesso, di significativi mutamenti dell'assetto organizzativo e procedurale della Società nonché delle novità legislative intervenute in materia;
- sull'attuazione del piano di formazione del personale;
- sull'avvio e sullo svolgimento del procedimento di irrogazione di un'eventuale sanzione disciplinare, a seguito dell'accertata violazione del Modello.

L'Organismo ha, inoltre, vigilato sull'osservanza delle disposizioni in tema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo dettate dal D. Lgs. 21.11.2007 n. 231.

L'Organismo ha svolto riunioni congiunte con il Collegio Sindacale ed il Comitato Audit, finalizzati allo scambio di notizie ed informazioni su elementi critici dei quali si sia venuti a conoscenza nell'espletamento dei rispettivi incarichi, ed ha partecipato ad alcune riunioni del Consiglio di Amministrazione fornendo relazioni semestrali sull'attività svolta. Ha tenuto, inoltre, incontri con i responsabili delle funzioni della Banca e degli outsourcer al fine di verificare l'efficacia della struttura organizzativa e l'aderenza della stessa alla normativa.

Proposta di approvazione del bilancio e di ripartizione dell'utile di esercizio

Si sottopone ad approvazione il bilancio del Banco di Napoli relativo all'esercizio 2010.

Quanto alla destinazione dell'utile netto d'esercizio, pari a 179.584.801 euro, si evidenzia che gli approfondimenti condotti non hanno fatto emergere vincoli alla distribuzione dell'utile da parte della società. In particolare si evidenzia che la Riserva Legale si attesta al limite massimo previsto dal 1° comma dell'articolo 2430 del codice civile (20% del capitale sociale). Pertanto non risulta necessario, ai sensi di legge e dell'articolo 23 dello Statuto, destinare una quota del 5% degli utili netti alla Riserva Legale.

Allo scopo di proseguire il programma di rafforzamento patrimoniale della banca, si reputa comunque opportuno proporre una adeguata ritenzione di utili, da destinare a riserva straordinaria, sottoponendo all'Assemblea dei Soci la seguente destinazione:

- 161.600.000 euro all'Azionista, con il riconoscimento di un dividendo di 1,616 euro, pari al 16,16% del valore nominale, per ciascuna delle n. 100.000.000 azioni ordinarie in cui è suddiviso il capitale sociale;
- 17.984.801 euro a riserva straordinaria.

In caso di approvazione della proposta in oggetto, il patrimonio netto del Banco di Napoli, dopo la destinazione dell'utile netto, risulterà così formato:

	(euro)		
	Composizione del Patrimonio netto di Banco di Napoli prima della destinazione dell'utile 2010	Destinazione dell'utile 2010	Composizione del Patrimonio netto di Banco di Napoli dopo la destinazione dell'utile 2010
Capitale sociale	1.000.000.000	-	1.000.000.000
Riserva legale	200.000.000	-	200.000.000
Sovrapprezzi di emissione	436.850.000	-	436.850.000
Riserva straordinaria	393.993.098	17.984.801	411.977.899
Riserve da valutazione	380.736	-	380.736
Utile netto d'esercizio	179.584.801	-179.584.801	-
Patrimonio netto	2.210.808.635	-161.600.000	2.049.208.635

Napoli, 11 marzo 2011

BILANCIO DI BANCO DI NAPOLI



Prospetti contabili

Stato patrimoniale

(importi in euro)

Voci dell'attivo	31.12.2010	31.12.2009	variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	433.099.916	464.894.049	-31.794.133	-6,8
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	120.471.803	151.059.150	-30.587.347	-20,2
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	65.813.541	65.245.040	568.501	0,9
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	7.772.836.359	7.990.519.114	-217.682.755	-2,7
70. Crediti verso clientela	17.671.021.710	17.214.505.810	456.515.900	2,7
80. Derivati di copertura	291.200.266	206.847.797	84.352.469	40,8
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	4.665.105	-50.659	4.715.764	
100. Partecipazioni	65.545	65.545	-	-
110. Attività materiali	-	-	-	-
120. Attività immateriali	854.046.915	854.046.915	-	-
di cui:			-	-
- avviamento	854.046.915	854.046.915	-	-
130. Attività fiscali	331.861.635	278.676.207	53.185.428	19,1
a) correnti	105.300.152	76.316.631	28.983.521	38,0
b) anticipate	226.561.483	202.359.576	24.201.907	12,0
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
150. Altre attività	607.791.827	658.174.180	-50.382.353	-7,7
Totale dell'attivo	28.152.874.622	27.883.983.148	268.891.474	1,0

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2010	31.12.2009	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	514.426.667	351.399.553	163.027.114	46,4
20. Debiti verso clientela	23.019.201.571	22.689.065.068	330.136.503	1,5
30. Titoli in circolazione	478.064.315	619.209.605	-141.145.290	-22,8
40. Passività finanziarie di negoziazione	126.784.223	159.020.597	-32.236.374	-20,3
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	267.983.343	228.169.996	39.813.347	17,4
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	149.971.531	133.739.958	16.231.573	12,1
80. Passività fiscali	97.855.319	85.618.055	12.237.264	14,3
<i>a) correnti</i>	<i>2.405.967</i>	<i>4.013.092</i>	-1.607.125	-40,0
<i>b) differite</i>	<i>95.449.352</i>	<i>81.604.963</i>	13.844.389	17,0
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	845.303.486	937.435.946	-92.132.460	-9,8
110. Trattamento di fine rapporto del personale	148.255.228	159.423.945	-11.168.717	-7,0
120. Fondi per rischi ed oneri	294.220.304	281.447.867	12.772.437	4,5
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	<i>9.511.093</i>	<i>8.502.285</i>	1.008.808	11,9
<i>b) altri fondi</i>	<i>284.709.211</i>	<i>272.945.582</i>	11.763.629	4,3
130. Riserve da valutazione	380.736	-6.215.402	6.596.138	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	593.993.098	570.232.413	23.760.685	4,2
170. Sovraprezzi di emissione	436.850.000	436.850.000	-	-
180. Capitale	1.000.000.000	1.000.000.000	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	179.584.801	238.585.547	-59.000.746	-24,7
Totale del passivo e del patrimonio netto	28.152.874.622	27.883.983.148	268.891.474	1,0

Conto economico

Voci	2010	2009	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	889.200.113	1.038.443.778	-149.243.665	-14,4
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-50.879.878	-121.257.043	-70.377.165	-58,0
30. Margine di interesse	838.320.235	917.186.735	-78.866.500	-8,6
40. Commissioni attive	468.046.484	471.962.319	-3.915.835	-0,8
50. Commissioni passive	-18.564.367	-18.721.952	-157.585	-0,8
60. Commissioni nette	449.482.117	453.240.367	-3.758.250	-0,8
70. Dividendi e proventi simili	1.749	3.804	-2.055	-54,0
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	9.450.326	10.326.011	-875.685	-8,5
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-38.814.819	-16.162.870	22.651.949	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-3.884.519	-2.965.779	918.740	31,0
<i>a) crediti</i>	<i>-3.888.418</i>	<i>-2.979.619</i>	<i>908.799</i>	<i>30,5</i>
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>d) passività finanziarie</i>	<i>3.899</i>	<i>13.840</i>	<i>-9.941</i>	<i>-71,8</i>
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
120. Margine di intermediazione	1.254.555.089	1.361.628.268	-107.073.179	-7,9
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-125.608.924	-135.874.473	-10.265.549	-7,6
<i>a) crediti</i>	<i>-125.311.289</i>	<i>-142.170.458</i>	<i>-16.859.169</i>	<i>-11,9</i>
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	<i>-297.635</i>	<i>6.295.985</i>	<i>-6.593.620</i>	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	1.128.946.165	1.225.753.795	-96.807.630	-7,9
150. Spese amministrative:	-851.712.762	-876.344.446	-24.631.684	-2,8
<i>a) spese per il personale</i>	<i>-437.574.552</i>	<i>-457.233.777</i>	<i>-19.659.225</i>	<i>-4,3</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>-414.138.210</i>	<i>-419.110.669</i>	<i>-4.972.459</i>	<i>-1,2</i>
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-27.319.067	-31.450.538	-4.131.471	-13,1
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-	-	-	-
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	53.563.319	56.564.603	-3.001.284	-5,3
200. Costi operativi	-825.468.510	-851.230.381	-25.761.871	-3,0
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	-
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	303.477.655	374.523.414	-71.045.759	-19,0
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-123.892.854	-135.747.095	-11.854.241	-8,7
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	179.584.801	238.776.319	-59.191.518	-24,8
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-190.772	-190.772	
290. Utile (perdita) d'esercizio	179.584.801	238.585.547	-59.000.746	-24,7

Prospetto della redditività complessiva

	(importi in euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
10. Utile (Perdita) d'esercizio	179.584.801	238.585.547
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20. - Attività finanziarie disponibili per la vendita	-147.788	845.238
30. - Attività materiali	-	-
40. - Attività immateriali	-	-
50. - Copertura di investimenti esteri	-	-
60. - Copertura dei flussi finanziari	-	-
70. - Differenze di cambio	-	-
80. - Attività non correnti in via di dismissione	-	-
90. - Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	6.619.064	-6.580.292
100. - Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	6.471.276	-5.735.054
120. Redditività complessiva (Voce 10 + 110)	186.056.077	232.850.493

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2010

(importi in euro)

	31.12.2010									
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2010	1.000.000.000	-	436.850.000	370.232.413	200.000.000	-6.215.401	-	-	238.585.547	2.239.452.559
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve	-	-	-	23.885.547	-	-	-	-	-23.885.547	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-2.14.700.000	-2.14.700.000
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve	-	-	-	-124.862	-	124.862	-	-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva dell'esercizio 2010	-	-	-	-	-	6.471.276	-	-	179.584.801	186.056.077
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2010	1.000.000.000	-	436.850.000	393.993.098	200.000.000	380.737	-	-	179.584.801	2.210.808.635

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2009

(importi in euro)

	31.12.2009									
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2009	1.000.000.000	-	476.850.000	230.475.548	160.000.000	-792.033	-	-	438.598.551	2.305.132.066
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve	-	-	-	153.518.551	-	-	-	-	-153.518.551	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-285.080.000	-285.080.000
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve	-	-	-40.000.000	-13.761.686	40.000.000	311.686	-	-	-	-13.450.000
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva dell'esercizio 2009	-	-	-	-	-	-5.735.054	-	-	238.585.547	232.850.493
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2009	1.000.000.000	-	436.850.000	370.232.413	200.000.000	-6.215.401	-	-	238.585.547	2.239.452.559

Rendiconto finanziario

	(importi in euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	572.236.162	622.422.924
- risultato d'esercizio (+/-)	179.584.801	238.585.547
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	-9.450.326	-10.326.012
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	38.814.819	16.162.870
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	168.316.203	189.772.774
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	-	-
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	67.193.292	49.589.870
- imposte e tasse non liquidate (+)	123.892.854	135.672.095
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	3.884.519	2.965.780
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-617.677.701	431.345.285
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	40.037.673	41.812.883
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-772.347	214.120
- crediti verso banche	217.682.755	222.032.584
- crediti verso clientela	-628.250.224	6.349.658
- altre attività	-246.375.557	160.936.039
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	228.345.657	-799.334.845
- debiti verso banche	163.027.114	-865.223.091
- debiti verso clientela	330.136.503	745.661.571
- titoli in circolazione	-141.141.391	-148.785.799
- passività finanziarie di negoziazione	-32.236.374	-28.137.352
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	-91.440.195	-502.850.174
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	182.904.118	254.433.363
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	1.749	3.804
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	1.749	3.804
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-	-50.545
- acquisti di partecipazioni	-	-50.545
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-	-
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	1.749	-46.741
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-13.450.000
- distribuzione dividendi e altre finalità	-214.700.000	-285.080.000
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-214.700.000	-298.530.000
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-31.794.133	-44.143.378
RICONGLIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	464.894.049	509.037.427
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-31.794.133	-44.143.378
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	433.099.916	464.894.049

Nota Integrativa



Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2010 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2010 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore a decorrere dall'esercizio 2010.

Principi contabili internazionali in vigore dal 2010

Regolamento omologazione	Titolo
460/2009	IFRIC 16 - Coperture di un investimento netto in una gestione estera
494/2009(*)	Modifiche IAS 27 - Bilancio consolidato e separato
495/2009(*)	Modifiche all'IFRS 3 - Aggregazioni aziendali
839/2009	IAS 39 - Elementi qualificabili per la copertura - Modifica allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione
136/2009	Modifiche all'IFRS 1- Prima adozione degli International Financial Reporting Standard
142/2009	IFRIC 17 - Distribuzione ai soci di attività a non rappresentate da disponibilità liquide
164/2009	IFRIC 18 - Cessio di attività da parte di clientela
243/2010	Miglioramenti agli IFRS: Modifiche a: IFRS 2; IFRS 8; IAS 1; IAS 7; IAS 17; IAS 36; IAS 38; IAS 39; IFRIC 9; IFRIC 16
244/2010	Modifiche all'IFRS 2 - Pagamenti basati su azioni
550/2010	Modifiche all'IFRS 1- Esenzioni aggiuntive per le entità che adottano per la prima volta gli IFRS

(*) Il gruppo Intesa Sanpaolo ha optato per l'applicazione anticipata del Regolamento nel Bilancio 2009.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – dal 1° gennaio 2011 o da data successiva

Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 31.12.2010

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
574/2010	Modifica dell'IFRS 1 - Esenzione limitata dall'informativa comparativa prevista dall'IFRS 7 per i neoutilizzatori Modifica dell'IFRS 7 - Strumenti finanziari: informazioni integrative	01/01/2011 Primo esercizio con inizio successivo al 30/06/2010
632/2010	IAS 24 - Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate Modifica all'IFRS 8 - Settori operativi	01/01/2011 Primo esercizio con inizio successivo al 31/12/2010
633/2010	Modifiche all'IFRIC 14 - Pagamenti anticipati relativi a una previsione di contribuzione minima	01/01/2011 Primo esercizio con inizio successivo al 31/12/2010
662/2010	IFRIC 19 - Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale Modifica all'IFRS 1 - Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	01/01/2011 Primo esercizio con inizio successivo al 30/06/2010

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2009.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili***Stato patrimoniale e conto economico***

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato, per una maggiore intelligibilità, invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, aggiornata in data 18 novembre 2009.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2010 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI**Opzione per il consolidato fiscale nazionale**

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo (con alcune eccezioni) tra cui Banco di Napoli hanno adottato il c.d. consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società PricewaterhouseCoopers S.p.a., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 21 aprile 2006, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2006 al 2011 compreso.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificati in questa categoria i titoli di debito e di capitale ed il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Eventuali titoli di capitale, quote di OICR e strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli eventuali investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo. In tali casi è possibile riclassificare i titoli di debito nelle categorie, previste dallo IAS 39, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza e Crediti qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in

bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2010 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al

momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla Banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economiche-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso di interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Qualora la rinegoziazione venga invece concessa a clientela in difficoltà economico-finanziaria, le esposizioni sono classificate tra le attività deteriorate.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Si tratta di voce non applicabile per la Banca; tuttavia sono di seguito esposti cenni sugli aspetti principali che regolano tale posta di bilancio.

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le coperture utilizzate sono coperture di fair value che hanno l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare, nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento riconducibile al rischio coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- *test prospettici*, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;

- *test retrospettivi*, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto. In particolare, rientrano in questa voce anche le quote acquistate dalla Banca in due consorzi costituiti dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali"

che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla Banca, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

La voce inoltre include, in virtù della sua peculiarità, la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

La Banca, al 31 dicembre 2010, non detiene attività materiali in quanto gli strumenti di supporto necessari al suo funzionamento sono forniti dalla Capogruppo mediante contratto di outsourcing.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Per la Banca le attività immateriali comprendono esclusivamente l'avviamento articolato come segue:

- quota parte riveniente dal conferimento dall'ex Sanpaolo Imi, quale quota del disavanzo di fusione iscritto nei suoi libri contabili nell'ambito della fusione per incorporazione dell'ex Banco di Napoli S.p.A. perfezionata nell'esercizio 2002;
- quota parte riveniente dal già richiamato conferimento, effettuato con decorrenza giuridica 10 novembre 2008, e rappresentativi della quota di avviamento iscritto nei libri contabili della Capogruppo, riconducibile ai 168 sportelli a marchio storico Intesa ubicati nelle quattro regioni del Mezzogiorno continentale oggetto dell'operazione.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. La Banca non detiene attività a vita utile definita. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Le attività immateriali a vita utile indefinite iscritti nel bilancio della banca sono rappresentate dall'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto o il valore di iscrizione contabile, nel caso di operazioni straordinarie di riordino effettuate tra società appartenenti al Gruppo Bancario, della partecipazione o del ramo d'azienda, comprensivo degli oneri accessori è rappresentativa delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Si tratta di voce non applicabile per la Banca; tuttavia sono di seguito esposti i principi che regolano tale posta di bilancio.

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

11. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme

tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo. In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

12. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate,

rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato come media dei tassi di mercato relativi alle date di valutazione. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

L'utile o la perdita che si determina è rilevata in una specifica riserva da valutazione in contropartita all'iscrizione, rispettivamente, di attività o passività dedicate.

Come richiesto dallo IAS 19, modificato dal regolamento CE n. 1910/2005 dell'8 novembre 2005, in caso di piani a benefici definiti che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni riportate nella Nota integrativa previste dal paragrafo 120A del citato principio sono riferite ai piani nel loro insieme.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, fattispecie non presente nella Banca.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

14. Passività finanziarie di negoziazione**Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

16. Operazioni in valuta**Criteri di rilevazione iniziale**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

La Banca non detiene oneri della specie.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” classificato come:

- “piano a contribuzione definita” per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l’INPS. Per tali quote, l’importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l’applicazione di metodologie di calcolo attuariali.
- “piano a benefici definiti” e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“current service cost”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell’attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di titoli zero coupon, in quanto ritenuto maggiormente rappresentativo dei rendimenti di mercato, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell’importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all’estinzione finale dell’intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale e i profitti/perdite attuariali sono rilevati in una specifica riserva da valutazione in contropartita, rispettivamente, alla riduzione o all’incremento della passività iscritta in bilancio.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d’Italia.

Pagamenti basati su azioni

Si tratta di voce non applicabile per la Banca.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere

quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati; le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività. I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;

– le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Modalità di determinazione del fair value

Si riportano di seguito le modalità di determinazione del fair value adottate dal Gruppo Intesa Sanpaolo e, ove applicabili, dalla Banca che redige il bilancio.

Il fair value è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata in una transazione tra controparti indipendenti in possesso di un ragionevole grado di conoscenza delle condizioni di mercato e dei fatti rilevanti connessi all'oggetto della negoziazione. Nella definizione di fair value è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa e non sia nella necessità di liquidare o ridurre sensibilmente l'attività, o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. Il fair value riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (comparable approach);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (Mark-to-Model).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (effective market quotes – livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (comparable approach – livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (Mark-to-Model Approach – livello 3).

Sono considerati quotati in un mercato attivo (livello 1) i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS e quelli per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi almeno tre prezzi con una differenza tra prezzo di domanda-offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo, i fondi comuni di investimento armonizzati, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Infine, si considerano quotati in un mercato attivo anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), sempre che sugli asset sottostanti non siano necessari aggiustamenti della valutazione per rischio di liquidità o per rischio di controparte. Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato più vantaggioso al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

In assenza di prezzi rilevabili su mercati attivi, il fair value degli strumenti finanziari è determinato attraverso il cosiddetto “comparable approach” (livello 2) che presuppone l’utilizzo di modelli valutativi che fanno prevalente uso di parametri di mercato. In questo caso la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo utilizzate nel comparable approach consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Il fair value dei titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo viene determinato tramite l’utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti del credit spread sono titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente, credit default swap sulla medesima reference entity, titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con stesso rating e dello stesso settore. Si tiene anche conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell’emittente.

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, equity e inflazione, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi, volatilità) osservati sul mercato.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del fair value, si considera anche la qualità creditizia della controparte. Il fair value tiene conto del rischio creditizio di controparte e delle esposizioni future del contratto, attraverso il cosiddetto Credit Risk Adjustment (CRA).

Con riferimento ai prodotti strutturati di credito, per gli ABS (Asset Backed Securities), nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili dal mercato (Comparable Approach), quali spread desunti dalle nuove emissioni e/o raccolti dalle maggiori casi di investimento, rafforzati da un’analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Nell’ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato attraverso il comparable approach rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti o per i quali sono stati utilizzati i cosiddetti modelli valutativi “relativi” basati su moltiplicatori. L’uso dei moltiplicatori avviene secondo l’approccio delle società comparabili, o l’approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Infine, rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato attraverso il comparable approach anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest’ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all’erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l’attualizzazione dei cash flow futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l’utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (livello 3). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere

- attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito;
- derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranches di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibili per la vendita.

Il fair value dei titoli di debito e dei derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded) viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow ricorrendo a funzioni di copula. I fattori più rilevanti considerati nella simulazione - per i singoli collateralizzati - sono le probabilità di default risk-neutral derivate dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateralizzati presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti. Per incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input. A valle di questa valutazione, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi, condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito da cui dipendono le revisioni al ribasso del rating, effettuate in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment deciso dal management che trova riscontro in prezzi osservati presso controparti e in giudizi di esperti.

Per i derivati di credito su tranches di indici, vengono valutate a livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Risk Management; la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie in corso di emissione aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

Per gli hedge fund, il fair value viene determinato applicando al NAV gestionale fornito dal Fund Administrator una decurtazione derivante da un processo di valutazione analitico del rischio di controparte (rappresentato dal rischio connesso con la qualità creditizia dei prime broker¹ di cui si serve il fondo) e del rischio di liquidità (rappresentato dal rischio che si manifesta quando gli asset in cui è investito il fondo diventano così illiquidi da far sorgere dubbi sulla certezza del processo di valorizzazione). Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" citati con riferimento al livello 2, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (la cosiddetta "fair value policy") si articola in diverse

¹ Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito.

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - fissate le modalità di certificazione dei dati.
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

La fair value policy prevede anche eventuali aggiustamenti per riflettere il "model risk" ed altre incertezze relative alla valutazione. In particolare, il model risk è rappresentato dalla possibilità che la valutazione di uno strumento complesso sia materialmente sensibile alla scelta del modello. E', infatti, possibile che diversi modelli, pur prezzando con qualità analoga gli strumenti elementari, possano dare luogo a pricing diversi per gli strumenti esotici. In questi casi, laddove possibile, i modelli alternativi sono confrontati e, laddove necessario, gli input al modello sono sottoposti a stress, ottenendo così elementi utili per quantificare aggiustamenti di fair value, espressi in termini di grandezze finanziarie misurabili (vega, delta, shift di correlazione) e rivisti periodicamente. Questi aggiustamenti di fair value, dovuti a rischi di modello, sono parte di una Policy di Mark to Market Adjustment adottata al fine di tenere in considerazione, oltre al model risk sopra illustrato, anche altri fattori suscettibili di influenzare la valutazione ed essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Per le finalità dell'informativa sugli strumenti finanziari valutati al fair value, la gerarchia sopra identificata per la determinazione del fair value viene utilizzata coerentemente per la ripartizione dei portafogli contabili in base ai livelli di fair value (si veda il paragrafo A.3.2).

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota Integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito

dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili

(in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea II. In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno

utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche per le quali il riconoscimento della situazione di peggioramento creditizio ed il conseguente trasferimento tra i crediti deteriorati avviene in genere a seguito di rate impagate o di sconfini continuativi per oltre 90/180 giorni.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso la Banca sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Tra la prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per 24 mesi o la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogniqualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato immobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide ed in ogni caso ogni tre anni. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il fair value al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo continuativo di tre anni.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altri circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management. Normalmente il periodo di previsione analitica comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni

CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto “Rischio Paese”.

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d’uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l’IFRS 3 nella nuova versione applicabile in via obbligatoria dal 2010.

Il trasferimento del controllo di un’impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un’operazione di aggregazione aziendale.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un’attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l’aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l’operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l’impresa debba fare uso del proprio giudizio nell’applicare un principio contabile che fornisca un’informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell’operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell’acquisita nel bilancio dell’acquirente.

A.3 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

A.3.1.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

A.3.1.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

A.3.1.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

A.3.1.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La banca non ha effettuato trasferimenti tra portafogli né nell'esercizio, né nei precedenti.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

(migliaia di euro)

Attività/passività finanziarie misurate al fair value	31.12.2010			31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	171	120.301	-	90	150.969	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	65.440	311	63	65.182	-	63
4. Derivati di copertura	-	291.200	-	-	206.848	-
Totale	65.611	411.812	63	65.272	357.817	63
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	126.784	-	-	159.020	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	267.988	-	-	228.170	-
Totale	-	394.767	-	-	387.190	-

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

(migliaia di euro)

	detenute per la negoiazione	ATTIVITA' valutate al fair value	FINANZIARIE disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	63	-
2. Aumenti	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-
- di cui: Plusvalenza	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio Netto	X	X	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-
- di cui: Minusvalenza	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio Netto	X	X	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	63	-

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

La banca non detiene, né ha detenuto passività finanziarie valutate al fair value livello 3.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La banca non detiene, né ha detenuto fattispecie cui applicare l'informativa richiesta.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31.12.2010	31.12.2009
		(migliaia di euro)
a) Cassa	433.100	464.894
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	433.100	464.894

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2010			31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	57	-	-	90	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	57	-	-	90	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	114	120.301	-	-	150.969	-
1.1 di negoziazione	114	120.301	-	-	150.969	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	114	120.301	-	-	150.969	-
TOTALE (A+B)	171	120.301	-	90	150.969	-

I derivati finanziari detenuti dalla Banca per la negoziazione, i cui valori di mercato sono esposti nella presente sezione dell'Attivo e nella sezione 4 del Passivo, sono costituiti prevalentemente da operazioni stipulate con la clientela ed immediatamente pareggiate con Banca IMI.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	57	90
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	57	90
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	57	90
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	57	90
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	11.392	11.250
- fair value	11.392	11.250
b) Clientela	109.023	139.719
- fair value	109.023	139.719
Totale B	120.415	150.969
TOTALE (A+B)	120.472	151.059

2.3. Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di Finanziamenti O.I.C.R.	Totale
A. Esistenze iniziali	-	90	-	90
B. Aumenti	1.197.722	3	-	1.197.725
B.1 acquisti	1.195.253	3	-	1.195.256
B.2 variazioni positive di fair value	-	-	-	-
B.3 altre variazioni	2.469	-	-	2.469
C. Diminuzioni	-1.197.722	-36	-	-1.197.758
C.1 vendite	-1.197.722	-3	-	-1.197.725
C.2 rimborsi	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-	-33	-	-33
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	57	-	57

La Banca svolge attività di intermediazione per conto della clientela in titoli obbligazionari non quotati (rappresentati principalmente da emissioni della Capogruppo) ed in titoli di Stato che trova, di fatto, immediato pareggio con la Capogruppo senza generare rimanenze di fine giornata.

Le altre variazioni in aumento includono utili di negoziazione per 2,5 milioni conseguiti nell'esercizio per tale attività di intermediazione (4,5 milioni nell'esercizio 2009).

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value" – Voce 30.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2010			31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	65.440	311	-	65.182	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	65.440	311	-	65.182	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	63	-	-	63
2.1 Valutati al fair value	-	-	8	-	-	8
2.2 Valutati al costo	-	-	55	-	-	55
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	65.440	311	63	65.182	-	63

Con riferimento ai titoli di debito, la Banca, di fatto, detiene tali titoli ai fini della prestazione della cauzione richiesta a fronte degli assegni circolari e dei vaglia cambiari (questi ultimi rivenienti dall'ex Banco di Napoli) in circolazione, quantificata in 65 milioni (ammontare invariato rispetto al 31 dicembre 2009).

I titoli di capitale sono valutati al costo non essendo determinabile in modo attendibile e verificabile il relativo fair value.

Dettaglio dei titoli di capitale valutati al costo

(migliaia di euro)

Denominazione e sede	Quota % di possesso	Valore di bilancio al	
		31.12.2010	
Consorzio per la Gestione del marchio Patti Chiari	Roma	0,518	5
I.M.A.S.T.	Napoli	1,653	10
Napoli Orientale	Napoli	9,804	39
Idroenergia	Chatillon (AO)	0,033	1
TOTALE			55

Dettaglio dei titoli di capitale valutati al fair value

(migliaia di euro)

Denominazione e sede	Quota % di possesso	Valore di bilancio al	
		31.12.2010	
Ossevvatorio Regionale Banche imprese di economia e finanzia	Bari	5,556	8
Visa	Londra	0,007	0
TOTALE			8

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2010	31.12.2009
1. Titoli di debito	65.751	65.182
a) Governi e Banche Centrali	65.048	65.182
b) Altri enti pubblici	392	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	311	-
2. Titoli di capitale	63	63
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	63	63
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	63	63
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	65.814	65.245

I titoli di debito includono anche titoli rivenienti da transazioni con la clientela per complessivi 703 migliaia.

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenze o a incagli.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene, né ha detenuto attività disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica mediante contratti derivati.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	65.182	63	-	-	65.245
B. Aumenti	927	-	-	-	927
B.1 acquisti	649	-	-	-	649
B.2 variazioni positive di fair value	49	-	-	-	49
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	229	-	-	-	229
C. Diminuzioni	-358	-	-	-	-358
C.1 vendite	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-252	-	-	-	-252
C.4 svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-106	-	-	-	-106
D. Rimanenze finali	65.751	63	-	-	65.814

Le altre variazioni in aumento si riferiscono principalmente ai ratei in corso di maturazione al 31 dicembre 2010.

Le altre variazioni in diminuzione includono principalmente i ratei in corso di maturazione al 1° gennaio 2010.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" – Voce 50.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2010	31.12.2009
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-
1. Depositi vincolati	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-
3. Pronti contro termine	-	-
4. Altri	-	-
B. Crediti verso banche	7.772.836	7.990.519
1. Conti correnti e depositi liberi	273.307	578.123
2. Depositi vincolati	7.011.086	6.769.793
3. Altri finanziamenti:	488.443	642.603
3.1 Pronti contro termine attivi	486.252	638.923
3.2 Leasing finanziario	-	-
3.3 Altri	2.191	3.680
4. Titoli di debito:	-	-
4.1 Titoli strutturati	-	-
4.2 Altri titoli di debito	-	-
Totale (valore di bilancio)	7.772.836	7.990.519
Totale (fair value)	7.772.836	7.990.519

La voce "Depositi vincolati" include 453,7 milioni (439,6 milioni al 31 dicembre 2009) relativi all'assolvimento in via indiretta della riserva obbligatoria che è effettuato per il tramite della Capogruppo.

I crediti verso banche ricomprendono 7.769 milioni (7.987 milioni al 31 dicembre 2009) di crediti verso la Capogruppo, presso la quale sono depositate le disponibilità liquide della Banca nel contesto di una gestione accentrata della Tesoreria di Gruppo.

I Crediti verso banche al 31 dicembre 2009 includono tra le "Altre operazioni" 0,6 milioni di euro per crediti commerciali connessi all'espletamento di servizi finanziari.

A fine esercizio i crediti verso banche non presentano attività deteriorate.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria con banche.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2010		31.12.2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	1.815.869	288.796	2.290.378	262.195
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-
3. Mutui	11.441.593	715.065	10.836.469	747.440
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	501.813	19.656	476.225	20.342
5. Leasing finanziario	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-
7. Altre operazioni	2.753.172	135.057	2.439.572	141.885
8. Titoli di debito	-	-	-	-
8.1 Titoli strutturati	-	-	-	-
8.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-
Totale (valore di bilancio)	16.512.447	1.158.574	16.042.644	1.171.862
Totale (fair value)	16.729.217	1.158.574	16.188.084	1.171.862

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Relativamente alla qualità del credito si rimanda alla Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione – Rischio di credito.

La sottovoce "Altre operazioni" include al 31 dicembre 2010 principalmente: gli anticipi salvo buon fine (1.116 milioni), le sovvenzioni non in conto corrente (806 milioni), i finanziamenti all'import-export (348 milioni), gli anticipi su fatture (296 milioni). La sottovoce include inoltre crediti commerciali connessi all'espletamento di servizi finanziari per 45,9 milioni di euro.

La sottovoce "Altre operazioni" include al 31 dicembre 2010 "Crediti con fondi di terzi in amministrazione" per 2 milioni.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2010		31.12.2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	16.512.447	1.158.574	16.042.644	1.171.862
a) Governi	141.344	-	460.454	-
b) Altri Enti pubblici	230.487	11	192.363	4
c) Altri soggetti	16.140.616	1.158.563	15.389.827	1.171.858
- imprese non finanziarie	9.128.314	880.377	8.320.538	796.351
- imprese finanziarie	67.867	741	85.267	1.518
- assicurazioni	11.982	-	6.099	1
- altri	6.932.453	277.445	6.977.923	373.988
TOTALE	16.512.447	1.158.574	16.042.644	1.171.862

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	3.805.793	3.410.843
a) Rischio di tasso di interesse	3.805.793	3.410.843
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	3.805.793	3.410.843

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria con clientela.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

	Fair value al 31.12.2010				Fair value al 31.12.2009			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore nozionale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore nozionale
A. Derivati finanziari								
1) Fair value	-	291.200	-	6.710.353	-	206.848	-	5.510.854
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	291.200	-	6.710.353	-	206.848	-	5.510.854

Nella tabella è indicato il fair value positivo dei derivati di copertura.

Le rispettive attività/passività coperte sono indicate nelle specifiche tabelle che illustrano le singole voci.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	x	-	x	x
2. Crediti	46.015	-	-	x	-	x	-	x	x
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	x	-	-	x	-	x	-	x	x
4. Portafoglio	x	x	x	x	x	29.080	x	-	x
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	46.015	-	-	-	-	29.080	-	-	-
1. Passività finanziarie	6.750	-	-	x	-	x	-	x	x
2. Portafoglio	x	x	x	x	x	209.355	x	-	x
Totale passività	6.750	-	-	-	-	209.355	-	-	x
1. Transazioni attese	x	x	x	x	x	x	-	x	x
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	x	x	x	x	x	-	x	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value di crediti; risultano altresì presenti coperture specifiche di fair value delle passività emesse e coperture generiche del rischio tasso.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

9. 1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

		(migliaia di euro)	
Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2010	31.12.2009	
1. Adeguamento positivo	4.665		-
1.1 di specifici portafogli:	4.665		-
a) crediti	4.665		-
b) attività disponibili per la vendita	-		-
1.2 complessivo	-		-
2. Adeguamento negativo	-		-51
2.1 di specifici portafogli:	-		-51
a) crediti			-51
b) attività disponibili per la vendita	-		-
2.2 complessivo			-
TOTALE	4.665		-51

9. 2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

		(migliaia di euro)	
Attività coperte	31.12.2010	31.12.2009	
1. Crediti	750.000	700.000	
2. Attività disponibili per la vendita	-	-	
3. Portafoglio	970.000	-	
TOTALE	1.720.000	700.000	

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
1. Associazione Studi e ricerche per il Mezzogiorno	Napoli	16,667	16,667
2. IntesaSanpaolo Group Services	Torino	0,007	0,007
3. Infogroup	Firenze	0,001	0,001
B. Imprese controllate in modo congiunto			
Non vi sono imprese controllate in modo congiunto	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
Non vi sono imprese sottoposte a influenza notevole	-	-	-

Le società indicate al punto A. sono incluse tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo detiene nelle stesse una quota di controllo.

Per tali società non vi sono diritti di voto potenziali: la percentuale di disponibilità di voto della Banca equivale pertanto alla quota di possesso.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	(migliaia di euro)					
	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva	1.375.121	1.386.311	1.894	514.713	66	X
1. Associazione Studi e ricerche per il Mezzogiorno	757	1.714	15	310	15	
2. IntesaSanpaolo Group Services	1.309.161	1.309.997	-	493.487	50	
3. Infogroup	65.203	74.600	1.879	20.916	1	
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	X
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.375.121	1.386.311	1.894	514.713	66	

I dati di Associazione Studi e ricerche per il Mezzogiorno, Infogroup e Intesa Sanpaolo Group Services sono relativi al Bilancio al 31 dicembre 2009.

Le partecipazioni detenute dalla Banca sono non quotate e pertanto non viene indicato il relativo *fair value*.

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate in Sofferenza o in Incaglio.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
A. Esistenze iniziali	66	15
B. Aumenti	-	51
B.1 Acquisti		51
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	66	66
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non detiene impegni riferiti a partecipazioni iscritte in bilancio.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 11 – Attività materiali" – Voce 110 in quanto gli strumenti di supporto necessari al suo funzionamento sono forniti dalla Capogruppo in base a contratti di outsourcing.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2010		31.12.2009	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	854.047	X	854.047
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	-	854.047	-	854.047

Composizione della voce avviamento	31.12.2010	31.12.2009
Conferimento in sede di costituzione Banco di Napoli	681.473	681.473
Conferimento sportelli da Intesa Sanpaolo	172.574	172.574

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'avviamento.

L'avviamento è articolato come segue:

- 681,5 milioni rivenienti dal conferimento dall'ex Sanpaolo Imi, quale quota del disavanzo di fusione iscritto nei suoi libri contabili nell'ambito della fusione per incorporazione dell'ex Banco di Napoli S.p.A. perfezionata nell'esercizio 2002;
- 172,6 milioni rivenienti dal conferimento, effettuato con decorrenza giuridica 10 novembre 2008, e rappresentativi della quota di avviamento iscritto nei libri contabili della Capogruppo, riconducibile ai 168 sportelli a marchio storico Banca Intesa ubicati nelle quattro regioni del Mezzogiorno continentale oggetto dell'operazione.

Esso non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio. Poichè la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori l'avviamento è allocato su un'unica Cash Generating Unit rappresentata da tale Divisione, che coincide con l'intera banca.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31/12/2010: il valore recuperabile è stato determinato sulla base del fair value della CGU derivante dall'applicazione dei Multipli di Mercato desumibili da transazioni comparabili e l'applicazione dei parametri così ottenuti ai valori della CGU oggetto di valutazione. La configurazione di fair value è stata ottenuta ricorrendo agli indicatori di valore della transazione più comunemente utilizzati nel settore bancario: P/BV (prezzo su valore di libro), P/E (prezzo su utile per azione), Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale), e quindi anche rispetto alla media degli stessi. Al fine della rilevazione dei multipli, sono state considerate le più recenti transazioni avvenute in Italia aventi ad oggetto pacchetti di maggioranza o collegamento di banche commerciali aventi caratteristiche omogenee in termini di attività caratteristica rispetto alla CGU da valutare. Di seguito, si riportano i multipli utilizzati: P/BV (prezzo su valore di libro): 2,32, P/E (prezzo su utile per azione): 26,44, Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale): 9,68%.

Tali multipli sono stati applicati ai rispettivi valori di bilancio della banca: patrimonio al netto dell'avviamento, raccolta totale e risultato netto, come risultanti dai dati consuntivi al 31 dicembre 2010.

L'esito del test ha evidenziato un fair value superiore al valore di iscrizione in bilancio dell'avviamento.

Per le modalità di determinazione delle perdite di valore si rinvia a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	854047	-	-	-	-	854.047
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	854047	-	-	-	-	854.047
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	854047	-	-	-	-	854.047
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	854047	-	-	-	-	854.047
F. Valutazioni al costo	854047	-	-	-	-	854.047

12.3 Altre informazioni

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash Generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori di Capogruppo.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

(migliaia di euro)

	31.12.2010		31.12.2009	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (4,9 %)	IRES (27,5%)	IRAP (4,71%)
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	97.381	-	67.970	-
Accantonamenti per oneri futuri	90.679	-	88.760	-
Riallineamento valore fiscale avviamento ex art. 15, comma 10 del D.L. 185/2008	42.198	4.698	47.458	8.137
Altre	340	-	3.848	645
B. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile ex art. 109 TUIR	-	-	-	3.838
Plusvalenze rateizzate	8.628	-	13.000	-
Storno quota ammortamento avviamento esercizio 2004	-	-	-	-
Altre	576	-	-	-
TOTALE	221.394	4.698	195.036	4.944
Contropartita del Patrimonio netto				
Rilevazione di utili/perdite attuariali	434	-	2.379	-
Attività disponibili per la vendita	36	-	-	-
TOTALE	470	-	2.379	-
Totale attività per imposte anticipate	221.864	4.698	197.415	4.944

La voce Riallineamento fiscale avviamento ex art. 15, comma 10 del D.L. 185/2008 si riferisce alle differenze temporanee deducibili riguardanti la deduzione extracontabile della quota di avviamento assoggettata nel 2008 ad imposta sostitutiva in base alla citata norma legislativa. Tali quote saranno recuperate in nove esercizi a partire dal 2010.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

(migliaia di euro)

	31.12.2010		31.12.2009	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (4,9%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,71%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Costi debbiti in via extracontabile ex art. 109 TUIR	65.994	5.876	54.980	3.760
Minor valore fiscale di titoli e altri beni	-	-	-	-
Storno quota ammortamento avviamento esercizio 2004	19.490	3.478	19.490	3.355
B. Differenze temporanee deducibili				
TOTALE	85.484	9.354	74.470	7.115
Contropartita del Patrimonio netto				
Rilevazione di utili/perdite attuariali	611	-	-	-
Attività disponibili per la vendita	-	-	20	-
TOTALE	611	-	20	-
Totale passività per imposte differite	86.095	9.354	74.490	7.115

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
1. Importo iniziale	199.980	98.752
2. Aumenti	71.269	144.341
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	53.776	49.330
a) relative a precedenti esercizi	1.927	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	51.849	49.330
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	354	-
2.3 Altri aumenti	17.139	95.011
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-45.157	-43.113
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-33.054	-25.365
a) rigiri	-30.748	-19.402
b) svalutazioni per sopravvenuta irreperibilità	-500	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-1.806	-5.963
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-12.103	-16.827
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-921
4. Importo finale	226.092	199.980

Il punto 2.3 "Altri aumenti" della tabella si riferisce per 16,8 milioni alla compensazione di imposte anticipate e differite effettuata nell'esercizio precedente.

Al punto 3.3 "Altre diminuzioni" è stata appostata la compensazione con le imposte differite dell'esercizio (12,0 milioni).

Analogo importo è incluso nella voce 3.3 "Altre diminuzioni" della tabella 13.4.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
1. Importo iniziale	81.585	5.700
2. Aumenti	32.498	107.575
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	14.821	12.838
a) relative a precedenti esercizi	1.905	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	12.916	12.838
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	442	-
2.3 Altri aumenti	17.235	94.737
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-19.245	-31.690
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-7.245	-5.657
a) rigiri	-7.206	-5.295
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-39	-362
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-12.000	-24.519
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-1.514
4. Importo finale	94.838	81.585

Il punto 2.3 "Altri aumenti" della tabella si riferisce principalmente alla compensazione di imposte anticipate e differite effettuata nell'esercizio precedente (16,8 milioni).

Il punto 3.3 "Altre diminuzioni" include la compensazione con le imposte differite dell'esercizio per 12,0 milioni. Analogo importo è esposto alla voce 3.3 "Altre diminuzioni" della tabella 13.4.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2010	31.12.2009
1. Importo iniziale	2.379	672
2. Aumenti	36	2.128
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	36	2.128
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	36	2.128
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-1.945	-421
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-1.945	-303
<i>a) rigiri</i>	-1.945	-303
<i>b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-
<i>c) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>d) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-118
4. Importo finale	470	2.379

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2010	31.12.2009
1. Importo iniziale	20	369
2. Aumenti	610	18
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	610	18
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	610	18
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-19	-367
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-19	-367
<i>a) rigiri</i>	-19	-367
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	611	20

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione delle passività.

Le voci "Attività fiscali correnti" e "Passività fiscali correnti" accolgono i crediti e i debiti facenti capo alla Banca per Imposte indirette, per IRAP e per l'Imposta sostitutiva ai sensi dell'art. 1, comma 48 della legge 244/2007.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate" Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
Partite in corso di lavorazione	378.277	336.444
Partite viaggianti	48.308	98.266
Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale	25.776	6.467
Altri valori in cassa	1.227	2.826
Partite debitorie per valuta di regolamento	82	2.627
Partite relative ad operazioni in titoli	5	340
Altre partite	154.117	211.204
TOTALE	607.792	658.174

La valutazione delle attività in oggetto non ha dato luogo a rettifiche di valore.

I crediti iscritti nei confronti della Capogruppo per i rapporti che discendono dal Consolidato fiscale al 31 dicembre 2010 sono esposti al netto dei rispettivi debiti (101,6 milioni) in analogia all'impostazione seguita per le poste fiscali.

Le "Partite viaggianti" e le "Partite in corso di lavorazione" hanno trovato in gran parte sistemazione nei primi giorni dell'esercizio successivo.

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	514.427	351.400
2.1 Conti correnti e depositi liberi	97.545	115.911
2.2 Depositi vincolati	258.180	175.814
2.3 Finanziamenti	156.582	58.335
2.3.1 Pronti contro termine passivi	4.428	6.091
2.3.2 Altri	152.154	52.244
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	2.120	1.340
TOTALE	514.427	351.400
Fair value	513.515	350.896

I debiti verso banche ricomprendono 376 milioni (201 milioni al 31 dicembre 2009) di rapporti con la Capogruppo posti in essere nel contesto della gestione della tesoreria di Gruppo, come illustrato nella precedente Sezione 6 dell'Attivo.

La voce 2.5 Altri debiti include i debiti commerciali connessi all'espletamento di servizi finanziari.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda a quanto illustrato nella parte A – Politiche contabili.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati**1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati****1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica****1.5 Debiti per leasing finanziario**

La Banca non detiene verso banche:

- Debiti subordinati
- Debiti strutturati
- Debiti oggetto di copertura specifica
- Debiti per locazione finanziaria.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
1. Conti correnti e depositi liberi	21.912.046	21.672.249
2. Depositi vincolati	277.416	125.401
3. Finanziamenti	482.849	633.984
3.1 Pronti contro termine passivi	481.814	632.806
3.2 Altri	1.035	1.178
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	346.891	257.431
TOTALE	23.019.202	22.689.065
Fair value	23.019.202	22.689.065

La sottovoce 5 Altri debiti al 31 dicembre 2010 include 2,8 milioni per debiti commerciali connessi all'espletamento di servizi finanziari.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda a quanto illustrato nella parte A – Politiche contabili.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non detiene:
 Debiti subordinati verso clientela;
 Debiti strutturati verso clientela;
 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica;
 Debiti verso clientela per locazione finanziaria.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2010			31.12.2009		
	Valore di bilancio	Fair value		Valore di bilancio	Fair value	
		Livello 1	Livello 2		Livello 1	Livello 2
A. Titoli						
1. obbligazioni	229.280	-	224.200	-	229.805	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	229.280	-	224.200	-	229.805	-
2. altri titoli	248.784	-	248.784	-	389.404	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	248.784	-	248.784	-	389.404	-
Totale	478.064	-	472.984	-	619.210	-

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del "fair value" si rimanda a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Al 31 dicembre 2010 i titoli subordinati ammontano a circa 169,4 milioni (169,6 milioni al 31 dicembre 2009).

Nella parte F della presente Nota Integrativa è riportato il dettaglio delle passività subordinate.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

(migliaia di euro)

	31.12.2010	31.12.2009
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value	59.721	58.442
a) Rischio di tasso di interesse	59.721	58.442
b) Rischio di cambio	-	-
c) Più rischi	-	-
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	59.721	58.442

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2010					31.12.2009				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value*	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value*
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	126.784	-	X	X	-	159.019	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	126.784	-	X	X	-	159.019	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	-	-	126.784	-	-	-	-	159.019	-	-
TOTALE (A+B)	-	-	126.784	-	-	-	-	159.019	-	-

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Come già riferito nella sezione 2 dell'Attivo i derivati finanziari di negoziazione sono costituiti prevalentemente da operazioni stipulate con la clientela e immediatamente pareggiate con Banca IMI.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

La Banca non detiene passività subordinate e debiti strutturati classificati tra le Passività finanziarie di negoziazione.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazione annue

La Banca non detiene passività finanziarie per cassa di negoziazione.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value" – Voce 50.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60
6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

	31.12.2010				31.12.2009			
	Fair value			Valore nozionale	Fair value			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari:	-	267.983	-	5.153.765	-	228.170	-	3.064.061
1) Fair value	-	267.983	-	5.153.765	-	228.170	-	3.064.061
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	267.983	-	5.153.765	-	228.170	-	3.064.061

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Crediti	267.085	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	-	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	898	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	267.085	-	-	-	-	898	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value dei crediti; risultano altresì presenti derivati designati di copertura generica e di copertura generica del rischio di tasso.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1. Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

(migliaia di euro)		
Adeguamento di valore delle attività coperte/valori	31.12.2010	31.12.2009
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	154.894	137.725
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-4.922	-3.985
TOTALE	149.972	133.740

La voce 70 “adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2. Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (“macrohedging”) dal rischio di tasso di interesse.

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 4.558 milioni.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 13 dell’Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 14 dell’Attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

(migliaia di euro)		
Voci	31.12.2010	31.12.2009
Partite in corso di lavorazione	240.161	311.158
Saldi illiquidi di portafoglio	209.200	84.400
Debiti verso fornitori	148.676	113.016
Partite viaggianti	39.738	66.595
Svalutazione per deterioramento garanzie rilasciate	35.850	35.552
Rate riscosse anticipatamente su mutui	34.813	41.223
Debiti verso erario	32.008	18.098
Somme a disposizione di terzi	27.847	151.461
Somme da erogare al personale	26.252	62.198
Altre partite	50.758	53.735
TOTALE	845.303	937.436

Le “Partite in corso di lavorazione” e “Partite viaggianti” hanno trovato in gran parte sistemazione nei primi giorni dell’esercizio successivo.

La sottovoce “Saldi illiquidi di portafoglio” rappresenta lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” rilevate al fine di depurare i conti dell’attivo e quelli del passivo delle partite non ancora liquide.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
A. Esistenze iniziali	159.424	162.250
B. Aumenti	34.361	15.943
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.1 Accantonamento dell'esercizio	6.770	6.819
B.2 Altre variazioni	27.591	9.124
C. Diminuzioni	45.530	18.769
Operazioni di aggregazione aziendale	-	826
C.1 Liquidazioni effettuate	14.499	6.766
C.2 Altre variazioni	31.031	11.177
D. Rimanenze finali	148.255	159.424

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è rappresentata principalmente dall'interesse annuo maturato da inizio anno sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti (interest cost).

Le "Altre variazioni", di cui alle sottovoci B.2 e C.2, si riferiscono principalmente alle quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni; nella sottovoce C.2 confluiscono inoltre gli utili attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto (8,9 milioni).

La sottovoce C. 1 si riferisce agli utilizzi del fondo.

11.2 Altre informazioni**11.2.1. Variazione nell'esercizio dei fondi****Variazioni nell'esercizio del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti**

	(migliaia di euro)	
Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2010	31.12.2009
Esistenze iniziali	159.424	162.250
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	525	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato	-	-
Oneri finanziari	6.245	6.819
Perdite attuariali rilevate	-	8.018
Perdite attuariali non rilevate	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Altre variazioni in aumento	27.591	1.106
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati	-8.905	-
Utili attuariali non rilevati	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Indennità pagate	-14.499	-6.766
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-826
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Effetto riforma della previdenza complementare (D Lgs. 252 del 5/12/2005)	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-22.126	-11.177
Esistenze finali	148.255	159.424
TOTALE UTILI ATTUARIALI NON RILEVATI	-	-
TOTALE PERDITE ATTUARIALI NON RILEVATE	-	-

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

Come previsto dal regolamento CE n. 1910/2005 di modifica dello IAS 19 “Benefici per i dipendenti” - già dall’esercizio 2006 - la Società ha scelto l’opzione che consente di rilevare interamente gli utili e perdite attuariali in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

11.1.2. Riconciliazione tra valore attuale dei fondi, valore attuale delle attività a servizio del piano e le attività e passività iscritte in bilancio

Attività e passività iscritte

TFR	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
Valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti	-148.255	-159.424
Fair value del piano		
Stato del fondo	-148.255	-159.424
Utili attuariali non contabilizzati (somma di quelli cumulati)		
Perdite attuariali non contabilizzate (somma di quelle cumulate)		
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate non contabilizzato		
Attività non iscritte perchè non rimborsabili		
Fair value dell’attivo rimborsabile da terzi		
Passività iscritte	-148.255	-159.424

Non esistono attività a servizio del piano a benefici definiti.

11.1.3. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali/TFR	31.12.2010	31.12.2009
Tassi di sconto	4,6	3,9
Tasso di inflazione	2,0	2,0

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2010 determinato con riferimento alla durata media ponderata dell’obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, corrisponde alla somma del rendimento lordo degli Zero Coupon Bonds e della Credit Spread Curve relativa ai titoli governativi italiani al 31.12.10, alla medesima data.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
1. Fondi di quiescenza aziendali	9.511	8.502
2. Altri fondi rischi ed oneri	284.709	272.946
2.1 controversie legali	159.940	153.534
2.2 oneri per il personale	93.765	87.029
2.3 altri	31.004	32.383
TOTALE	294.220	281.448

Il contenuto della voce “1. Fondi di quiescenza aziendali” è illustrato al successivo punto 12.3.

Il contenuto della voce “2. Altri fondi per rischi ed oneri” è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(migliaia di euro)		
	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	8.502	272.946	281.448
B. Aumenti	1.406	59.725	61.131
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	24.709	24.709
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	2.294	2.294
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	316	316
B.4 Altre variazioni in aumento	1.406	32.406	33.812
C. Diminuzioni	-397	-47.962	-48.359
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-172	-46.471	-46.643
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni in diminuzione	-225	-1.491	-1.716
D. Rimanenze finali	9.511	284.709	294.220

La sottovoce B.4 altre variazioni in aumento dei fondi di quiescenza rappresenta l'accantonamento di competenza dell'esercizio effettuato, in contropartita, tra le spese del personale: comprende lo stanziamento integrativo straordinario destinato a fronteggiare il ripianamento del disavanzo tecnico del Fondo Banco di Napoli determinato secondo la metodologia italiana (0,2 milioni) e lo stanziamento di competenza della banca destinato a fronteggiare il ripianamento del disavanzo tecnico del Fondo Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (1,2 milioni) maturata nell'esercizio, determinata in base a perizia attuariale.

La sottovoce "C.1 Utilizzo dell'esercizio" dei fondi di quiescenza è riconducibile al versamento integrativo straordinario effettuato nel corso del mese di maggio al Fondo Banco di Napoli ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico ai sensi dell'art. 27 comma 3 dello statuto del Fondo medesimo.

La sottovoce "C.3 Altre variazioni in diminuzione delle variazioni attuariali di competenza della Banca emerse nell'esercizio.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita -**1. Illustrazione dei fondi**

Si riportano le informazioni richieste dallo IAS 19 per i fondi a prestazione definita, ad eccezione di quelle relative al fondo trattamento di fine rapporto che sono illustrate nella precedente Sezione 11.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono ai piani nel loro insieme, con indicazione in nota della quota di pertinenza della Banca. Si ricorda in proposito che, come già riportato nel Bilancio 2008, Intesa Sanpaolo adotta il criterio per cui gli utili e perdite attuariali non vengono rilevati se rientranti nel c.d. "corridoio", mentre le Banche controllate (incluso Banco di Napoli) continuano a rilevare gli utili e perdite attuariali in contropartita a riserve del patrimonio netto: nelle tabelle riferite ai piani nel loro complesso i dati sono presentati secondo l'impostazione di Capogruppo.

Trattandosi di fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Projected Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella Parte A – Politiche Contabili.

I fondi a prestazione definita verso i quali Banco di Napoli risulta coobbligato, in base ai dipendenti in servizio iscritti a tali forme previdenziali, sono costituiti nella forma di fondi esterni di previdenza complementare. Più in particolare essi includono:

- la Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma; in particolare la Banca risulta obbligata per il personale in servizio presso la Banca e già dipendente dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino.

- il Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma.

2. Variazione nell'esercizio dei fondi

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2010		31.12.2009	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A
Esistenze iniziali	1.117.850	583.880	1.045.200	644.490
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	17.900	960	16.500	950
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato	-	-	-	-
Oneri finanziari	54.770	26.870	52.260	31.000
Perdite attuariali rilevate	1.530	-	9.880	8.040
Perdite attuariali non rilevate	-	-	37.640	14.220
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati	-	-6.420	-	-
Utili attuariali non rilevati	-21.640	-18.360	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-44.690	-81.340	-43.630	-114.820
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	26.900	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	1.125.720	532.490	1.117.850	583.880
Totale utili attuariali non rilevati	-21.640	-18.360	-	-
Totale perdite attuariali non rilevate	-	-	37.640	14.220

Le esistenze finali delle passività relative ai piani esterni sono così ripartite:

- 1.126 milioni relativi alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 48 milioni di competenza Banco di Napoli S.p.A.);
- 532 milioni relativi al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (di cui 6,9 milioni di competenza Banco di Napoli S.p.A.).

(migliaia di euro)

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2010		31.12.2009	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare e per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare e per il personale del Banco di Napoli-Sezione A
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	1.125.720	532.490	1.117.850	583.880

3. Variazioni nell'esercizio delle attività a servizio del piano e altre informazioni

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2010		31.12.2009	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A
Esistenze iniziali	907.980	574.580	880.000	598.340
Rendimento atteso	44.510	25.280	44.000	28.720
Perdite attuariali rilevate		-23.070	-1.620	-
Perdite attuariali non rilevate	-1.680		-	-12.920
Differenze positive di cambio			-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali			-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	110		800	40
Contributi versati dai partecipanti al piano	30		-	-
Utili attuariali rilevati	2.740		-	3.970
Utili attuariali non rilevati			28.430	-
Differenze negative di cambio			-	-
Indennità pagate	-44.690	-81.340	-43.630	-114.820
Effetto riduzione del fondo			-	-
Effetto estinzione del fondo			-	-
Altre variazioni in aumento		62.110	-	71.250
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	909.000	557.560	907.980	574.580
Totale utili attuariali non rilevati			28.430	
Totale perdite attuariali non rilevate	-1.680			-12.920

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2010				31.12.2009			
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	%	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	%	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	%	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	%
Strumenti di capitale e fondi comuni di investimento azionari	271.000	29,8	62.510	11,2	256.000	28,2	9.180	1,6
Titoli di debito e fondi comuni d'investimento obbligazionari	530.000	58,3	352.600	63,2	537.000	59,2	445.450	77,5
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	108.000	11,9	-	-	111.000	12,2	-	-
Gestioni assicurative	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività		-	142.450	25,5	4.000	0,4	119.960	20,9
Totale	909.000	100,0	557.560	100,0	908.000	100,0	574.590	100,0

4. Riconciliazione tra valore attuale dei fondi, valore attuale delle attività a servizio del piano e le attività e passività iscritte in bilancio

(migliaia di euro)

Attività e passività iscritte	31.12.2010		31.12.2009	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A
1. Valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti	1.125.720	532.490	1.117.850	583.870
2. Fair value del piano	909.000	557.560	908.000	574.590
A. Stato del fondo	-216.720	25.070	-209.850	-9.280
1. Utili attuariali non contabilizzati (sommatoria di quelli cumulati)	-	-	-	-
2. Perdite attuariali non contabilizzate (sommatoria di quelle cumulate)	-8.930	-62.630	-29.390	-2.070
3. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate non contabilizzato	-	-	-	-
4. Attività non iscritte perché non rimborsabili	-	10.880	-	7.200
5. Fair value dell'attivo rimborsabile da terzi	-	-	-	-
B. Totale	-8.930	-51.750	-29.390	5.130
Attività iscritte	-	-	-	-
Passività iscritte	-207.790	-	-180.460	-14.410

La quota di passività di competenza della Banca iscritta alla voce "Fondi di quiescenza aziendali", pari nel complesso a 9,5 milioni, rappresenta principalmente la quota parte del disavanzo tecnico (7,7 milioni) e degli utili/perdite attuariali (1,6 milioni rilevati in contropartita di una riserva da valutazione appositamente costituita) relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario SanPaolo di Torino. Infatti, per quanto riguarda il Fondo Banco di Napoli i risultati della valutazione attuariale hanno evidenziato un avanzo tecnico che non è stato iscritto tra le poste dell'attivo in conformità a quanto disposto dallo IAS 19 "Benefici a dipendenti", che per la Banca ammonta a 685 migliaia in riferimento alle sezioni in cui la banca risulta coobbligata.

Gli accantonamenti a fondi di quiescenza, esposti alla tabella 12.2 della presente sezione, tengono in adeguata considerazione i rischi legati ad un eventuale versamento integrativo straordinario (0,2 milioni) che il Fondo Banco di Napoli potrebbe richiedere per il ripianamento del disavanzo tecnico derivante dalla valutazione effettuata con metodologia italiana, ai sensi dell'art. 27, comma 3 dello Statuto del fondo stesso.

5. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2010		31.12.2009	
	Piani esterni		Piani esterni	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A
Tasso di sconto	5,4	5	4,9	4,4
Tassi di rendimento attesi	4,9	4,4	5	4,8
Tasso atteso di incrementi retributivi	2	2	1,5	1,5
Tasso annuo di inflazione	2	2	2	2
Tasso annuo di incremento nominale del P.I.L.	2,3	2,3	2	2

6. Informazioni comparative

(migliaia di euro)

	Valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti	Fair value delle attività al servizio del piano	Stato del fondo
Cassa di Previdenza Integrativa del Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
totale 31/12/2006	1.065.810	956.000	-109.810
totale 31/12/2007	1.039.900	940.000	-99.900
totale 31/12/2008	1.045.200	880.000	-165.200
totale 31/12/2009	1.117.850	908.000	-209.850
totale 31/12/2010	1.125.720	909.000	-216.720
Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A			
totale 31/12/2006	667.500	630.950	-36.550
totale 31/12/2007	579.970	542.020	-37.950
totale 31/12/2008	644.490	598.340	-46.150
totale 31/12/2009	583.870	574.590	-9.280
totale 31/12/2010	532.490	557.560	25.070

12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

Gli "altri fondi per rischi ed oneri" includono:

- stanziamenti per "controversie legali": si riferiscono a perdite presunte su cause passive (114 milioni), revocatorie fallimentari (24 milioni), cause passive collegate a posizioni deteriorate (14 milioni) e controversie legali relative al personale (8 milioni);
- stanziamenti a fronte di "oneri per il personale", destinati a fronteggiare:
 - gli impegni assunti per iniziative di esodo incentivato nell'ambito del progetto di integrazione del Gruppo Intesa Sanpaolo, connessi agli accordi stipulati con le OO.SS. in data 1° dicembre 2006, 1° agosto 2007 e 8 luglio 2008, per l'attivazione del fondo di solidarietà con adesione esclusivamente volontaria (45 milioni);
 - l'erogazione dei premi di anzianità ai dipendenti determinati sulla base di perizia redatta da Attuario indipendente (20 milioni);
 - oneri riferiti all'una tantum relativo al recupero del differenziale inflattivo del triennio passato in connessione al rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro del Personale delle Aziende di Credito (3 milioni);
 - gli oneri per importi da erogare al personale dipendente (26 milioni).
- gli stanziamenti per "altri rischi probabili" destinati a fronteggiare principalmente i contributi arretrati di dubbia esigibilità collegati ai crediti speciali ed altri fondi minori.

12.4.1 Tempistica prevista per l'impiego delle proprie risorse in merito alle obbligazioni maggiormente significative

	31/12/2010
<i>Fondi oneri diversi per controversie legali</i>	
- cause passive	16 mesi
- revocatorie fallimentari	17 mesi
<i>Fondi oneri diversi per il personale</i>	
- oneri iniziative incentivazione esodo	15 mesi

Ulteriori informazioni in ordine alle procedure legali sono riportate nella Parte E – Sezione 4 – Rischi Operativi.

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 13 – Azioni rimborsabili" – Voce 140.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
1. Capitale	1.000.000	1.000.000
2. Sovrapprezzi di emissione	436.850	436.850
3. Riserve	593.993	570.232
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	381	-6.215
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio	179.585	238.586
TOTALE	2.210.809	2.239.453

Il capitale sociale è formato da n. 100.000.000 azioni ordinarie ed è interamente sottoscritto e versato dal socio unico, Intesa Sanpaolo S.p.A., che esercita attività di direzione e coordinamento sulla banca.

La banca non detiene Azioni proprie.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	100.000.000	-
- interamente liberate	100.000.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	100.000.000	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazione aziendale	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	100.000.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	100.000.000	-
- interamente liberate	100.000.000	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Le azioni ordinarie che compongono il capitale sociale della Banca hanno valore nominale unitario di 10,00 euro. Le azioni non sono soggette a diritti, privilegi e vincoli di alcuna natura.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Si riportano di seguito le informazioni richieste dallo IAS 1 paragrafo 76 lettera (b) e dal Codice civile art. 2427 commi n. 4 e 7-bis riguardanti la composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo al 31/12/2010	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzo (a)	(migliaia di euro) Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	1.000.000	1.000.000	-	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione	436.850	436.850	-	-	A, B	-
– Riserva legale (b)	200.000	200.000	-	-	A, B	-
– Riserva straordinaria	393.993	-	393.993	-	A, B, C	-14.299
– Riserva da valutazione AFS (c)	-90	-	-90	-	-	-
– Riserva utili e perdite attuariali	470	-	470	-	-	-
Totale Capitale e Riserve	2.031.223	1.636.850	394.373	-	-	-14.299

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La riserva è utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(c) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili.

Le riserve di valutazione sono ricomprese nell'ambito delle riserve di utili trattandosi di componenti destinate a confluire nel conto economico al realizzo/estinzione delle corrispondenti attività/passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili alle riserve di utili.

Gli utilizzi relativi agli ultimi tre esercizi si riferiscono esclusivamente alla riserva straordinaria per le seguenti fattispecie: nel 2008 per versamento integrativo per il disavanzo tecnico 2007 al Fondo BdN (0,4 milioni); nel 2009 per la scissione di un ramo d'azienda a favore di Intesa Sanpaolo Private Banking (13,5 milioni) e per versamento integrativo per il disavanzo tecnico 2008 al Fondo BdN (0,3 milioni); nel 2010 per versamento integrativo per il disavanzo tecnico 2008 al Fondo BdN (0,1 milioni).

Avendo la Banca dedotto alcune componenti negative di reddito non imputate a conto economico, ai sensi dell'art. 109, comma 4 del T.U.I.R. quota parte delle riserve disponibili (87 milioni) è soggetta ad un vincolo fiscale che ne comporta la tassazione in caso di distribuzione.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

La banca non detiene strumenti di capitale.

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.6 "Altre informazioni".

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	118.929	132.755
a) Banche	60.862	54.177
b) Clientela	58.067	78.578
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	623.466	593.640
a) Banche	67.134	56.209
b) Clientela	556.332	537.431
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	766.473	839.384
a) Banche	100.973	96.075
- a utilizzo certo	100.973	96.075
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	665.500	743.309
- a utilizzo certo	1.039	7.188
- a utilizzo incerto	664.461	736.121
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	74	12
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	1.508.942	1.565.791

Gli impegni a utilizzo certo con controparte bancarie controparti bancarie sono costituiti da titoli da ricevere.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	65.048	65.182
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	65.048	65.182

Le attività in oggetto sono costituite a garanzia della circolazione di assegni circolari.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

(migliaia di euro)

Tipologia servizi	31.12.2010
1. esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. <i>regolati</i>	
2. <i>non regolati</i>	-
b) Vendite	2.901
1. <i>regolate</i>	2.901
2. <i>non regolate</i>	-
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. <i>titoli emessi dalla banca che redige il bilancio</i>	-
2. <i>altri titoli</i>	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	15.171.474
1. <i>titoli emessi dalla banca che redige il bilancio</i>	52.066
2. <i>altri titoli</i>	15.119.408
c) titoli di terzi depositati presso terzi	15.055.043
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	65.402
4. Altre operazioni	13.109.234

Nella "Negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi" gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

La voce "Altre operazioni" comprende:

- l'attività di ricezione e trasmissione di ordini, nonchè mediazione, per 11.430 milioni;
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 1.627 milioni;
- le quote di terzi dei finanziamenti in pool capofilati dalla banca per 52 milioni.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	2010	2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	798	-	-	798	1.238
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	104.030	-	104.030	151.618
5. Crediti verso clientela	-	777.936	-	777.936	884.712
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	5.703	5.703	-
8. Altre attività	X	X	733	733	876
TOTALE	798	881.966	6.436	889.200	1.038.444

La voce crediti verso clientela comprende gli interessi attivi maturati sulle attività finanziarie deteriorate per 46,5 milioni (49,9 milioni al 31 dicembre 2009).

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)

	2010	2009
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	178.330	
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-172.627	
C. Saldo (A - B)	5.703	-

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive 3,3 milioni.

Le informazioni sui differenziali relative all'esercizio 2009 sono espresse nella successiva tabella 1.5 in quanto al 31/12/2009 il saldo risultava negativo mentre per l'esercizio in corso risulta positivo.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2010 a 2 milioni (2,2 milioni al 31 dicembre 2009).

Tra gli interessi attivi e più in particolare tra quelli su crediti verso banche, sono compresi 5,1 milioni al 31 dicembre 2010 (18,9 milioni al 31 dicembre 2009) di proventi relativi ad operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non svolge attività di locazione finanziaria.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2010	2009
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	-3.307	X	-12	-3.318	13.125
3. Debiti verso clientela	-40.923	X	-2	-40.925	89.776
4. Titoli in circolazione	X	-6.594	-	-6.594	13.795
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-42	-42	188
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	4.373
TOTALE	-44.230	-6.594	-56	-50.880	121.257

Nelle voci "2. Debiti verso banche" e "3. Debiti verso clientela" sono inclusi Euro 5,1 milioni (Euro 17,8 milioni al 31 dicembre 2009) di interessi su operazioni di pronti contro termine di raccolta con obbligo di rivendita a termine.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

	(migliaia di euro)	
	2010	2009
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:		195.709
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:		-200.082
C. Saldo (A - B)	-	-4.373

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2010, a 1,5 milioni (2,6 milioni al 31 dicembre 2009).

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non detiene rapporti di locazione finanziaria passiva.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2010	2009
A) Garanzie rilasciate	8.857	8.059
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	241.458	239.251
1. negoziazione di strumenti finanziari	133	787
2. negoziazione di valute	3.735	3.678
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	2.073	2.276
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	81.185	104.737
7. attività di ricezione e trasmissione ordini	13.431	13.047
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.1. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	140.901	114.727
9.1. gestioni di portafogli	12.295	8.383
9.1.1. individuali	12.295	8.383
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	100.715	83.117
9.3. altri prodotti	27.891	23.227
D) Servizi di incasso e pagamento	36.840	38.710
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	14
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	116.063	119.475
J) Altri servizi	64.828	66.453
TOTALE	468.046	471.962

La sottovoce "J) Altri servizi" accoglie prevalentemente commissioni per finanziamenti concessi per 28,7 milioni e commissioni su bancomat e carte di credito per 32,3 milioni.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Settori	(migliaia di euro)	
	2010	2009
A) Presso propri sportelli	222.085	219.464
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	81.185	104.737
3. servizi e prodotti di terzi	140.901	114.727
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2010	2009
A) Garanzie rilasciate	98	103
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	895	1.358
1. negoziazione di strumenti finanziari	178	258
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. proprie	-	-
3.2. delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	717	768
5. collocamento di strumenti finanziari	-	332
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	3.418	4.433
E) Altri servizi	14.153	12.828
TOTALE	18.564	18.722

Nella sottovoce "E) Altri servizi" sono inclusi 10,4 milioni, di cui 8,5 milioni con società del Gruppo, per servizi bancomat e carte di credito ed oneri per altri servizi ricevuti da società del Gruppo per 1,9 milioni.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Nell'esercizio 2010 sono stati incassati dividendi per 2 mila euro su titoli di capitale classificati nel portafoglio Attività detenute per la negoziazione.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	(migliaia di euro)
					Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	2.469	-33	-	2.436
1.1 Titoli di debito	-	2.469	-33	-	2.436
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	5.343
4. Strumenti derivati	68.264	137.966	-29.739	-175.047	1.672
4.1 Derivati finanziari:	68.264	137.966	-29.739	-175.047	1.672
- su titoli di debito e tassi di interesse	68.241	124.128	-29.738	-161.221	1.409
- su titoli di capitale e indici azionari	24	-	-1	-	23
- su valute e oro	X	X	X	X	228
- altri	-	13.838	-	-13.827	12
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	68.264	140.435	-29.772	-175.047	9.451

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute ed oro.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

	(migliaia di euro)	
	2010	2009
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	31.636	66.306
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	42.584	20.546
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	5.140	-
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	79.360	86.852
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-91.528	-32.654
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-5.986	-7.761
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-20.661	-62.599
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-118.174	-103.014
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-38.815	-16.162

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

(migliaia di euro)

	2010			2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	450	-4.339	-3.888	120	-3.100	-2.980
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	450	-4.339	-3.888	120	-3.100	-2.980
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	4	-	4	14	-	14
Totale passività	4	-	4	14	-	14

La sottovoce 2. Crediti verso clientela si riferisce, principalmente agli utili e perdite conseguiti da una cessione routinaria di sofferenze avviata nel mese di luglio 2009.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110**7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione**

Nell'esercizio la banca non ha detenuto attività e passività finanziarie valutate al fair value.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130**8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti redditi/tali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2010	2009
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela									
- Finanziamenti	-3.700	-247.399	-5.111	31.758	83.457	-	15.683	-125.311	-142.170
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-3.700	-247.399	-5.111	31.758	83.457	-	15.683	-125.311	-142.170

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione**

La Banca non ha iscritto nel conto economico del 2010 rettifiche di valore su tali attività finanziarie.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti redditi/tali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2010	2009
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-	-470	-	173	-	-	-298	6.296
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-	-470	-	173	-	-	-298	6.296

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2010	2009
1) Personale dipendente	445.542	464.643
a) salari e stipendi	311.574	312.375
b) oneri sociali	82.479	86.763
c) indennità di fine rapporto	98	12.049
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto	6.770	6.818
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	1.406	1.132
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	1.406	1.132
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare e esterni:	30.547	18.177
- a contribuzione definita	30.547	18.177
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	12.669	27.329
2) Altro personale in attività		53
3) Amministratori e Sindaci	877	836
4) Personale collocato a riposo		-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-12.136	-10.962
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	3.291	2.664
TOTALE	437.575	457.234

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2010	2009
Personale dipendente		
a) dirigenti	24	27
b) totale quadri direttivi	2.242	2.280
c) restante personale dipendente	4.385	4.552
Altro personale	1	1
TOTALE	6.652	6.860

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: totale costi

(migliaia di euro)

	2010		2009	
	TFR	Piani esterni	TFR	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	525	18.860	-	17.450
Oneri finanziari da attualizzazione delle obbligazioni a benefici definiti	6.245	81.640	6.819	83.260
Rendimento atteso dell'attivo del fondo		-69.790	-	-72.720
Rimborso da terzi	-	-	-	-
Utile attuariale rilevato	-	-	-	-
Perdita attuariale rilevata	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Riduzione del fondo	-	-	-	-
Estinzione del fondo	-	-	-	-
Effetto Riforma della previdenza complementare (D.Lgs.252 del 5/12/2005)	-	-	-	-
Attività sorte nell'anno non rilevate	-	-	-	-

Come già evidenziato nella parte A – Politiche contabili l'informativa relativa ai piani esterni è riferita ai piani nel loro complesso.

Le componenti economiche di pertinenza della Banca relative al Fondo di previdenza complementare per il personale del Banco di Napoli – Sezione A (0,2 milioni) e alla Cassa di Previdenza Spimi (1,2 milioni) sono confluite tra le spese del personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f) tabella 9.1.

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

La sottovoce altri benefici a favore dei dipendenti include principalmente:

- 8,3 milioni per contributi assistenziali a favore dei dipendenti;
- 5,9 milioni per buoni pasto;
- 1,1 milioni relativi agli stanziamenti, rilevati in contropartita al Fondo per rischi ed oneri, degli oneri previsti per le iniziative di esodo incentivato, derivanti dal decorso del tempo sul valore attualizzato degli stanziamenti effettuati negli esercizi precedenti;
- 0,7 milioni derivati dai risultati di perizia effettuata da attuario indipendente sulla consistenza dei premi di anzianità.

La sottovoce infine include altri proventi netti per 3,7 milioni.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/valori	(migliaia di euro)	
	2010	2009
Oneri per outsourcing	245.215	247.421
Spese di gestione immobili	35.264	34.495
Spese di vigilanza	17.035	17.541
Spese pulizia locali	4.829	5.083
Spese per manutenzione immobili	13.400	11.871
Spese legali e professionisti	18.530	18.402
Spese legali al netto dei recuperi	12.529	12.302
Compensi a professionisti	3.927	3.830
Premi di assicurazione banche e clientela	2.074	2.270
Spese generali di funzionamento	38.695	41.942
Spese postali e telegrafiche	11.109	13.426
Spese materiali per ufficio	3.303	3.117
Spese per il trasporto e conta valori	8.247	7.043
Oneri accessori servizi tesoreria	2.972	3.177
Altre spese generali	4.084	4.568
Spese visure ed informazioni commerciali	6.091	6.675
Corriere e trasporti	2.890	3.936
Costi indiretti del personale	5.343	5.477
Oneri per la formazione del personale	5.343	5.477
Fitti passivi su immobili sublocati a dipendenti	-	-
Spese pubblicitarie e promozionali	2.324	1.459
Spese di pubblicità e rappresentanza	2.324	1.459
Spese per servizi informatici	3.873	4.132
Spese telefoniche	3.241	3.369
Canone elaborazione c/o terzi	632	763
Imposte indirette e tasse	64.894	65.783
TOTALE	414.138	419.111

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	(migliaia di euro)	
	2010	2009
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	24.750	30.513
- accantonamenti netti cause passive	20.441	28.080
- accantonamenti netti cause passive del personale	1.562	1.419
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	2.568	938
Totale	27.318	31.451

Gli accantonamenti netti al fondo per rischi ed oneri includono incrementi riconducibili al decorso del tempo, che scaturiscono dall'attualizzazione degli stanziamenti, per Euro 2,3 milioni (Euro 3,6 milioni al 31 dicembre 2009).

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali" – Voce 170.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" – Voce 180.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

(migliaia di euro)		
Tipologia di spesa/Valori	2010	2009
Sistemazioni contabili	-	-
Oneri per controversie e stanziamenti per transazioni con la clientela	-	-
Furti e rapine	1.483	1.609
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	-	-
Altri oneri non ricorrenti	6.249	4.999
Altri oneri	-	-
Totale	7.731	6.608

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

(migliaia di euro)		
Componenti reddituali/Valori	2010	2009
Recupero imposte	58.066	58.290
Recupero spese	193	730
Recupero per servizi resi a società del gruppo	143	-
Altri proventi non ricorrenti	2.043	2.794
Altri proventi	850	1.358
Totale	61.294	63.172

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 14 – Utili/Perdite delle Partecipazioni" – Voce 210.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali" – Voce 220.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230**16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'Attivo, in base ai test effettuati l'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 17 – Utili/Perdite da cessioni di investimenti" – Voce 240.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2010	2009
1. Imposte correnti (-)	-138.889	-170.200
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1.939	8.186
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	3.882
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	21.075	29.928
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-8.018	-7.542
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/- -2 +3 +/- -4 +/- -5)	-123.893	-135.747

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)
	2010
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	303.478
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-
Utile imponibile teorico	303.478

	(migliaia di euro)	
		%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	95.299	31,4
Variazioni in aumento delle imposte	29.835	9,6
Maggiore aliquota effettiva e maggior base imponibile IRAP	27.664	9,1
Interessi passivi in deducibili	505	0,2
Costi in deducibili IRES	1.082	0,4
Altri	584	0,2
Variazioni in diminuzione delle imposte	-1.241	9,0
IRAP deducibile dall'IRES	-1.103	-0,4
Beneficio consolidato	-138	-0,0
Totale variazioni delle imposte	28.594	9,4
Onere fiscale effettivo di bilancio	123.893	40,8
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	123.893	40,8

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

19.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2010	2009
1. Proventi	-	-
2. Oneri		-266
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (Perdite) da realizzo	-	-
5 Imposte e tasse		75
Utile (Perdita)	-	-191

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2010	2009
1. Fiscalità corrente (-)		75
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	-
3. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
4. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3)	-	75

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni sul conto economico da evidenziare.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

21.2 Altre informazioni

L'utile netto dell'esercizio 2010 ammonta a 1,795 euro per ciascuna delle 100.000.000 azioni che compongono il capitale sociale.

Parte D – Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

(migliaia di euro)			
	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	179.585
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-204	56	-148
a) variazioni di fair value	-204	56	-148
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utile/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
30. Attività materiali	-	-	-
40. Attività immateriali	-	-	-
50. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
60. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
70. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Utile (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti:	9.130	-2.511	6.619
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utile/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
110. Totale altre componenti reddituali	8.926	-2.455	6.471
120. Redditività complessiva (Voce 10 + 110)			186.056

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, proteggere la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo e consentire una trasparente rappresentazione della rischiosità dei propri portafogli.

La strategia di risk management punta ad una visione sempre più completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macro economico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio.

In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di mercato, di credito e operativi: a tale proposito si rinvia al paragrafo dedicato al Progetto Basilea 2, dove vengono illustrate le tappe previste nel piano di estensione dei modelli interni dei rischi creditizi e operativi.

La definizione di limiti operativi legati agli indicatori del rischio di mercato, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno, rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa degli orientamenti strategici e gestionali definiti dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Statutari della Capogruppo (Consiglio di Sorveglianza e Consiglio di Gestione), i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali vanno segnalati il Comitato per il Controllo e il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, nonché dell'azione del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario, la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti e viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di Budget e dello scenario economico di previsione in condizioni ordinarie e di stress. Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e valuta;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;

- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio di reputazione.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale in ultima istanza.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelli riportati nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

Il Progetto Basilea 2

Nell'ambito del "Progetto Basilea 2", la cui mission è l'adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati, per quanto riguarda i rischi creditizi, per il segmento Corporate è stata ottenuta da parte dell'Organo di Vigilanza l'autorizzazione al passaggio dal metodo FIRB (in uso dal dicembre 2008) al metodo AIRB, a partire dalla segnalazione al 31 Dicembre 2010. A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail si prevede di richiedere l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB nel secondo semestre 2011.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procedono secondo un piano di estensione progressiva ai metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi il Gruppo aveva ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (a eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka. Il Gruppo è stato inoltre autorizzato, con decorrenza 31 dicembre 2010, all'estensione dei modelli avanzati a un secondo perimetro di società appartenenti alla Divisione Corporate & Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka. Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA) migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2011 secondo un piano di estensione progressiva presentato all'Organo di Vigilanza.

Nel corso del 2010 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale a fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 2", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi, all'indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

Il Banco di Napoli, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza. Pertanto la banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema dei controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli attuato è costituito da un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Esso è delineato da un'infrastruttura documentale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo gli indirizzi di governo societario, le indicazioni degli Organi di Vigilanza e le disposizioni di Legge - ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001. Le soluzioni organizzative attuate consentono, tra l'altro, l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità rilevate.

A livello di Corporate Governance, il Banco di Napoli ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale. Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno il Comitato Audit, il quale svolge funzioni propositive e consultive in tema di sistema dei controlli. Nell'ambito della banca è altresì costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli, periodicamente soggetto a ricognizione ed adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale ed al contesto di riferimento, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo: accanto ad un articolato sistema di controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana e delle singole transazioni, sono previsti controlli di 2° livello che riguardano la gestione dei rischi e l'aderenza alla normativa esterna (c.d. controllo di conformità), cui si aggiunge l'attività di revisione interna. Eccezion fatta per i controlli di linea e gerarchici, affidati alle strutture del Banco di Napoli, i controlli sulla gestione dei rischi, i controlli di conformità e la revisione interna sono svolti in service dalle strutture di Capogruppo, prevedendosi adeguate linee di reporting agli Organi Amministrativi ed al vertice esecutivo della banca.

La Funzione di Compliance

Il presidio del rischio di non conformità

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

In ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in data 10 luglio 2007 ed alle previsioni normative contenute nel Regolamento congiunto emesso da Consob e Banca d'Italia in data 29 ottobre 2007, nei primi mesi del 2009 la Capogruppo ha emanato le Linee Guida di Compliance, che declinano il Modello di Compliance di Gruppo; le Linee Guida sono state approvate dal Consiglio di

Amministrazione della Banca.

In base al Modello di Compliance adottato da Intesa Sanpaolo, la gestione del rischio di non conformità delle Banche Rete del Gruppo è accentrata presso la Direzione Compliance di Capogruppo, collocata alle dipendenze del Chief Risk Officer; le attività svolte sono regolate da appositi contratti di service. La Banca ha nominato quale Compliance Officer un esponente della Direzione Compliance, individuando un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività.

La Direzione Compliance presidia le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità a livello di Gruppo; le attività di compliance comprendono, in particolare, l'individuazione e la valutazione dei rischi di non conformità, la definizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale, la valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, la prestazione di consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, il monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla Direzione Internal Auditing, del permanere delle condizioni di conformità, nonché la promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità che comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati; specifica informativa viene fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, con particolare riferimento alle attività di adeguamento alla normativa MiFID, al rafforzamento del presidio in tema di antiriciclaggio ed embarghi, nonché alle iniziative rese necessarie dall'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, con particolare riferimento alla Trasparenza e all'Usura; è stato altresì presidiato il Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e adeguandolo ai nuovi reati presupposto.

La Funzione di Internal Auditing

L'attività di revisione interna è affidata alla Direzione Internal Auditing di Capogruppo, che ha la responsabilità di assicurare una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della banca al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose, valutando la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne. La Direzione Internal Auditing opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practices e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

L'azione di presidio della Direzione Internal Auditing è stata impostata tenendo conto del perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni del Comitato per il Controllo di Capogruppo e del Vertice aziendale, gli interventi sono stati indirizzati a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito, all'operatività finanziaria, all'investment Banking di Gruppo ed alle attività internazionali.

Con specifico riferimento alla banca, l'attività è stata svolta attraverso il controllo sui processi operativi di rete, con verifiche - anche mediante interventi in loco - sulla funzionalità dei controlli di linea e di gestione dei rischi, sul rispetto di norme interne ed esterne, sull'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega nonché sulla correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività ed il loro adeguato utilizzo. Il tutto accedendo liberamente e con indipendenza a funzioni, dati e documenti ed

avvalendosi di idonei strumenti e metodologie.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato in modo diretto anche la Capogruppo ed i processi gestiti dalle Direzioni di Intesa Sanpaolo Group Services che svolgono attività per la banca. Sono stati oggetto di verifica anche i processi di controllo attuati dalle funzioni di governo dei rischi di compliance, in particolare sui disposti normativi relativi agli Embarghi, Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Conflitti di interesse, Operatività con Parti Correlate, Trasparenza, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01.

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione Internal Auditing ha utilizzato metodologie di analisi preliminare dei rischi insiti nelle diverse aree. In funzione delle valutazioni emerse e delle priorità che ne sono conseguite ha predisposto e sottoposto al vaglio preventivo del Comitato Audit un Piano degli interventi, sulla base del quale ha poi operato nel corso dell'esercizio completando le azioni pianificate. I punti di debolezza rilevati sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della banca e di Capogruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up.

Le valutazioni sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state periodicamente poste a conoscenza del Comitato Audit, con riporto anche agli Organi Amministrativi, al Collegio Sindacale ed al vertice esecutivo del Banco di Napoli, unitamente agli aggiornamenti sullo stato delle soluzioni adottate per mitigare i punti di debolezza emersi; gli accadimenti di maggiore rilevanza sono oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Comitato Audit. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Da ultimo, la Funzione di internal auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con il piano interno di 'assicurazione e miglioramento qualità' redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale. A tale proposito, è in corso da parte di società esterna specificatamente abilitata, l'attività di Quality Assessment Review prevista dai medesimi standard.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie, le facultà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni che presentano irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua, oltre ai presidi di Business, quattro importanti aree di responsabilità centrale:

- Il Chief Financial Officer
- Il Chief Lending Officer
- Il Chief Risk Officer
- Il Chief Operating Officer

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Financial Officer - in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di Gestione ed approvati dal Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo – coordina il processo di formulazione della proposta di strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Il Chief Lending Officer valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità, gestisce e presidia il credito problematico e il recupero delle posizioni a sofferenza, definisce le Regole di concessione e gestione del credito. Il Chief Risk Officer garantisce la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio e fornisce i modelli di pricing risk adjusted, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, monitora nel continuo

l'andamento del rischio e la qualità del credito. Il Chief Operating Officer fornisce supporto specialistico nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi Deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo Bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating assegnato, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto di Strategie Creditizie, Facoltà e Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o gruppo economico che eccedano determinate soglie).

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Il Chief Risk Officer definisce, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione del rischio. Contribuisce alla definizione delle Strategie creditizie fornendo indicazioni in merito agli indirizzi di Perdita Attesa, di Capitale Economico (ECAP) e alle soglie di accettazione; effettua la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio e il relativo reporting ai vertici aziendali; assicura il presidio della qualità del credito garantendo il rispetto degli indirizzi e delle Strategie creditizie, attraverso il monitoraggio nel continuo dell'andamento del rischio e della qualità del credito e l'attivazione di eventuali interventi correttivi da parte delle Business Unit; definisce le facoltà in ordine alla concessione e gestione del credito e i criteri per l'inserimento nei crediti problematici.

Il Chief Risk Officer è inoltre responsabile, a livello di Gruppo, della definizione e dello sviluppo delle metodologie di misurazione del rischio creditizio, con l'obiettivo di garantirne l'allineamento alla best practice.

Tali attività sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, tra le quali Banco di Napoli, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole Società, effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale decentrata sulle filiali, tranne che per alcune tipologie di controparti (principalmente grandi gruppi e conglomerate complesse), che risultano accentrate in unità specialistiche di Direzione Centrale di Capogruppo, necessitando di valutazioni esperte.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

per il segmento Small Business è adottato un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi-soggettivi;

per il segmento mutui (Mortgage), il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;

per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), quali prestiti personali, credito al consumo, carte di credito, scoperti di conto corrente, etc., è in fase di sviluppo una classe di modelli, che sostituirà progressivamente i sistemi di rating o scoring gestionali attualmente in uso sui diversi prodotti.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo. La LGD è stimata a partire dalle perdite misurate su una popolazione di default chiusi su un ampio periodo di osservazione (serie storica di dieci anni), attraverso l'utilizzo di modelli econometrici di analisi multivariata. A seguire è previsto lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento mutui (Mortgage) hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010. Per quanto riguarda il piano di estensione dell'approccio IRB agli altri modelli di rating e al modello LGD, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 2.

Come accennato in precedenza, il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito: sono infatti utilizzati nella definizione delle Strategie Creditizie e delle Regole di Concessione e Gestione del Credito così come nella determinazione delle competenze deliberative.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Il Quadro di Controllo del Credito è l'applicativo utilizzato dal Gruppo come fonte principale per il supporto alle attività di controllo e monitoraggio del portafoglio crediti, in termini di evoluzione e

composizione quantitativa e qualitativa, nonché dei processi di natura creditizia, volte ad individuare eventuali aree caratterizzate da potenziali criticità. Nel corso del 2010 è stato attivato il Portale Monitoraggio del Credito, alimentato dal Quadro di Controllo del Credito, tramite il quale le strutture decentrate delle Divisioni Banca dei Territori e Corporate & Investment Banking, sino al livello di Area, hanno la possibilità di accedere a cruscotti “informativi” ove è disponibile una reportistica organica ed articolata predisposta con l’obiettivo di:

- fornire una visione strutturata e navigabile dei fenomeni oggetto di controllo;
- ridurre i tempi di ricerca e lavorazione delle informazioni;
- agevolare l’individuazione delle aree di criticità e la definizione delle priorità di intervento;
- supportare lo scambio informativo tra strutture su basi omogenee.

Nel corso del 2011 è previsto l’ampliamento del set informativo disponibile tramite la realizzazione di nuovi cruscotti destinati ad attività di controllo e monitoraggio di fenomeni / processi specifici.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all’eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all’eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell’andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare, le Banche devono rispettare precisi requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte).

In particolare il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell’equivalente creditizio dei derivati Otc, utile alla definizione del requisito patrimoniale.

Tale metodo stima l’equivalente creditizio come la somma del MtM Positivo e dell’esposizione potenziale futura, quest’ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni.

Nell’ambito del Gruppo, dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l’uso congiunto di valori di Mark to Market e di valori di Add-On (stime, realizzate internamente, della massima esposizione potenziale sulle transazioni in oggetto).

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell’attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita “attesa” rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in “incurred loss” in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata, la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, è stata invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni - per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore - differenziati tra garanzie pignoratorie ed ipotecarie. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dell'immobile viene verificato periodicamente con l'ausilio anche di metodi statistici applicati a prezzi/coefficienti forniti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il processo di sorveglianza prevede anche l'individuazione degli immobili che, nel caso di diminuzione rilevante del valore dell'immobile e/o di esposizioni con importo significativo, necessitano di una stima da parte di un perito indipendente basata su un valore non superiore a quello di mercato.

Per tutte le garanzie sono previsti processi e procedure che consentono di verificare frequentemente il rispetto dei disposti normativi Basilea 2 al fine di poter beneficiare del riconoscimento delle garanzie in sede di calcolo del patrimonio regolamentare.

L'andamento in termini di importi e/o numeri assoluti delle garanzie idonee viene verificato e monitorato con cadenza mensile.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente con il "nuovo accordo di Basilea" e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e

regole per il passaggio, talora anche in automatico, dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

La valutazione di tali attività è stata effettuata in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in unità organizzative periferiche che svolgono attività specialistica ed in strutture centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, nel corso del primo semestre 2010 la gestione degli stessi è proseguita con modalità sostanzialmente analoghe a quelle dell'esercizio 2009, dettagliate nel Bilancio 2009.

A decorrere dal secondo semestre 2010, ha trovato invece applicazione un nuovo modello organizzativo di Gruppo delle attività di recupero crediti, mediante la sottoscrizione di nuovi accordi con la società Italfondario S.p.A., già servicer esterno per lo svolgimento di una parte di tali attività per conto di Intesa Sanpaolo S.p.A. e di alcune Banche della Divisione Banca dei Territori.

Ferma restando la competenza gestionale per i crediti a sofferenza esistenti al 30.6.2010, il nuovo modello attribuisce alla Direzione Recupero Crediti di Capogruppo il coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (come per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) dei clienti classificati a sofferenza a decorrere dall'1.7.2010 aventi un'esposizione superiore ad una prefissata soglia d'importo.

Ferma restando la suddetta competenza gestionale per i crediti a sofferenza esistenti al 30.6.2010, il nuovo modello attribuisce invece a Italfondario S.p.A. (come per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) la gestione diretta – attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti - dei clienti classificati a sofferenza a decorrere dall'1.7.2010 aventi un'esposizione inferiore alla suddetta soglia d'importo.

Quanto precede, fatte salve alcune eccezioni che, in casi particolari, consentono di non affidare a Italfondario S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti.

A completamento di quanto sopra indicato, relativamente al nuovo modello organizzativo di Gruppo, si segnala inoltre che per le posizioni a sofferenza di importo limitato è operativa una cessione routinaria pro-soluto su base mensile ad una società terza all'atto della classificazione a sofferenza (come per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori).

Per quanto attiene ai crediti affidati alla Direzione Recupero Crediti, si evidenzia che per la gestione dell'attività recuperatoria, la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è stata oggetto di revisione ogni qual volta si è venuti a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi potessero essere tempestivamente recepiti, si è proceduto ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A., si evidenzia che l'attività svolta da tale società è stata oggetto di costante monitoraggio da parte delle strutture interne alla Capogruppo a ciò preposte.

Si segnala in particolare che l'attività di valutazione dei crediti è stata svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali si è proceduto all'allineamento ai criteri guida previsti per le posizioni gestite internamente. A tale proposito si segnala che la Direzione Recupero Crediti sovrintende anche alla gestione delle posizioni affidate ad Italfondario S.p.A.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, delle funzioni specialistiche periferiche del Banco di Napoli e delle strutture di Sede Centrale della Capogruppo preposte al controllo, alla gestione ed al recupero dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora le posizioni abbiano superato le condizioni oggettive di arretrati di pagamento. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti" oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni della Capogruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

Il complesso dei crediti problematici è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità						(migliaia di euro)	
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristruttur.	Esposizioni scadute	Altre Attività	Totale	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	11	5.523	-	1.192	113.689	120.415	
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	311	-	-	-	65.440	65.751	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	7.772.837	7.772.837	
5. Crediti verso clientela	469.706	573.609	46.395	68.863	16.512.449	17.671.022	
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	291.200	291.200	
Totale 31.12.2010	470.028	579.132	46.395	70.055	24.755.615	25.921.225	
Totale 31.12.2009	398.625	641.734	3.160	133.893	24.450.610	25.628.022	

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.836	3.110	6.726	113.689	-	113.689	120.415
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	311	-	311	65.440	-	65.440	65.751
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	7.772.837	-	7.772.837	7.772.837
5. Crediti verso clientela	2.796.394	1.637.821	1.158.573	16.697.472	185.023	16.512.449	17.671.022
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	291.200	-	291.200	291.200
Totale 31.12.2010	2.806.541	1.640.931	1.165.610	24.940.638	185.023	24.755.615	25.921.225
Totale 31.12.2009	2.695.959	1.518.547	1.177.412	24.649.263	198.653	24.450.610	25.628.022

In ottemperanza alle disposizioni normative, nelle "Rettifiche di valore specifiche" sono state incluse le svalutazioni operate per tenere conto del rischio di controparte (c.d. credit risk adjustment) sui contratti derivati deteriorati per un ammontare pari a 3,1 milioni (pari a 4,4 milioni al 31.12.09).

Nell'ambito delle esposizioni in bonis, alla data del 31/12/2010, le esposizioni oggetto di rinegoziazione a fronte di accordi collettivi ammontano a 270,7 milioni a valori lordi e 267,1 milioni a valori netti; le altre esposizioni in bonis si attestano quindi a 16.426,7 milioni a valori lordi e 16.245,4 milioni a valori netti.

Nell'ambito delle altre esposizioni sono inclusi 24,5 milioni di attività scadute sino a tre mesi, 3,9 milioni di attività scadute da tre a sei mesi e 1,2 milioni di attività scadute oltre sei mesi. La quota di debito non ancora scaduta delle medesime attività ammonta rispettivamente a 119,1 milioni, 47 milioni e 32,5 milioni.

Le esposizioni per cassa verso banche e clientela (successive tabelle 1.3 e 1.6) comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(migliaia di euro)				
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	-	-	X	-
e) Altre attività	7.772.837	X	-	7.772.837
TOTALE A	7.772.837	-	-	7.772.837
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	430.587	X	-	430.587
TOTALE B	430.587	-	-	430.587
TOTALE (A + B)	8.203.424	-	-	8.203.424

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non detiene esposizioni deteriorate tra i crediti verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(migliaia di euro)				
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	1.868.590	-1.398.573	X	470.017
b) Incagli	787.136	-213.527	X	573.609
c) Esposizioni ristrutturate	65.414	-19.019	X	46.395
d) Esposizioni scadute	75.565	-6.702	X	68.863
e) Altre attività	16.762.912	X	-185.023	16.577.889
TOTALE A	19.559.617	-1.637.821	-185.023	17.736.773
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	111.038	-33.214	X	77.824
b) Altre	1.417.892	X	-5.746	1.412.146
TOTALE B	1.528.930	-33.214	-5.746	1.489.970
TOTALE (A + B)	21.088.547	-1.671.035	-190.769	19.226.743

Il gruppo Intesa Sanpaolo ha ricevuto (per la Capogruppo ed altre Società controllate) l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia ad utilizzare il metodo interno per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito per il segmento regolamentare "mutui residenziali a privati". Di conseguenza non è risultato più necessario operare la riclassifica - effettuata al 31 dicembre 2009 - delle esposizioni garantite da immobili scadute da oltre 90 giorni appartenenti al segmento Retail della Banca tra le posizioni scadute (81,5 milioni fronteggiati da rettifiche di valore per 2,4 milioni, al 31 dicembre 2009).

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	(migliaia di euro)	
			Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	1.683.990	857.738	3.539	145.142
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	358.720	615.102	65.204	230.373
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	3.750	256.807	241	177.522
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	263.700	210.721	63.638	1.803
B.3 altre variazioni in aumento	91.270	147.574	1.325	5.1048
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-174.120	-685.704	-3.329	-299.950
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-4.360	-155.837	-224	-62.984
C.2 cancellazioni	-77.390	-8.160	-	-200
C.3 incassi	-85.558	-195.578	-621	-28.981
C.4 realizza per cessioni	-3.287	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-3.464	-326.129	-2.484	-207.785
C.6 altre variazioni in diminuzione	-61	-	-	-
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	1.868.590	787.136	65.414	75.565
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

La sottovoce "B.3. Altre variazioni in aumento" include gli addebiti, i recuperi di crediti su posizioni in precedenza estinti (in contropartita agli "incassi") e gli interessi di mora maturati e non incassati sulle posizioni deteriorate. Quest'ultimi pari a 59,7 milioni (di cui 54,2 milioni su sofferenze, 4,9 milioni su incagli, 0,2 su ristrutturati, 0,1 milioni su esposizioni scadute e 0,3 milioni su esposizioni in bonis) sono stati integralmente svalutati.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	(migliaia di euro)	
			Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	1.285.471	220.644	379	12.053
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	261.892	142.883	21.174	26.578
B.1 rettifiche di valore	117.224	107.836	223	25.816
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	79.245	29.570	20.710	359
B.3 altre variazioni in aumento	65.423	5.477	241	403
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-148.790	-150.000	-2.534	-31.929
C.1 riprese di valore da valutazione	-33.777	-32.651	-1.990	-4.014
C.2 riprese di valore da incasso	-33.174	-9.015	-10	-585
C.3 cancellazioni	-77.390	-8.160	-	-200
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-2.503	-99.770	-534	-27.077
C.5 altre variazioni in diminuzione	-1.946	-404	-	-53
C.6 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	1.398.573	213.527	19.019	6.702
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

La sottovoce "B.3. Altre variazioni in aumento" include i recuperi di crediti su posizioni in precedenza estinti (in contropartita alle riprese di valore da incasso) e gli interessi di mora maturati e non incassati sulle posizioni deteriorate sopra evidenziate.

La sottovoce "C.5. Altre variazioni in diminuzione" include la quota di "interessi di mora accertati in esercizi precedenti incassata nell'esercizio in corso".

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's e Fitch adottando, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente, quella più prudentiale e laddove presenti tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Esposizioni	Classi di rating esterni						(migliaia di euro)	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Senza rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa	7.985.265	75.703	2	182	392	1.158.884	16.289.182	25.509.610
B. Derivati	302.592	-	-	-	-	6.726	102.298	411.616
B.1. Derivati finanziari	302.592	-	-	-	-	6.726	102.298	411.616
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	55.361	1.516	5.207	125	-	31.561	648.698	742.468
D. Impegni a erogare fondi	181	-	-	-	-	39.537	726.755	766.473
Totale	8.343.399	77.219	5.209	307	392	1.236.708	17.766.933	27.430.167

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Mapping dei rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P-1	F1+ , F1	A -1 + , A -1
Classe 2	P-2	A -2	F2
Classe 3	P-3	A -3	F3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A -3	inferiori a F3

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (finanziamenti ai privati) e a controparti per i quali il roll out dei nuovi modelli interni non è ancora stato completato.

Esposizioni	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6			
A. Esposizioni per cassa	8.028.498	717.240	4.909.832	7.041.195	2.057.400	164.617	1.158.884	1.431.944	25.509.610
B. Derivati	302.592	1.984	19.457	50.202	25.009	3.684	6.726	1.962	411.616
B.1. Derivati finanziari	302.592	1.984	19.457	50.202	25.009	3.684	6.726	1.962	411.616
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	57.333	68.489	234.788	192.793	55.163	2.061	31.561	100.280	742.468
D. Impegni a erogare fondi	251	7.536	89.057	356.527	110.322	23.686	39.537	139.557	766.473
Totale	8.388.674	795.249	5.253.134	7.640.717	2.247.894	194.048	1.236.708	1.673.743	27.430.167

A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE “FUORI BILANCIO” GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	487.024	-	100	-	63.204	-	1.476	-	551.804
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	486.252	-	-	-	-	-	-	-	486.252
Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche	772	-	52	-	63.204	-	1.105	-	65.133
Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	487.024	-	52	-	63.204	-	1.105	-	551.385

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	14.211.495	821.563	463.242	60.246	799.917	48.699	76.904	11.377	15.551.558
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	31.165.624	4.943.027	26.320	17.201	1.810.083	279.637	5.220	821	33.007.247
Titoli	343.744	12.393	37.032	2.506	44.456	686	6.173	958	431.405
Altre garanzie reali	95.078	2.938	18.651	620	20.906	206	5.338	617	139.973
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
<i>Credit linked notes</i>									-
<i>Altri derivati</i>									-
- Governi e banche centrali									-
- Altri enti pubblici			3						3
- Banche									-
- Altri soggetti									-
Crediti di firma									
<i>Governi e banche centrali</i>	12.045	165	1.335	16	181				13.561
<i>Altri enti pubblici</i>	854	395	1.211						2.065
<i>Banche</i>	24.144		128.839		1.077	186	32		154.092
<i>Altri soggetti</i>	3.152.590	199.714	137.999	31.622	290.590	18.995	13.988	149	3.595.167
TOTALE	34.794.079	5.158.632	351.390	51.965	2.167.293	299.710	30.751	2.545	37.343.513

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	TOTALE 31.12.2010	TOTALE 31.12.2009
	Soffe- renze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre esposizioni		Soffe- renze	Incagli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni			
GOVERNI													
Esposizione netta	-	-	-	-	206.392	206.392	-	-	-	101.154	101.154	307.546	621.711
Retifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
Retifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
ALTRI ENTI PUBBLICI													
Esposizione netta	-	11	-	-	230.879	230.890	-	-	-	7.863	7.863	238.753	202.583
Retifiche valore specifiche	-	7	-	-	X	7	-	-	-	X	-	7	2
Retifiche valore di portafoglio	X	-	-	-	1.433	1.433	X	X	X	88	88	1.521	776
SOCIETA' FINANZIARIE													
Esposizione netta	709	306	-	37	67.867	68.919	-	-	-	1.649	1.649	70.568	87.248
Retifiche valore specifiche	9.728	86	-	11	X	9.825	-	-	-	X	-	9.825	9.644
Retifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	274	274	X	X	X	24	24	298	281
SOCIETA' DI ASSICURAZIONE													
Esposizione netta	-	-	-	-	11.982	11.982	-	-	-	-	-	11.982	6.100
Retifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Retifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
IMPRESE NON FINANZIARIE													
Esposizione netta	355.332	424.458	44.785	55.802	9.128.314	10.008.691	15.508	29.342	32.701	1.257.789	1.335.340	11.344.031	10.539.527
Retifiche valore specifiche	1.165.539	170.445	19.019	4.826	X	1.359.829	19.255	13.596	333	X	33.184	1.393.013	1.236.903
Retifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	152.971	152.971	X	X	X	5.486	5.486	158.457	168.664
ALTRI SOGGETTI													
Esposizione netta	113.976	148.834	1.610	13.024	6.932.455	7.209.899	-	263	10	43.690	43.963	7.253.862	7.417.643
Retifiche valore specifiche	223.306	42.989	-	1.865	X	268.160	-	30	-	X	30	268.190	302.275
Retifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	30.345	30.345	X	X	X	148	148	30.493	34.209

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	469.678	1.398.219	36	54	303	300	-	-	-	-
A.2. Incagli	573.592	213.514	11	9	6	4	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	46.395	19.019	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	65.833	6.702	3.030	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	16.565.265	184.972	10.765	49	1.237	1	-	-	622	1
Totale A	17.720.763	1.822.426	13.842	112	1.546	305	-	-	622	1
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	15.508	19.255	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	29.605	13.626	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	32.106	301	605	32	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	1.395.316	5.648	4.344	52	12.486	46	-	-	-	-
Totale B	1.472.535	38.830	4.949	84	12.486	46	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2010	19.193.298	1.861.256	18.791	196	14.032	351	-	-	622	1
TOTALE 31.12.2009	18.846.189	1.752.254	16.563	163	12.058	335	-	-	1	2

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale sul territorio domestico delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD e ISOLE		TOTALE ITALIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	1.589	3.865	535	925	9.534	27.720	458.020	1.365.709	469.678	1.398.219
A.2. Incagli	3.397	2.615	937	619	12.307	7.378	556.951	202.902	573.592	213.514
A.3. Esposizioni ristrutturate	7.340	-	-	-	-	-	39.055	19.019	46.395	19.019
A.4. Esposizioni scadute	13.825	57	133	8	128	31	51.747	6.606	65.833	6.702
A.5. Altre esposizioni	187.627	662	56.003	140	598.282	1.164	15.723.353	183.006	16.565.265	184.972
Totale A	213.778	7.199	57.608	1.692	620.251	36.293	16.829.126	1.777.242	17.720.763	1.822.426
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	8	4	53	23	12.044	13.324	3.403	5.904	15.508	19.255
B.2. Incagli	159	13	-	-	2.413	192	27.033	13.421	29.605	13.626
B.3. Altre attività deteriorate	8.666	2	-	-	-	-	23.440	299	32.106	301
B.4. Altre esposizioni	35.688	85	5.844	11	132.013	45	1.221.771	5.508	1.395.316	5.648
Totale B	44.521	104	5.897	34	146.470	13.561	1.275.647	25.132	1.472.535	38.831
TOTALE (A+B) 31.12.2010	258.299	7.303	63.505	1.726	766.721	49.854	18.104.773	1.802.374	19.193.298	1.861.257
TOTALE 31.12.2009	240.096	7.786	54.386	1.111	971.003	47.320	17.580.704	1.696.037	18.846.189	1.752.254

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	7.770.993	-	451	-	2	-	1.391	-	-	-
Totale A	7.770.993	-	451	-	2	-	1.391	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	363.101	-	58.151	-	79	-	6.907	-	2.350	-
Totale B	363.101	-	58.151	-	79	-	6.907	-	2.350	-
TOTALE (A+B) 31.12.2010	8.134.094	-	58.602	-	81	-	8.298	-	2.350	-
TOTALE 31.12.2009	8.259.099	-	53.170	-	509	-	4.195	-	2.028	-

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale domestica delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso Banche

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD e ISOLE		TOTALE ITALIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	7.770.303	-	-	-	690	-	-	-	7.770.993	-
Totale A	7.770.303	-	-	-	690	-	-	-	7.770.993	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	302.592	-	-	-	-	-	60.509	-	363.101	-
Totale B	302.592	-	-	-	-	-	60.509	-	363.101	-
TOTALE (A+B) 31.12.2010	8.072.895	-	-	-	690	-	60.509	-	8.134.094	-
TOTALE 31.12.2009	8.205.783	-	-	-	92	-	53.224	-	8.259.099	-

B.4. Grandi rischi

Grandi rischi	
a) Ammontare (migliaia di euro)	560.597
b) Numero	6

Sulla base di quanto previsto dall'aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% del Patrimonio di Vigilanza, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati

grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell'Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un'esposizione superiore al 10% del patrimonio e che non erano considerati tali nel precedente esercizio in quanto, in precedenza, il parametro di riferimento per l'individuazione delle esposizioni rilevanti era l'ammontare ponderato. L'importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 13.026 milioni e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 560.597 migliaia.

Si precisa, inoltre, che il Patrimonio di Vigilanza utile alla determinazione dei grandi rischi è calcolato senza tener conto delle differenze tra le perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

La Banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione e cessione di attività.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,65% dell'utilizzato. Tale indicatore di rischio recepisce le modifiche dei modelli di rating relativi ai segmenti Corporate e Mutui Retail a seguito del provvedimento di convalida dei metodi avanzati per i rispettivi portafogli.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Banco di Napoli è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Banco di Napoli è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo, in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari (sulla base di specifico contratto di servizio), riportandone l'evoluzione alle strutture operative e al Comitato Tecnico Audit di Banco di Napoli. La Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca, in base al contratto di servizio in essere. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Banco di Napoli non svolge attività di trading: il portafoglio di negoziazione è pertanto riferito ad attività di intermediazione pareggiata con la clientela, il cui rischio è trasferito a Banca IMI e/o Intesa Sanpaolo; su tale portafoglio non sussistono pertanto rischi finanziari. Le eventuali posizioni di rischio di tasso d'interesse presenti presso la Banca nell'ambito del portafoglio di negoziazione sono residuali.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche Rete italiane del Gruppo. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Banco di Napoli connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Banco di Napoli si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale "non attesa" del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di ± 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla Banca in precedenti esercizi e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macro hedge) sulla raccolta a vista stabile attraverso contratti derivati (IRS e OIS) e sul rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall'operatività a tasso variabile.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni di flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. La Banca non ha attivato nel corso del 2010 strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione in aumento di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2010 a +68,6 milioni di euro (-72,1 milioni in caso di riduzione), in aumento rispetto ai valori di fine 2009 (+52,6 milioni e -58,9 milioni, in caso di aumento/riduzione dei tassi).

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Banco di Napoli, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2010 un valore medio pari a 5,9 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a 13,4 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2009 pari a 9,5 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 1,2 milioni (1,8 milioni il dato di fine 2009), con un valore minimo pari a 0,1 milioni ed un valore massimo pari a 2,3 milioni, confermato nel puntuale di fine anno.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce “rischio di cambio” la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l’incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall’operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Banco di Napoli alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall’attività di compra/vendita di divise negoziate dalla clientela, Banco di Napoli effettua con Banca IMI operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterlina	Yen	Dollari canadesi	Franco svizzero	Altre valute
(migliaia di euro)						
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	338.777	6.640	33.842	977	832	598
A.1 Titoli di debito	76	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	45.550	5.177	592	820	2	427
A.4 Finanziamenti a clientela	293.151	1.463	33.250	157	830	171
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	4.486	744	152	355	499	683
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	350.186	7.261	36.168	1.313	1.406	1.279
C.1 Debiti verso banche	227.601	10	34.607	323	137	726
C.2 Debiti verso clientela	122.585	7.251	1.561	990	1.269	553
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	25	-	-	-	-	5
E. DERIVATI FINANZIARI	687.432	108.995	160.368	31.422	4.253	25.428
- Opzioni	21.310	2.706	428	-	-	-
posizioni lunghe	10.615	1.354	233	-	-	-
posizioni corte	10.695	1.352	195	-	-	-
- Altri derivati	666.122	106.289	159.940	31.422	4.253	25.428
posizioni lunghe	333.300	53.078	79.943	15.700	2.121	12.715
posizioni corte	332.822	53.211	79.997	15.722	2.132	12.713
TOTALE ATTIVITA'	687.178	61.816	114.170	17.032	3.452	13.996
TOTALE PASSIVITA'	693.728	61.824	116.360	17.035	3.538	13.997
SBILANCO (+/-)	-6.550	-8	-2.190	-3	-86	-1

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99 %, holding period 10 gg), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto, con un valore medio pari a 0,1 milioni di euro.

2.4 Gli strumenti derivati

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(migliaia di euro)			
	31.12.2010		31.12.2009	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	4.819.123	-	5.642.700	-
a) Opzioni	359.926	-	326.042	-
b) Swap	4.358.224	-	5.220.583	-
c) Forward	100.973	-	96.075	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	894	-	-	-
a) Opzioni	894	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	989.855	-	900.449	-
a) Opzioni	62.682	-	33.003	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	855.098	-	848.238	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	72.075	-	19.208	-
4. Mercì	3.516	-	3.894	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	5.813.388	-	6.547.043	-
VALORI MEDI	6.131.809	-	6.226.269	-

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(migliaia di euro)			
	31.12.2010		31.12.2009	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	11.864.118	-	8.574.915	-
a) Opzioni	1.547.419	-	109.120	-
b) Swap	10.316.699	-	8.465.795	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Mercì	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	11.864.118	-	8.574.915	-
VALORI MEDI	9.565.805	-	7.997.758	-

A.2.2 Altri derivati

La Banca non detiene altri derivati.

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value positivo			
	31.12.2010		31.12.2009	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	120.415	-	150.968	-
a) Opzioni	3.991	-	3.525	-
b) Interest rate swap	104.895	-	134.911	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	10.326	-	11.956	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	1.203	-	576	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	291.200	-	206.848	-
a) Opzioni	75.087	-	8.362	-
b) Interest rate swap	216.113	-	198.486	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	411.615	-	357.816	-

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value negativo			
	31.12.2010		31.12.2009	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	126.786	-	159.019	-
a) Opzioni	3.984	-	3.790	-
b) Interest rate swap	111.628	-	143.309	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	9.970	-	11.344	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	1.204	-	576	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	267.983	-	228.169	-
a) Opzioni	13	-	18	-
b) Interest rate swap	267.970	-	228.151	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	394.769	-	387.188	-

A.5. Derivati finanziari “over the counter” portafoglio di negoziazione e di vigilanza: – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse	5.454	2.357.970	1.951	-	-	2.448.005	17.066
- valore nozionale	5.367	2.459.792	1.934	-	-	2.334.941	17.087
- fair value positivo	53	1.767	22	-	-	106.185	25
- fair value negativo	-14	-113.125	-4	-	-	-1.702	-46
- esposizione futura	48	9.536	-	-	-	8.582	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	1.097
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	894
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	114
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	89
3. Valute e oro	-	-	767.120	-	-	223.062	9.522
- valore nozionale	-	-	759.102	-	-	221.611	9.140
- fair value positivo	-	-	9.437	-	-	2.332	292
- fair value negativo	-	-	-8.737	-	-	-2.967	-
- esposizione futura	-	-	7.318	-	-	2.087	90
4. Altri valori	-	-	2.134	-	-	1.758	-
- valore nozionale	-	-	1.758	-	-	1.758	-
- fair value positivo	-	-	188	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-188	-
- esposizione futura	-	-	188	-	-	188	-
Totale 31.12.2010	5.454	2.357.970	771.205	-	-	2.672.826	27.685

A.6. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione e di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati finanziari over the counter rientranti in accordi di compensazione.

A.7. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	11.974.233	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	11.864.118	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	291.200	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-267.983	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	86.898	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2010	-	-	11.974.233	-	-	-	-

A.8. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati finanziari over the counter rientranti in accordi di compensazione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

(migliaia di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	3.067.114	2.156.434	589.840	5.813.388
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	2.075.018	2.154.268	589.840	4.819.126
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari		894		894
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	989.854			989.854
A.4 Derivati finanziari su altri valori	2.242	1.272		3.514
B. Portafoglio bancario	3.396.232	4.012.036	4.455.850	11.864.118
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	3.396.232	4.012.036	4.455.850	11.864.118
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2010	6.463.346	6.168.470	5.045.690	17.677.506
Totale 31.12.2009	3.766.084	7.480.633	3.875.241	15.121.958

A.10 Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischio finanziario - modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene derivati su crediti.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

La Banca non detiene derivati finanziari e creditizi rientranti in accordi di compensazione.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza (funding liquidity risk). Normalmente la banca è in grado di fronteggiare le proprie uscite di cassa mediante i flussi in entrata, le attività prontamente liquidabili e la propria capacità di ottenere credito. Per quanto riguarda in particolare le attività prontamente liquidabili, può accadere che sui mercati si manifestino tensioni che ne rendano difficoltosa (o addirittura impossibile) la vendita o l'utilizzo come garanzia in cambio di fondi; da questo punto di vista, il rischio di liquidità della banca è strettamente legato alle condizioni di liquidità del mercato (market liquidity risk).

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Banco di Napoli si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia, eventualmente, per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In particolare, le Linee di Guida di Governo del Rischio di Liquidità prevedono che il Gruppo sviluppi approcci prudenziali nella gestione della liquidità tali da consentire di mantenere il profilo di rischio complessivo su livelli estremamente contenuti.

Le suddette Linee Guida si articolano in tre macro aree: (i) breve termine, (ii) strutturale e (iii) piano di contingency.

La politica di liquidità di breve termine comprende l'insieme delle metriche, dei limiti e delle soglie di osservazione che consentono, sia in condizione di mercati normali sia di stress, di misurare il rischio di liquidità a cui si è esposti sull'orizzonte temporale di breve termine fissando la quantità massima di rischio che si intende assumere ed assicurando la massima prudenza nella sua gestione.

La politica di liquidità strutturale raccoglie l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità e prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il Contingency Liquidity Plan definisce, a livello di Banca Capogruppo, il sistema dei segnali anticipatori di tensioni di liquidità ed assicura l'insieme delle deleghe e procedure da attivare in caso di emergenza.

Infine, le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono la Direzione Tesoreria, responsabile della gestione della liquidità, e la Direzione Risk Management, responsabile del monitoraggio degli indicatori e della verifica del rispetto dei limiti. La posizione di liquidità della Banca Capogruppo e delle Società del Gruppo viene periodicamente presentata dal Risk Management e discussa in sede di Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTATIVA
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie
Valuta di denominazione: Euro

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	3.036.949	222.484	157.982	601.546	2.116.759	1.904.094	2.516.959	8.487.080	6.077.154	18.625
A.1 Titoli di Stato	162	-	-	-	-	-	64.886	-	315	311
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.036.787	222.484	157.982	601.546	2.116.759	1.904.094	2.452.073	8.487.080	6.076.839	18.314
- Banche	239.734	56.681	29.685	213.828	973.595	1.131.505	1.375.123	3.700.000	-	-
- Clientela	2.797.053	165.803	128.297	387.718	1.143.164	772.589	1.076.950	4.787.080	6.076.839	18.314
Passività per cassa	21.876.237	62.566	42.118	112.356	323.225	356.108	127.850	393.247	453	-
B.1 Depositi e conti correnti	21.820.346	-	3.385	20.347	59.135	153.818	83.940	15.605	-	-
- Banche	13.351	-	-	-	-	83.000	-	1.765	-	-
- Clientela	21.806.995	-	3.385	20.347	59.135	70.818	83.940	13.840	-	-
B.2 Titoli di debito	32.057	5.882	9.048	23.300	64.166	70.063	36.885	238.614	-	-
B.3 Altre passività	23.834	56.684	29.685	68.709	199.924	132.227	7.025	139.028	453	-
Operazioni "fuori bilancio"	1.766	158.153	120.669	125.922	218.603	332.477	232.335	297	2	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	20	158.153	120.669	125.922	218.603	332.264	232.282	-	-	-
- Posizioni lunghe	17	28.325	60.371	62.988	109.349	217.065	116.169	-	-	-
- Posizioni corte	3	129.828	60.298	62.934	109.254	115.199	116.113	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	297	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	297	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.746	-	-	-	-	213	53	-	2	-

Valuta di denominazione: Dollari USA

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	24.754	43.143	4.493	12.479	26.745	10.773	14.589	81.273	126.169	11
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	1	-	-	-	-	-	-	-	76	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	24.753	43.143	4.493	12.479	26.745	10.773	14.589	81.273	126.093	11
- Banche	6.940	38.145	48	96	321	-	-	-	-	-
- Clientela	17.813	4.998	4.445	12.383	26.424	10.773	14.589	81.273	126.093	11
Passività per cassa	109.891	10.976	15	2.054	105.901	75	118.433	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	108.431	10.976	15	30	103.592	75	118.433	-	-	-
- Banche	54	10.976	-	-	96.137	-	114.639	-	-	-
- Clientela	108.377	-	15	30	7.455	75	3.794	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	1.460	-	-	2.024	2.309	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	11.953	44.237	98.089	92.825	153.722	145.759	162.403	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	15	44.237	98.089	92.259	153.395	134.714	162.403	-	-	-
- Posizioni lunghe	3	22.509	49.047	46.112	76.655	67.051	81.377	-	-	-
- Posizioni corte	12	21.728	49.042	46.147	76.740	67.663	81.026	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	10.976	-	-	-	-	10.976	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	10.976	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	10.976	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	962	-	-	566	327	69	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	566	327	69	-	-	-	-
- Posizioni corte	962	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterlina inglese

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	130	5.547	79	262	493	157	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	130	5.547	79	262	493	157	-	-	-	-
- Banche	124	5.054	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	6	493	79	262	493	157	-	-	-	-
Passività per cassa	6.983	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	6.973	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	7.297	23.782	10.896	36.922	23.236	6.861	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	7.297	23.782	10.896	36.922	23.236	6.861	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	3.580	11.892	5.448	18.462	11.618	3.431	-	-	-
- Posizioni corte	-	3.717	11.890	5.448	18.460	11.618	3.430	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen giapponese

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	4.762	16	-	-	1.192	10	-	8.065	21.141	233
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	4.762	16	-	-	1.192	10	-	8.065	21.141	233
- Banche	592	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	4.170	16	-	-	1.192	10	-	8.065	21.141	233
Passività per cassa	1.561	34.607	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.561	34.607	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	34.607	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.561	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	20	10.411	-	16.967	12.395	54.584	66.029	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	10.411	-	16.967	12.375	54.584	66.029	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	5.178	-	8.484	6.188	27.311	33.014	-	-	-
- Posizioni corte	-	5.233	-	8.483	6.187	27.273	33.015	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	20	-	-	-	20	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	20	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Franco svizzero

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	209	21	-	-	605	-	-	-	-	4
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	209	21	-	-	605	-	-	-	-	4
- Banche	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	207	21	-	-	605	-	-	-	-	4
Passività per cassa	993	-	-	-	-	-	376	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	993	-	-	-	-	-	376	-	-	-
- Banche	137	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	856	-	-	-	-	-	376	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	413	-	-	1.920	960	960	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	413	-	-	1.920	960	960	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	201	-	-	960	480	480	-	-	-
- Posizioni corte	-	212	-	-	960	480	480	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollaro canadese

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	10	811	53	106	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	10	811	53	106	-	-	-	-	-	-
- Banche	9	811	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1	-	53	106	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	1.128	-	-	-	-	-	167	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.128	-	-	-	-	-	167	-	-	-
- Banche	323	-	-	-	-	-	167	-	-	-
- Clientela	805	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	4	70	-	3.708	9.624	13.512	4.504	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	4	70	-	3.708	9.624	13.512	4.504	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	26	-	1.854	4.812	6.756	2.252	-	-	-
- Posizioni corte	4	44	-	1.854	4.812	6.756	2.252	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	303	124	57	114	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	303	124	57	114	-	-	-	-	-	-
- Banche	303	124	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	57	114	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	1.277	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.277	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	725	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	552	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	1.576	-	3.655	7.308	7.906	4.984	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	1.576	-	3.655	7.308	7.906	4.984	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	790	-	1.828	3.654	3.953	2.492	-	-	-
- Posizioni corte	-	786	-	1.827	3.654	3.953	2.492	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione ed il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandati l'approvazione e la verifica degli stessi, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha fra gli altri il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione ed approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, facente parte della Direzione Risk Management. Tale Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale sin dal 2008, ha consentito di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche di Direzione Organizzazione e Sicurezza che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/05, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo è stato affidato dalle funzioni decentrate responsabili dei processi di Operational Risk Management (ORMD), supportate dal Servizio Operational Risk Management. L'analisi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi ed ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo che qualitativo (autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi ad eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio e si basa sulla raccolta strutturata ed organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management ed aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

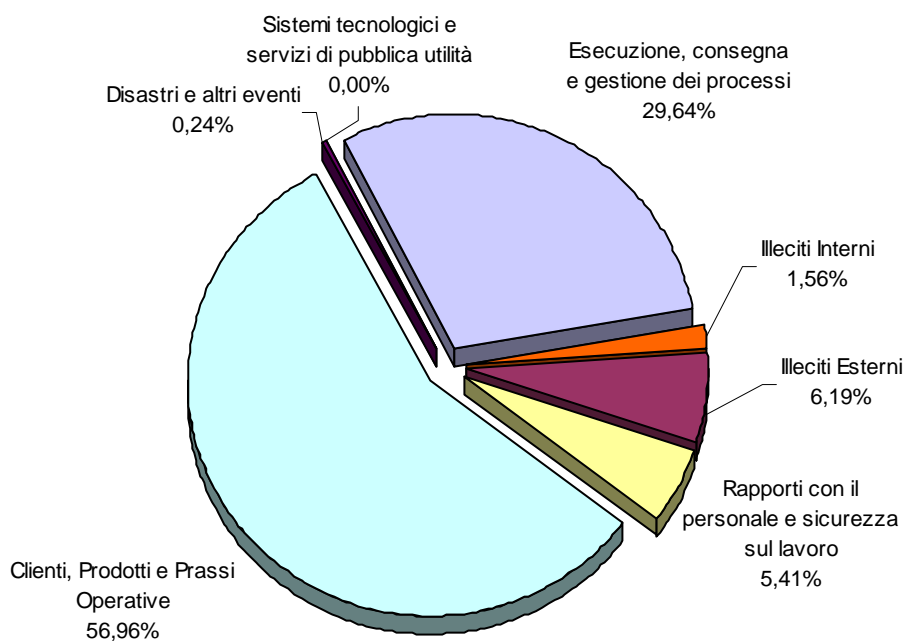
Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria a fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management le informazioni necessarie alla gestione e/o alla mitigazione dei rischi assunti. Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo di gestione e mitigazione del rischio operativo.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, a partire dalla segnalazione al 31/12/09, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 227,9 milioni di Euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.



Ripartizione delle perdite operative riferite all'esercizio 2010.

Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di analisi da parte delle competenti strutture: a decorrere dal gennaio 2010, per effetto dell'accentramento delle attività legali in Capogruppo e dell'attivazione del relativo contratto di outsourcing, il presidio in materia è svolto dalla Direzione Legale e Contenzioso della Capogruppo stessa.

Contenzioso in materia di anatocismo

Dopo il marzo 1999 la Corte di Cassazione ha mutato il proprio orientamento ed ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti, assumendo che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non "normativo" ma meramente "negoziale", quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all'art. 1283 cod. civ. che vieta l'anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purchè con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall'entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi.

Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

In un'ulteriore decisione a Sezioni Unite del 4 novembre 2004, la Cassazione ha nuovamente ribadito che l'uso in parola, per il periodo anteriore al 2000, non può ritenersi normativo.

Con la sentenza a Sezioni Unite del 2 dicembre 2010 la Cassazione è nuovamente intervenuta sul tema escludendo la legittimità di qualsiasi forma di capitalizzazione degli interessi e statuendo altresì che il termine decennale di prescrizione cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi indebitamente pagati decorre, nel caso in cui il conto sia affidato ed abbia operato nei limiti del fido, dalla data di chiusura del conto stesso, mentre, ove il conto sia stato utilizzato oltre tali limiti ovvero non risulti assistito da fido, dalla data in cui siano state accreditate rimesse che hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi.

Fermo restando che l'applicazione di tali principi è circoscritta ai contratti stipulati anteriormente al 2000, si ritiene che non sia possibile stimare a priori l'impatto che questa decisione produrrà sulle cause in essere e su quelle che dovessero essere instaurate in futuro, dal momento che la possibilità di vedere ridimensionata per prescrizione la pretesa restitutoria azionata dai correntisti dovrà essere verificata caso per caso, sulla base della disponibilità in causa della prova circa l'inesistenza o l'esistenza di linee di credito operanti sul conto corrente sul quale sono stati liquidati gli interessi trimestrali e a seconda delle modalità di utilizzo degli affidamenti stessi.

Il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi ed è oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da puntuali e congrui accantonamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Contenzioso in materia di bond in default

Per quanto concerne i reclami aventi ad oggetto gli strumenti finanziari venduti, la policy del Gruppo prevede una valutazione degli stessi caso per caso, con particolare attenzione al profilo dell'adeguatezza rispetto alla posizione del singolo investitore.

Per quanto riguarda in particolare i bond Parmalat, Intesa Sanpaolo, in accordo con le Associazioni dei consumatori a livello nazionale, ha esteso anche ai clienti delle banche dell'ex Gruppo Sanpaolo Imi che abbiano acquistato detti titoli, la medesima procedura conciliativa già positivamente sperimentata per i clienti dell'ex Gruppo Banca Intesa.

La procedura allargata ha quindi interessato tutti i circa 27.000 clienti dell'ex Gruppo Sanpaolo Imi che avevano acquistato titoli obbligazionari Parmalat poi convertiti in azioni e warrant della nuova Parmalat. Hanno aderito alla procedura circa 16.800 clienti dei quali circa 4.500 appartenenti alla rete delle Banche dei territori. L'esame delle domande si è concluso nel giugno 2010 con rimborsi per un totale di circa 15 milioni di euro. Le valutazioni si sono basate sul principio dell'equità e sono state svolte da cinque commissioni organizzate su base regionale, composte in via paritetica da un rappresentante della Banca e da un rappresentante dell'associazione consumeristica indicata dal cliente tra quelle che hanno aderito all'iniziativa.

I clienti dell'ex Gruppo Sanpaolo Imi hanno inoltre beneficiato del supporto offerto dal Comitato Parmalatbond Clienti Sanpaolo Imi costituito nel 2004 con la finalità di tutelare gratuitamente i diritti risarcitori dei propri aderenti anche mediante la costituzione di parte civile nei processi pendenti contro i responsabili del dissesto. Nell'ambito di queste iniziative sono stati formalizzati tra il Comitato e i responsabili civili convenuti nei processi quattro importanti accordi transattivi che hanno comportato il recupero di circa 97 milioni di euro, ripartiti fra gli aderenti.

Per quanto concerne i bond Argentina, i reclami vengono gestiti attraverso l'ordinaria procedura prevista per qualsiasi altro prodotto finanziario, secondo una valutazione caso per caso delle singole posizioni.

Al pari di quanto previsto nelle altre procedure di valutazione del rischio legale, gli accantonamenti a fronte del contenzioso pendente vengono disposti in via analitica prendendo in esame le specifiche circostanze che caratterizzano i singoli casi.

I medesimi criteri vengono applicati per la valutazione dei reclami afferenti i titoli obbligazionari emessi dalle società appartenenti al gruppo Lehman Brothers, il cui default è stato dichiarato nel settembre 2008. Il relativo contenzioso, che ha dimensioni limitate, è presidiato da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'ambito di un'iniziativa di sistema, ha curato ed ottenuto per conto dei propri clienti possessori di detti titoli, senza alcun onere a loro carico, l'insinuazione in via cumulativa dei relativi crediti al passivo delle procedure d'insolvenza pendenti nei vari paesi esteri.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

L'attività è dinamica nel tempo e riflette, anzitutto, le esigenze patrimoniali correlate agli obiettivi pluriennali fissati nel Piano d'impresa. Nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi annuali di budget viene svolta una verifica di compatibilità a livello consolidato e di singola partecipata, in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Informazioni di natura qualitativa

In considerazione della natura eminentemente di banca commerciale appartenente ad un gruppo, l'obiettivo perseguito a livello di singola banca nella gestione del patrimonio, costituito sostanzialmente da capitale, riserve di capitale, riserve di utili e riserve da valutazione, è principalmente quello di garantire le coperture dei coefficienti prudenziali di vigilanza assicurando nel contempo al socio una adeguata remunerazione del capitale investito.

In particolare, tenuto conto dei fattori correttivi che determinano il passaggio dal patrimonio netto contabile al patrimonio utile ai fini di vigilanza, viene garantita la copertura del coefficiente di solvibilità individuale. Assicura inoltre la copertura dei rischi di mercato e dei rischi operativi che, unitamente al rischio di credito di cui sopra, determinano i requisiti patrimoniali minimi obbligatori da rispettare.

Per il perseguimento degli obiettivi sopra esposti, la società verifica sistematicamente la situazione dei parametri in questione per predisporre, nei casi di necessità, le opportune azioni correttive in termini di patrimonializzazione per quanto concerne i requisiti prudenziali minimi obbligatori.

Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/valori	(milioni di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
1. Capitale sociale	1.000.000	1.000.000
2. Sovrapprezzi di emissione	436.850	436.850
3. Riserve	593.993	570.232
di utili:	393.993	370.232
a) <i>legale</i>	-	-
b) <i>statuaria</i>	-	-
c) <i>azioni proprie</i>	-	-
d) <i>altre</i>	393.993	370.232
altre:	200.000	200.000
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	381	-6.215
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-90	58
Attività materiali	-	-
Attività immateriali	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-	-
Differenze di cambio	-	-
Attività non correnti in via di dismissione	-	-
Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	470	-6.273
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	179.585	238.586
Totale	2.210.809	2.239.453

La riserva legale ammonta a 200 milioni e viene rappresentata alla sottovoce "3. Altre" in base alla sua formazione, avendo integralmente natura di capitale.

Le variazioni intervenute nell'esercizio nella sottovoce 3.d) Altre riserve di utile si riferiscono:

- alla assegnazione dell'utile 2009 a riserva straordinaria (23,9 milioni);
- alla quota di patrimonio utilizzata a fronte del versamento integrativo straordinario effettuato nel corso dell'esercizio 2010 al Fondo Banco di Napoli (0,1 milioni al netto del relativo effetto fiscale) ai sensi dell'art. 27 comma 3 dello statuto del Fondo medesimo.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	(milioni di euro)			
	Totale al 31.12.2010		Totale al 31.12.2009	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-95	52	-
2. Titoli di capitale	6	-	6	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	6	-95	58	-

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(milioni di euro)			
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	52	6	-	-
2. Variazioni positive	105	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	49	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	-	-
<i>da deterioramento</i>	-	-	-	-
<i>da realizzo</i>	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	56	-	-	-
3. Variazioni negative	-253	-	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-253	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-96	6	-	-

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA**2.1 Ambito di applicazione della normativa**

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali di solvibilità sono stati calcolati sulla base delle nuove disposizioni (4°, 5°, 6° e 7° aggiornamento della Circolare 263 del dicembre 2006 e del 13° aggiornamento della Circolare 155 del febbraio 2008) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento delle modifiche alle Direttive 2009/27, 2009/83 e 2009/111 (c.d. CRD II – Capital Requirements Directive II), che regolamentano i requisiti di capitale per le banche e i gruppi bancari introdotti dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. Basilea 2).

In particolare viene ridefinita, secondo criteri più stringenti rispetto alla precedente disciplina, la nozione di capitale - computabile senza limiti nel patrimonio di vigilanza - limitata alle sole azioni ordinarie o alle azioni che non attribuiscono diritti ad una remunerazione minima né prevedono il pagamento obbligatorio di dividendi, non sono privilegiate nella copertura delle perdite, in caso di liquidazione hanno un diritto sul residuo attivo del bilancio di liquidazione subordinato a quello di tutti gli altri azionisti e creditori sociali. È invece possibile continuare ad includere, nel capitale di qualità primaria, la riserva sovrapprezzo azioni.

Quanto agli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, la disciplina proposta prevede:

- un rafforzamento della loro qualità patrimoniale in termini di flessibilità dei pagamenti e di capacità di assorbimento delle perdite;

- l'innalzamento del limite complessivo di computabilità dall'attuale 20% al 50% (con specifico limite del 15% per gli strumenti innovativi con incentivi al rimborso anticipato o aventi una scadenza contrattuale e del 35% per gli strumenti non innovativi privi di incentivi al rimborso anticipato). Viene, inoltre, proposta l'introduzione di una nuova categoria di strumenti obbligatoriamente convertibili in azioni ordinarie in caso di emergenza o su richiesta della Banca d'Italia, computabili fino al 50%. Il documento prevede il regime transitorio contemplato dalla Direttiva (c.d. grandfathering) di durata trentennale, che contempla la riduzione progressiva della computabilità degli strumenti compresi nel patrimonio di vigilanza prima del 31 dicembre 2010 che non rispettano i nuovi criteri di ammissibilità.

Queste nuove disposizioni non hanno determinato effetti sul dimensionamento del Patrimonio di Vigilanza della Banca.

2.2 Patrimonio di vigilanza**Informazioni di natura qualitativa**

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati dai citati "filtri prudenziali" e al netto di alcune deduzioni. In particolare:

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base della Banca include, tra gli elementi positivi, il capitale sociale (1.000 milioni), la riserva sovrapprezzi di emissione (436,8 milioni), le riserve computabili nel patrimonio (594 milioni) e la quota parte di utile del periodo non distribuito (18 milioni); tra gli elementi negativi, oltre l'avviamento – al netto della relativa fiscalità differita – (759,2 milioni), i filtri prudenziali costituiti dalle riserve negative iscritte in contropartita della rilevazione delle perdite attuariali sui fondi a prestazione definita (1,1 milioni), dalle riserve negative iscritte in contropartita della valutazione dei titoli disponibili per la vendita (9 migliaia) e dalla parziale sterilizzazione del beneficio generato dall'affrancamento fiscale dell'avviamento ex art. 15 comma 10 del DL 185\2008 (10,5 milioni).

Nel patrimonio di base della Banca non vi sono strumenti innovativi di capitale.

Il totale dei suddetti elementi, al netto degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio di base, costituisce il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e il 50% degli "elementi da dedurre". Gli elementi da dedurre, come meglio precisato di seguito, si riferiscono all'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività ed ammontano a 8,6 milioni, 4,3 dei quali confluiti a riduzione del patrimonio di base.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare della Banca include, tra gli elementi positivi, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione (168 milioni), le riserve positive iscritte in contropartita della valutazione dei titoli disponibili per la vendita (58 migliaia, 52 dei quali iscritti in applicazione del Provvedimento emesso da Banca d'Italia lo scorso 18 maggio con il quale è stata introdotta la possibilità di neutralizzare l'effetto sul Patrimonio di Vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli available for sale (AFS) emessi da Amministrazioni centrali dei Paesi dell'Unione Europea), l'eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese limitatamente al portafoglio corporate regolamentare (39,2 milioni) e i filtri positivi rappresentati dalle riserve iscritte in contropartita della rilevazione degli utili attuariali sui fondi a prestazione definita (1,6 milioni); gli elementi negativi (1,8 milioni) includono i filtri prudenziali sulle sopraccitate riserve di valutazione.

Nel patrimonio supplementare della Banca non vi sono strumenti innovativi di capitale.

Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" e il 50% degli "elementi da dedurre". Gli elementi da dedurre, come meglio precisato di seguito, si riferiscono all'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività ed ammontano a 8,6 milioni, 4,3 dei quali confluiti a riduzione del patrimonio supplementare.

Si riporta di seguito la composizione degli strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Val.	(migliaia di euro)		
							Importo originario in valuta (migliaia di euro)	Apporto al patrimonio di vigilanza (migliaia di euro)	
Upper tier II	Euribor a sei mesi + 0,69%	NO	01/07/2008	01/07/2013	NO	EUR	157.500	157.500	
Upper tier II	Euribor a sei mesi + 0,56%	NO	29/09/2008	29/09/2013	NO	EUR	10.500	10.500	
Totale strumenti ibridi di patrimonializzazione (Upper tier II)								168.000	

Tali prestiti in essere sono stati emessi nel corso del secondo semestre del 2003.

La tipologia di prestito obbligazionario Upper Tier II non è soggetta a clausole di rimborso anticipato.

In caso di liquidazione dell'emittente, è previsto che il debito venga rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

3. Patrimonio di terzo livello

La Banca non detiene patrimonio di terzo livello.

Con riferimento ai filtri prudenziali più rilevanti si applicano le seguenti disposizioni:

- per le riserve di valutazione sui fondi a prestazione definita (trattamento di fine rapporto e fondi di quiescenza) e le attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e titoli di debito) gli utili e le perdite non realizzati vengono compensati per categorie omogenee: il saldo, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare. Si ricorda che Il Gruppo ha deciso di applicare il Provvedimento emesso da Banca d'Italia lo scorso 18 maggio con il quale viene introdotta la possibilità di neutralizzare l'effetto sul Patrimonio di Vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli available for sale (AFS) emessi da Amministrazioni centrali dei Paesi dell'Unione Europea. La minusvalenza non computata nel Patrimonio di Vigilanza di Banco di Napoli sui titoli della specie in forza di detto Provvedimento ammonta a 139 migliaia.
- per le operazioni di copertura, gli utili e le perdite non realizzati sulle coperture di cash flow, iscritti nell'apposita riserva, vengono sterilizzati (fattispecie non applicabile alla banca).

Dal "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e dal "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" si deducono al 50% ciascuno, secondo le modalità descritte in precedenza, le interessenze azionarie, , nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Per quanto riguarda l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive del portafoglio corporate regolamentare e le perdite attese si provvede a confrontare le medesime perdite attese con le rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività del portafoglio regolamentare.

La sommatoria dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività viene dedotta al 50% dal patrimonio di base e al 50% nel patrimonio supplementare.

Viceversa la sommatoria delle eccedenze delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività viene ricondotta nel patrimonio supplementare nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

Informazioni di natura quantitativa

	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.289.628	1.258.584
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-11.644	-18.527
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	1.277.984	1.240.057
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	4.324	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	1.273.660	1.240.057
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	206.176	181.933
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	776	-29
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	1.611	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	206.952	181.904
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	4.324	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	202.628	181.904
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	1.476.288	1.421.961
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza induso TIER 3 (N+O)	1.476.288	1.421.961

2.2. Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche” (Circolare di Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006), entrate a regime al 31 dicembre 2008, recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea II). In tale ambito, il patrimonio delle banche appartenenti al Gruppo creditizio deve rappresentare almeno l’8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentriche e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito. Per le banche appartenenti ai gruppi bancari, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo sono ridotti del 25 per cento purchè su base consolidata l’ammontare del patrimonio di vigilanza non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo.

E’ inoltre in uso per la valutazione della solidità patrimoniale anche un coefficiente più rigoroso, il Tier1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate.

Per quanto riguarda i rischi di credito e di controparte le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” consentono alle banche ed ai gruppi bancari di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte di Banca d’Italia, subordinata all’accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi. A seguito dell’ottenimento dell’autorizzazione da parte dell’Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte, rispettivamente, a partire dal 30 giugno 2010, il metodo IRB per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) e, a partire dal 31 dicembre 2010, il metodo dei rating interni avanzati (cosiddetto metodo AIRB, Advanced Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare “Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)” per la Capogruppo, le banche rete (e tra esse Banco di Napoli) e le principali società specializzate nel credito.

Per quanto riguarda i rischi di mercato le banche sono tenute a rispettare i requisiti patrimoniali calcolati sull’intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all’intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio. Ancorchè sia consentito l’utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato, la banca ha utilizzato il metodo base. Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l’autorizzazione all’utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte Banco di Napoli.

Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2010	31.12.2009	31.12.2010	31.12.2009
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	29.178.362	28.897.262	10.377.460	12.131.419
1. Metodologia standardizzata	15.175.586	21.747.970	3.851.053	6.164.725
2. Metodologia basata sui rating interni	14.002.776	7.149.292	6.526.407	5.966.694
2.1 Base	42	7.149.292	157	5.966.694
2.2 Avanzata	14.002.734	-	6.526.250	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	X	X		
B.1 Rischio di credito e di controparte	X	X	830.197	970.521
B.2 Rischi di mercato	X	X	497	494
1. Metodologia standard	X	X	497	494
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.3 Rischio operativo	X	X	227.939	166.294
1. Metodo base	X	X	-	-
2. Metodo standardizzato	X	X	-	-
3. Metodo avanzato	X	X	227.939	166.294
B.4 Altri requisiti prudenziali	X	X	-	-
B.5 Altri elementi di calcolo	X	X	-264.658	-284.327
B.6 Totale requisiti prudenziali	X	X	793.975	852.982
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	X	X		
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	9.924.683	10.662.269
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischi o ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	X	12,8%	11,6%
C.3 Patrimonio di vigilanza induso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	14,9%	13,3%

Si precisa che, per il 2009, il calcolo del requisito patrimoniale per i rischi operativi è stato effettuato secondo i chiarimenti forniti dalla Vigilanza determinando la componente individuale al lordo di tutte le deduzioni a seguito delle quali si è provveduto a rettificare la segnalazione Base Y del 31 dicembre 2009. Pertanto il Tier 1 segnalato nel Bilancio 2009 pari all'11,6%, sarebbe risultato pari al 11,1% ed il Tier total pari al 13,3%, sarebbe risultato pari al 12,7%, come riportato negli indicatori di sintesi e nella Relazione sulla gestione.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

Non si rilevano voci avvalorate per le sezioni, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda.

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

Non vi sono operazioni cui applicare l’informativa richiesta.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

Non vi sono operazioni cui applicare l’informativa richiesta.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

La Banca, in ottemperanza alla nuova normativa adottata dalla Consob in materia di operazioni con parti correlate in società emittenti azioni quotate o diffuse – ha recepito con delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 dicembre 2010 il nuovo Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo, emanato dalla Capogruppo al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale di tali operazioni.

Il nuovo Regolamento, che ha trovato applicazione a partire dal 1° gennaio 2011, valorizza il ruolo degli amministratori indipendenti nell'esame delle operazioni non esigue e, soprattutto, in quelle di maggiore rilievo ovvero strategiche, rafforza la tutela dei soci di minoranza attraverso il coinvolgimento dell'assemblea degli azionisti in caso di pareri non favorevoli espressi dai Consiglieri indipendenti, amplia il regime di trasparenza al mercato attraverso le varie informative previste.

Inoltre, il Regolamento stabilisce per il Gruppo (inteso come comprensivo di Capogruppo e di tutte le Controllate italiane o estere) i criteri per identificare le parti correlate di Intesa Sanpaolo; le regole per identificare le relative operazioni; i casi di esenzione dall'applicazione della disciplina; le procedure di istruttoria, proposta e deliberazione; gli adempimenti informativi successivi nei confronti degli Organi Sociali di Intesa Sanpaolo e i presidi necessari ad assicurare verso il mercato l'informativa sulle operazioni in parola, anche in coerenza con l'informativa finanziaria periodica. Il Consiglio di Amministrazione del Banco, nel recepire il suindicato Regolamento, ha conferito al Comitato Audit il compito della valutazione preventiva delle operazioni significative con parti correlate di Intesa Sanpaolo, intendendosi per tali quelle la cui competenza deliberativa è riservata dal nuovo Regolamento al Consiglio di Amministrazione.

La Capogruppo, per realizzare un sistema generale di corretta gestione delle relazioni con parti correlate, si è riservata di fornire alle società del Gruppo, indirizzi e direttive per la gestione delle operazioni con entità che siano qualificabili parti correlate rispetto alla singola banca. Con la delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 dicembre 2010, il Banco ha pertanto confermato, per la gestione delle operazioni con entità che siano qualificabili proprie parti correlate, l'applicazione del Regolamento adottato dal Consiglio nella seduta del 23 aprile 2008 e l'affidamento al Comitato Audit del compito della valutazione preventiva delle operazioni significative, intendendosi per tali quelle la cui competenza deliberativa è riservata dal Regolamento stesso al Consiglio di Amministrazione.

Il Regolamento approvato nel 2008 - che ha trovato integrale applicazione nell'esercizio 2010, mentre a partire dal 2011 troverà applicazione solo per la gestione delle operazioni con entità che siano qualificabili parti correlate rispetto al Banco, diverse dalle parti correlate di Intesa Sanpaolo - definisce, attenendosi ai criteri stabiliti dallo IAS 24, le regole per identificare in concreto le diverse entità appartenenti alle categorie previste dal principio contabile (società in rapporto di controllo o collegamento, joint ventures, fondi pensione, key managers, stretti familiari dei key managers e relative posizioni partecipative significative).

In proposito, sono stati qualificati come key managers della Banca, oltre ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, il Direttore Generale, i loro familiari e le entità ad essi riconducibili secondo lo IAS 24.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate nella realizzazione di operazioni con parti correlate al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni e degli interessi dell'operazione e degli effetti di essa dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario.

Per quanto attiene ai profili deliberativi relativi all'esercizio 2010 sono state riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato Audit, le operazioni

con “parti correlate”, ivi comprese le operazioni nei confronti di società del Gruppo, riconducibili alle categorie ed alle corrispondenti soglie quantitative di seguito indicate:

- 1) se di ammontare superiore a 1 milione (ovvero superiore a 10 milioni, se le operazioni vengono effettuate nei confronti di società del Gruppo bancario o societario, ridotto alla metà per le società non controllate al 100%):
 - a) l’acquisto e la cessione di immobili;
 - b) la sottoscrizione, l’acquisto e la cessione di partecipazioni societarie, anche se non comportanti modifiche del Gruppo bancario;
 - c) l’acquisto e la cessione di aziende o rami d’azienda o portafogli di attività in blocco;
 - d) gli accordi quadro regolanti le prestazioni di servizi, o attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi di durata annuale con previsione di rinnovo tacito, ovvero pluriennale;
- 2) se di ammontare superiore al 25% del patrimonio di base/patrimonio netto di ciascuna società, la concessione a società del Gruppo bancario o societario di versamenti connessi ad interventi sul capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione, prestiti subordinati computabili nel patrimonio di vigilanza della partecipata, affidamenti non destinati a sostenere l’attività caratteristica della partecipata;
- 3) se di ammontare superiore allo 0,50% del patrimonio di vigilanza/patrimonio netto, la concessione di affidamenti a parti correlate non appartenenti al Gruppo bancario;
- 4) se di valore economico superiore a 10 milioni, le operazioni sia di natura finanziaria che commerciale, diverse da quelle sopra indicate ed escluse le operazioni di credito e le operazioni di raccolta bancaria effettuate a condizioni di mercato.

Limiti più severi riguardavano le esposizioni deteriorate (incagli, sofferenze, ristrutturazioni).

Infine, dovevano essere sottoposte alla delibera del Consiglio di Amministrazione le operazioni che per oggetto, natura delle controparti, corrispettivo, modalità o tempi di realizzazione potessero avere effetti sulla salvaguardia del patrimonio aziendale o sulla completezza o correttezza delle informazioni, anche contabili, relative al Gruppo Intesa Sanpaolo (tali eventuali operazioni formavano inoltre oggetto di informativa al mercato ai sensi dell’art. 71 bis del regolamento Consob n. 11971/99) e successive modifiche, in conformità a procedure di Gruppo.

Tali profili deliberativi, a partire dal 2011 e fino a che la Capogruppo non avrà fornito alle società del Gruppo i predetti indirizzi e direttive per la gestione delle operazioni della specie riferibili alla singola banca, sono applicabili esclusivamente per le operazioni con parti correlate proprie del Banco di Napoli. Si evidenzia che le disposizioni citate fanno salvi gli obblighi previsti dall’art. 136 del Testo unico bancario e dal codice civile in materia di interessi degli amministratori.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

Alla luce dell’attuale assetto organizzativo la Banca ha deliberato di includere nel perimetro dei dirigenti con responsabilità strategiche, ai sensi dello IAS 24, (di seguito esponenti), i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca agli esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

	(migliaia di euro)	
	31.12.2010	31.12.2009
Benefici a breve termine (a)	2.105	1.262
Benefici successivi al rapporto di lavoro (b)	62	42
Altri benefici a lungo termine	-	21
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (c)	-	44
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	2.167	1.369

(a) Include anche i compensi fissi e variabili degli amministratori e dei sindaci in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell’azienda per i dipendenti.

(b) Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l’accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.

(c) Include il costo per i piani di stock option determinato in base ai criteri dell’IFRS 2 ed imputato in bilancio.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2010 non sono state effettuate dalla Banca operazioni “di natura atipica o inusuale” che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale, né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

Le operazioni poste in essere con parti correlate rientrano nell’ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnalano nel prosieguo, le principali caratteristiche dell’operatività con ciascuna categoria di controparte correlata del Banco di Napoli, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 18: la società controllante e quelle da questa controllate, le società collegate alla Capogruppo, gli esponenti della banca e le altre parti correlate.

(migliaia di euro)

	Crediti verso clientela	Crediti verso banche	Debiti verso clientela	Debiti verso Banche	Altre Attività	Altre Passività	Garanzie rilasciate e impegni
Imprese controllante	-	7.768.747	-	376.152	28.624	75.787	111.949
Imprese controllate da Intesa Sanpaolo	48.839	529	7.549	1.850	5.961	46.298	610
Imprese collegate	-	-	1	-	-	5	-
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo	29	-	102	-	-	-	-
Altre parti correlate	66.058	-	29.272	-	205	2.750	4.863
Totale	114.926	7.769.276	36.924	378.002	34.790	124.840	117.422

(migliaia di euro)

	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Altri ricavi	Altri costi
Imprese controllante	101.275	-1.989	15.821	-262	-74.208	9.577	-362
Imprese controllate da Intesa Sanpaolo	11.213	-6	204.827	-10.802	-161.509	69.385	-184.224
Imprese collegate	-	-	-	-	-945	-	-
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo	1	-	2	-	-2.167	-	-
Altre parti correlate	2.273	-146	387	-	-	-	-
Totale	114.762	-2.141	221.037	-11.064	-238.829	78.962	-184.586

Intesa Sanpaolo S.p.A. esercita, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti del Banco di Napoli. I dati essenziali dell’ultimo bilancio individuale dell’esercizio 2009 della controllante sono riportati in allegato al Bilancio.

L’operatività con Intesa Sanpaolo e con le società da essa controllate riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie del Banco di Napoli, sia sotto forma di capitale di rischio, sia sotto forma di sottoscrizione di titoli emessi dalla banca;
- le operazioni d’impiego della liquidità della banca presso la Capogruppo. In particolare a partire dall’esercizio 2004 l’assolvimento dell’adempimento di riserva obbligatoria avviene per il tramite della Capogruppo;
- i rapporti di servizio che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo e da Intesa Sanpaolo Group Services a favore del Banco di Napoli. In particolare, i servizi forniti dalla Capogruppo concernono la Governance societaria (amministrazione e fiscale, internal auditing, consulenza legale e gestione del contenzioso ecc.) mentre quelli forniti da Intesa

Sanpaolo Group Services (di cui il Banco ha acquisito una quota di partecipazione pari ad 50.000 euro) riguardano i sistemi informativi e di back office, i servizi immobiliari e di supporto, sicurezza ed organizzazione e i servizi di Contact Unit. Al riguardo si segnala che nel corso del 2010 gli oneri complessivi a carico del Banco di Napoli per tali attività sono stati pari a 240,1 milioni;

- i rapporti generati dal distacco di personale da Capogruppo e dalle altre società del Gruppo;
- gli accordi tra la banca, la Capogruppo e le altre società del Gruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- l'adesione della banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano come rapporti in essere tra Banco di Napoli e la Capogruppo al 31 dicembre 2010 crediti netti per IRES 2010 per 21,2 milioni;
- la realizzazione della Filiale Imprese Virtuale, il cui regolamento prevede che la Banca conferisca alla Capogruppo uno speciale mandato a far credito su filiali estere di Intesa Sanpaolo a favore delle imprese clienti affidate dalla Banca.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo e con le società da essa controllate sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, che non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Nella categoria "altre parti correlate" rientrano tutti quei soggetti che fanno capo agli esponenti di Capogruppo (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti su cui gli esponenti esercitano un'influenza notevole o detengono una quota significativa dei diritti di voto; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari o su cui questi ultimi esercitano un'influenza notevole ovvero detengono una quota significativa dei diritti di voto) e i fondi pensione.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio, e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnala che nel bilancio d'esercizio non risultano accantonamenti per crediti dubbi relativi all'ammontare dei saldi in essere e non risultano perdite rilevate nell'esercizio, relative a crediti inesigibili o dubbi dovuti da parti correlate.

Operazioni di particolare rilevanza

Per quanto concerne le operazioni della specie, si riportano di seguito le principali fattispecie intervenute nell'esercizio:

- è stato sottoscritto il nuovo contratto di servizio con Intesa Sanpaolo per l'erogazione delle attività di Governance societaria e sono stati sottoscritti i contratti di servizio con Intesa Sanpaolo Group Services Scpa per lo svolgimento di attività di carattere ausiliario e di supporto in materia immobiliare ed operativa nonché di servizi informativi, di sicurezza, organizzazione e Contact Unit;
- sono stati stipulati accordi commerciali con Mediocredito Italiano – per la stipula, in nome e per conto dello stesso, di finanziamenti a medio e lungo termine - e con Alitalia – per la commercializzazione di carte di credito co-branded e la gestione dei pagamenti effettuati sul sito Internet della Compagnia aerea;
- è stato stipulato un contratto di finanziamento con Intesa Sanpaolo necessario all'ottenimento della provvista per la concessione di finanziamenti alle piccole e medie imprese nell'ambito della convenzione tra l'ABI e la Cassa Depositi e Prestiti;
- è stato sottoscritto con Banca IMI S.p.A. l'"Accordo per la prestazione di servizi e attività strumentali alla prestazione di servizi bancari e di investimento" per l'esecuzione dei servizi di finanziamento, investimento e gestione del rischio al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza interna e valorizzare le sinergie del Gruppo, razionalizzando i rapporti fra le controparti e gestendo in modo unitario e coerente la gamma di prodotti.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali o su strumenti patrimoniali della Capogruppo.

Parte L – Informativa di settore

La Banca non espone l'informativa relativa al segment reporting in quanto tale informativa è facoltativa per gli intermediari non quotati.

Relazione del Collegio sindacale

Relazione del Collegio Sindacale ai sensi dell'articolo 2429 C.C. per l'esercizio 2010

Signor Azionista,

il Collegio Sindacale riferisce sulle attività svolte ai sensi dell'art. 2403 e segg. del codice civile e del D. Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 e nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e dalla Consob.

Il Collegio Sindacale segnala che, in data 7 aprile 2010, è entrato in vigore il D. Lgs. n. 39/2010 recante la nuova disciplina della revisione legale dei conti. In particolare, il Decreto, all'art. 19, prescrive che negli Enti di Interesse Pubblico (quali, ad esempio, banche, assicurazioni, Sim, Sgr, Sicav), il Collegio Sindacale, in quanto "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", vigili: (i) sul processo di informativa finanziaria; (ii) sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio; (iii) sulla revisione legale dei conti annuali; (iv) sull'indipendenza della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione all'ente sottoposto alla revisione legale dei conti.

Nella sostanza, tale previsione normativa non rappresenta un'innovazione in quanto le summenzionate attività, ancorché non precedentemente enunciate in maniera così puntuale dalla Normativa, venivano regolarmente svolte dal Collegio Sindacale del Banco di Napoli.

Attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo

Il Collegio Sindacale, avvalendosi del supporto dell'Internal Auditing e delle altre strutture di controllo della Banca, ha vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto.

Riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Audit, del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001

Il Collegio Sindacale ha partecipato, così come è documentato dai relativi verbali, alle 2 Assemblee degli Azionisti, alle 13 riunioni del Consiglio di Amministrazione, alle 12 adunanze del Comitato Audit ed alle 13 riunioni dell'Organismo di Vigilanza tenutesi nell'anno.

Le riunioni si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie, regolamentari e legislative che ne disciplinano il funzionamento. Nel corso delle riunioni, il Direttore Generale ha riferito sull'attività svolta dalla Società e sull'esercizio delle deleghe all'interno della Banca, informando il Collegio sull'andamento della gestione e sui risultati economici periodicamente conseguiti, anche raffrontandoli al budget approvato.

Nel corso dell'esercizio 2010 il Collegio Sindacale si è riunito 14 volte per le verifiche e gli adempimenti di competenza.

Il Collegio Sindacale ha svolto nel corso dell'esercizio 2010 l'autovalutazione, così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate da Banca d'Italia in data 4 marzo 2008, verificando la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Banca.

Pareri rilasciati ai sensi della normativa vigente

Nel corso dell'esercizio 2010 il Collegio ha rilasciato pareri ai sensi di legge.

Richieste/normative dell'Organo di Vigilanza

Con riferimento alle richieste e/o verifiche della Banca d'Italia, il Collegio Sindacale, nel corso delle sue attività di vigilanza, non è venuto a conoscenza di richieste/normative pervenute a cui la Banca non abbia dato seguito.

In particolare, sono state attentamente monitorate le richieste di approfondimento in materia di trasparenza e di antiriciclaggio.

Esposti e reclami

Si fa presente che nel corso del 2010 sono state indirizzate al Collegio Sindacale due lettere di reclamo da parte di clienti della Banca. Gli accertamenti svolti in proposito, anche per il tramite delle strutture aziendali competenti, non hanno fatto emergere omissioni o irregolarità. Il Collegio Sindacale ha avuto altresì cura di verificare autonomamente la gestione degli esposti e dei reclami inviati agli Uffici da clienti, raccomandandone una pronta ed adeguata evasione.

Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale

Il Collegio Sindacale ha preso in esame le operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale constatandone la conformità alla legge ed allo Statuto ed evidenza di non aver riscontrato operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, né operazioni che possano compromettere l'integrità del patrimonio aziendale. Tali operazioni, valutate positivamente anche sotto il profilo del potenziale conflitto d'interessi, sono ampiamente illustrate nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

Operazioni atipiche e/o inusuali e con parti correlate

Non sono state riscontrate operazioni atipiche e/o inusuali effettuate dalla Banca. Per quanto riguarda le operazioni con parti correlate, esse sono state sostanzialmente poste in essere – nel rispetto del relativo Regolamento di Gruppo – con la Capogruppo Intesa Sanpaolo o sue controllate in una logica di ottimizzazione delle potenzialità del Gruppo. Il Collegio ritiene che tali operazioni siano state adeguatamente illustrate dagli Amministratori nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa.

Il Collegio Sindacale ha preso atto che, in ottemperanza alla nuova normativa adottata dalla Consob in materia di operazioni con parti correlate, la Banca ha recepito a dicembre 2010 il nuovo Regolamento di Gruppo per la gestione di tali operazioni al fine di assicurarne la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale. Il Regolamento ha trovato applicazione a partire dal 1° gennaio 2011.

I componenti del Collegio Sindacale sono stati coinvolti, ai sensi della disciplina prevista dall'art. 136 del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, nell'espressione del voto necessario al fine dell'efficacia delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.

Principi di corretta amministrazione

Il Collegio ha preso conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sul principio di corretta amministrazione, tramite osservazioni dirette, acquisizione d'informazioni ed incontri periodici con i Responsabili delle principali funzioni aziendali e con la Società di Revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A., ai fini del reciproco scambio di dati e di informazioni rilevanti. Sulla base delle informazioni ottenute, il Collegio è in grado di affermare che i principi di corretta amministrazione appaiono osservati.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema di controllo interno

Struttura organizzativa

Il Collegio Sindacale ha acquisito conoscenza e vigilato sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca, anche alla luce dei contratti di servizio in essere con Intesa Sanpaolo ed altre società del Gruppo.

L'attività del Collegio si è svolta tramite osservazioni dirette, raccolta di informazioni dalle competenti funzioni aziendali, ivi comprese quelle degli *outsourcers*, e incontri periodici con i responsabili delle stesse e della revisione esterna, riscontrando l'idoneità della struttura organizzativa al soddisfacimento delle esigenze gestionali. Non sono state rilevate disfunzioni ed omissioni tali da ostacolare il regolare svolgimento dell'attività aziendale.

Sistema dei controlli interni

Il Collegio Sindacale ha valutato e vigilato sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni, ivi comprese quelle degli *outsourcers*, nonché mediante l'esame di documenti aziendali e l'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla Società di Revisione.

Si ricorda che le funzioni di *audit*, di *compliance* e di *risk management* sono svolte in *outsourcing* rispettivamente dalla Direzione Internal Auditing, dalla Direzione Compliance e dalla Direzione Risk Management della Capogruppo che valutano la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, vigilano sulla regolarità dell'operatività e sull'andamento dei rischi, proponendo i possibili miglioramenti del livello di presidio anche per le attività svolte dalle competenti funzioni di Intesa Sanpaolo che operano in qualità di *provider* per il Banco di Napoli. Il Collegio ritiene, in particolare, che le attività affidate in *outsourcing* alla Capogruppo rispondano efficacemente ai requisiti di adeguatezza ed affidabilità, anche in considerazione degli elevati requisiti di professionalità, indipendenza e delle risorse dedicate.

Il Comitato Audit ha adeguatamente supportato il Consiglio di Amministrazione nella periodica verifica dell'adeguatezza e dell'effettivo funzionamento del sistema dei controlli interni.

L'Organismo di Vigilanza ha monitorato il rispetto da parte della Banca del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001", relazionando sistematicamente il Consiglio di Amministrazione sull'applicazione dello stesso all'interno della Banca, sull'evoluzione della normativa e sugli adeguamenti proposti.

In conclusione ed in considerazione dell'attività di vigilanza svolta dal Collegio, non si ha motivo di segnalare significative carenze nel sistema dei controlli interni.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile, anche tramite verifiche dirette, l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni e dalla Società di Revisione, riscontrandone l'affidabilità e l'idoneità a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Il Collegio Sindacale ha preso atto dell'attestazione a firma del Direttore Generale del Banco di Napoli S.p.A., in data 11 marzo 2011, al Consigliere Delegato/CEO ed al Dirigente Preposto della Capogruppo ai fini della valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure funzionali all'informativa finanziaria del Banco di Napoli S.p.A. relativa all'esercizio 2010.

Il Collegio Sindacale ha esaminato il contenuto della relazione di revisione sul bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2010 emessa dalla PricewaterhouseCoopers S.p.A. in data 16 marzo 2011. La suddetta relazione non evidenzia aspetti di criticità.

Il Collegio Sindacale ha, inoltre, esaminato la relazione ai sensi dell'articolo 19, comma 3 del D. Lgs. n. 39/2010 per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 redatta dalla PricewaterhouseCoopers S.p.A. in data 16 marzo 2011. Dalla suddetta Relazione non emergono carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria.

Attività di vigilanza sull'indipendenza della società di revisione

La Società di Revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A. ha indirizzato al Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 17, c. 9 del D. Lgs. n. 39/2010, lettera con la quale ha confermato la propria indipendenza.

Il Collegio Sindacale segnala che il Banco di Napoli, nel corso dell'esercizio 2010, non ha conferito ulteriori incarichi alla PricewaterhouseCoopers S.p.A., in aggiunta alla revisione contabile, né altre attività per le quali l'intervento del revisore è richiesto da disposizioni di legge. Segnala inoltre che, sempre nell'esercizio 2010, la Banca non ha conferito incarichi a soggetti o società legati alla PricewaterhouseCoopers S.p.A. da rapporti continuativi.

Valutazioni conclusive

In conclusione, dall'attività di vigilanza espletata dal Collegio Sindacale, anche ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. n. 39/2010, non sono emersi fatti censurabili, omissioni o irregolarità meritevoli di segnalazione agli Organi di Vigilanza o all'Azionista. Ad esito di quanto riferito e per i profili di propria competenza, il Collegio Sindacale precisa di non avere obiezioni da formulare sulle proposte di deliberazione presentate dal Consiglio di Amministrazione in merito all'approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2010 ed alla destinazione dell'utile d'esercizio.

Napoli, 16 marzo 2011

Il Collegio Sindacale

Il Presidente	Giulio Stefano Lubatti
Il Sindaco effettivo	Lorenzo Ginisio
Il Sindaco effettivo	Michele Giura



Relazione della società di revisione





**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL
DLGS 27 GENNAIO 2010, N° 39**

All'Azionista del
Banco di Napoli SpA

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa del Banco di Napoli SpA chiuso al 31 dicembre 2010. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/2005, compete agli amministratori di Banco di Napoli SpA. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio d'esercizio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 24 marzo 2010.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio del Banco di Napoli SpA al 31 dicembre 2010 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/2005; esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Banco di Napoli SpA per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 La società, come richiesto dalla legge, ha inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento: il nostro giudizio sul bilancio del Banco di Napoli SpA non si estende a tali dati.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. 3.754.400,00 Euro i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n. 43 dell'Albo Consob - Altri Uffici: **Bari** 70124 Via Don Luigi Guanella 17 Tel. 0805640211 - **Bologna** Zola Predosa 40069 Via Tevere 18 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wuhler 23 Tel. 0303697501 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Dante 7 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Piazza dei Martiri 58 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43100 Viale Tanara 20/A Tel. 0521242848 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10129 Corso Montevicchio 37 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Verona** 37122 Corso Porta Nuova 125 Tel. 0458002561



- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori del Banco di Napoli SpA. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio del Banco di Napoli SpA al 31 dicembre 2010.

Napoli, 16 marzo 2011

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Giovanni Ferraioli', is written over a faint, light blue grid background.

Giovanni Ferraioli
(Revisore legale)

Allegati di bilancio

Prospetti di raccordo

Altri allegati:

- Schemi di stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2010;
- Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

Prospetti di raccordo

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale di Banco di Napoli

(milioni di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	31.12.2010	31.12.2009
Attività finanziarie di negoziazione		120,5	151,1
	<i>Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	120,5	151,1
Attività finanziarie valutate al fair value		-	-
	<i>Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value</i>	-	-
Attività disponibili per la vendita		65,8	65,2
	<i>Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	65,8	65,2
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	<i>Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-
Crediti verso banche		7.772,8	7.990,5
	<i>Voce 60 - Crediti verso banche</i>	7.772,8	7.990,5
Crediti verso clientela		17.671,0	17.214,5
	<i>Voce 70 - Crediti verso clientela</i>	17.671,0	17.214,5
Partecipazioni		0,1	0,1
	<i>Voce 100 - Partecipazioni</i>	0,1	0,1
Attività materiali e immateriali		854,0	854,0
	<i>Voce 120 - Attività immateriali</i>	854,0	854,0
Attività fiscali		331,9	278,7
	<i>Voce 130 - Attività fiscali</i>	331,9	278,7
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</i>	-	-
Altre voci dell'attivo		1.336,8	1.329,9
	<i>Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide</i>	433,1	464,9
	<i>+ Voce 80 - Derivati di copertura</i>	291,2	206,8
	<i>+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)</i>	4,7	-0,1
	<i>+ Voce 150 - Altre attività</i>	607,8	658,2
Totale attività	Totale dell'attivo	28.152,9	27.884,0

(milioni di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	31.12.2010	31.12.2009
Debiti verso banche		514,4	351,4
	<i>Voce 10 - Debiti verso banche</i>	<i>514,4</i>	<i>351,4</i>
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		23.497,3	23.308,3
	<i>Voce 20 - Debiti verso clientela</i>	<i>23.019,2</i>	<i>22.689,1</i>
	<i>+ Voce 30 - Titoli in circolazione</i>	<i>478,1</i>	<i>619,2</i>
Passività finanziarie di negoziazione		126,8	159,0
	<i>Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione</i>	<i>126,8</i>	<i>159,0</i>
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	<i>Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Passività fiscali		97,9	85,6
	<i>Voce 80 - Passività fiscali</i>	<i>97,9</i>	<i>85,6</i>
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Altre voci del passivo		1.263,3	1.299,3
	<i>Voce 100 - Altre passività</i>	<i>845,3</i>	<i>937,4</i>
	<i>+ Voce 60 - Derivati di copertura</i>	<i>268,0</i>	<i>228,2</i>
	<i>+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica</i>	<i>150,0</i>	<i>133,7</i>
Fondi a destinazione specifica		442,5	440,9
	<i>Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale</i>	<i>148,3</i>	<i>159,4</i>
	<i>Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri</i>	<i>294,2</i>	<i>281,4</i>
Capitale		1.000,0	1.000,0
	<i>Voce 180 - Capitale</i>	<i>1.000,0</i>	<i>1.000,0</i>
Riserve		1.080,8	1.007,1
	<i>Voce 160 - Riserve</i>	<i>594,0</i>	<i>570,2</i>
	<i>Voce 170 - Sovraprezzi di emissione</i>	<i>436,8</i>	<i>436,9</i>
Riserve di fusione		-	-
	<i>- Riserve di fusione</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Riserve da valutazione		0,4	-6,2
	<i>Voce 130 - Riserve da valutazione</i>	<i>0,4</i>	<i>-6,2</i>
Utile di periodo		179,6	238,6
	<i>Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio</i>	<i>179,6</i>	<i>238,6</i>
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	28.152,9	27.884,0

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico di Banco di Napoli

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	31.12.2010	31.12.2009
Interessi netti		860,8	937,8
	Voce 30 - Margine di interesse	838,3	917,2
	- Voce 30 (parziale) - Costo figurativo per il finanziamento dell'acquisto di titoli azionari di trading	-	-
	+ Voce 80 (parziale) - Differenziali su tassi di interesse a fronte di contratti di currency interest rate swap	-	-
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)	31,8	31,9
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altre voci)	-7,0	-7,7
	+ Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-2,3	-3,7
Dividendi		-0,0	-0,0
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	0,0	0,0
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-0,0	-0,0
Commissioni nette		447,0	450,8
	Voce 60 - Commissioni nette	449,5	453,2
	- Voce 40 (parziale) - Spese perizie istruttoria mutui	-2,5	-2,4
Risultato dell'attività di negoziazione		-29,4	-5,8
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	9,5	10,3
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	0,0	0,0
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	0,0	0,0
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-38,8	-16,2
	- Voce 80 (parziale) - Differenziali su tassi di interesse a fronte di contratti di currency interest rate swap	0,0	0,0
Altri proventi (oneri) di gestione		-4,5	-1,7
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	53,6	56,6
	- Voce 150 b - Recuperi di imposte	-58,1	-58,3
Proventi operativi netti		1.273,9	1.381,0
Spese del personale		-429,4	-440,8
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-437,6	-457,2
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione)	1,1	8,8
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altre voci)	7,0	7,7
Spese amministrative		-353,6	-358,4
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-414,1	-419,1
	- Voce 40 (parziale) - Spese perizie istruttoria mutui	2,5	2,4
	- Voce 150 b - Recuperi di imposte	58,1	58,3
Oneri operativi		-783,0	-799,2
Risultato della gestione operativa		490,9	581,9
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-25,0	-27,8
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-27,3	-31,5
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	2,3	3,7
Rettifiche di valore nette su crediti		-161,3	-170,8
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-3,9	-3,0
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-125,3	-142,2
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)	-31,8	-31,9
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-0,3	6,3
Rettifiche di valore nette su altre attività		-	-
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie finanziarie disponibili per la vendita	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		304,5	383,3
Imposte sul reddito di periodo per l'operatività corrente		-124,2	-138,2
	Voce 260 - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	-123,9	-135,7
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	-0,3	-2,4
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)		-0,8	-6,4
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione)	-1,1	-8,8
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	-	-
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	0,3	2,4
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)		0,0	-0,2
	Voce 280 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	0,0	-0,2
Risultato netto	Voce 290 Utile (perdita) d'esercizio	179,5	238,6

Schemi di Stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31.12.2009

Stato Patrimoniale di INTESA SANPAOLO

Voci dell'attivo	31.12.2009	31.12.2008	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	5.973.052.089	5.000.033.408	973.018.681	19,5
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	29.653.170.242	22.664.007.376	6.989.162.866	30,8
30. Attività finanziarie valutate al fair value	332.517.404	252.902.081	79.615.323	31,5
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.994.689.162	7.360.426.362	4.634.262.800	63,0
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.304.875.729	2.096.596.209	-791.720.480	-37,8
60. Crediti verso banche	116.066.739.844	114.878.587.955	1.188.151.889	1,0
70. Crediti verso clientela	178.550.192.260	207.461.246.416	-28.911.054.156	-13,9
80. Derivati di copertura	5.488.654.971	4.274.900.112	1.213.754.859	28,4
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	67.058.731	64.669.485	2.389.246	3,7
100. Partecipazioni	42.327.452.269	41.057.322.763	1.270.129.506	3,1
110. Attività materiali	2.407.481.813	2.666.904.458	-259.422.645	-9,7
120. Attività immateriali	9.239.162.746	10.422.031.522	-1.182.868.776	-11,3
<i>di cui:</i>				
- avviamento	6.160.361.491	6.869.648.856	-709.287.365	-10,3
130. Attività fiscali	4.132.496.486	4.192.386.097	-59.889.611	-1,4
a) correnti	1.417.216.211	1.883.201.063	-465.984.852	-24,7
b) anticipate	2.715.280.275	2.309.185.034	406.095.241	17,6
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	6.450.200.193	352.668.725	6.097.531.468	
150. Altre attività	7.659.400.578	6.582.116.015	1.077.284.563	16,4
Totale dell'attivo	421.647.144.517	429.326.798.984	-7.679.654.467	-1,8

Stato Patrimoniale di INTESA SANPAOLO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2009	31.12.2008	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	93.159.856.515	87.688.810.397	5.471.046.118	6,2
20. Debiti verso clientela	112.943.100.675	130.351.226.601	-17.408.125.926	-13,4
30. Titoli in circolazione	137.513.063.451	130.497.062.749	7.016.000.702	5,4
40. Passività finanziarie di negoziazione	10.463.136.189	15.913.269.643	-5.450.133.454	-34,2
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	2.127.186.029	2.535.916.763	-408.730.734	-16,1
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.165.616.528	1.057.804.029	107.812.499	10,2
80. Passività fiscali	707.047.463	2.078.968.216	-1.371.920.753	-66,0
a) correnti	271.188.767	1.130.740.284	-859.551.517	-76,0
b) differite	435.858.696	948.227.932	-512.369.236	-54,0
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	5.720.883.267	296.640.051	5.424.243.216	
100. Altre passività	7.725.507.890	9.935.642.889	-2.210.134.999	-22,2
110. Trattamento di fine rapporto del personale	601.613.898	861.477.643	-259.863.745	-30,2
120. Fondi per rischi ed oneri	1.735.122.646	2.391.245.385	-656.122.739	-27,4
a) quiescenza e obblighi simili	264.194.302	295.995.512	-31.801.210	-10,7
b) altri fondi	1.470.928.344	2.095.249.873	-624.321.529	-29,8
130. Riserve da valutazione	986.225.503	649.466.959	336.758.544	51,9
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	5.038.338.335	4.083.418.439	954.919.896	23,4
170. Sovrapprezzi di emissione	33.270.641.555	33.270.641.555	-	-
180. Capitale	6.646.547.923	6.646.547.923	-	-
190. Azioni proprie (-)	-175.451	-	175.451	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	1.843.432.101	1.068.659.742	774.772.359	72,5
Totale del passivo e del patrimonio netto	421.647.144.517	429.326.798.984	-7.679.654.467	-1,8

Conto Economico di INTESA SANPAOLO

Voci	2009	2008	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.605.949.599	17.057.250.914	-6.451.301.315	-37,8
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-7.134.879.599	-12.280.587.376	-5.145.707.777	-41,9
30. Margine di interesse	3.471.070.000	4.776.663.538	-1.305.593.538	-27,3
40. Commissioni attive	2.406.283.426	2.998.611.529	-592.328.103	-19,8
50. Commissioni passive	-286.819.287	-359.167.588	-72.348.301	-20,1
60. Commissioni nette	2.119.464.139	2.639.443.941	-519.979.802	-19,7
70. Dividendi e proventi simili	1.378.771.645	1.250.967.981	127.803.664	10,2
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	180.990.315	-880.663.459	1.061.653.774	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	20.490.667	-93.458.487	113.949.154	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	49.726.071	111.574.413	-61.848.342	-55,4
a) crediti	3.800.727	833.484	2.967.243	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	34.991.734	98.394.405	-63.402.671	-64,4
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	180.546	-180.546	
d) passività finanziarie	10.933.610	12.165.978	-1.232.368	-10,1
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	49.579.659	-37.611.887	87.191.546	
120. Margine di intermediazione	7.270.092.496	7.766.916.040	-496.823.544	-6,4
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.313.223.643	-1.306.670.491	6.553.152	0,5
a) crediti	-1.206.816.879	-1.035.036.623	171.780.256	16,6
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-68.498.671	-323.408.603	-254.909.932	-78,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	-37.908.093	51.774.735	-89.682.828	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.956.868.853	6.460.245.549	-503.376.696	-7,8
150. Spese amministrative:	-4.668.487.255	-5.938.999.120	-1.270.511.865	-21,4
a) spese per il personale	-2.404.148.577	-3.453.014.338	-1.048.865.761	-30,4
b) altre spese amministrative	-2.264.338.678	-2.485.984.782	-221.646.104	-8,9
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-164.221.774	-246.267.080	-82.045.306	-33,3
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-143.406.953	-252.198.978	-108.792.025	-43,1
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-140.891.257	-550.724.129	-409.832.872	-74,4
190. Altri oneri/proventi di gestione	669.107.905	1.156.669.200	-487.561.295	-42,2
200. Costi operativi	-4.447.899.334	-5.831.520.107	-1.383.620.773	-23,7
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	27.135.872	-1.456.849.734	1.483.985.606	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.277.374	275.168.259	-273.890.885	-99,5
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.537.382.765	-552.956.033	2.090.338.798	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	205.177.502	729.347.025	-524.169.523	-71,9
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.742.560.267	176.390.992	1.566.169.275	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	100.871.834	892.268.750	-791.396.916	-88,7
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	1.843.432.101	1.068.659.742	774.772.359	72,5

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino

Sede secondaria

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2010 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

	(migliaia di euro)
	2010
Servizi di revisione contabile ⁽¹⁾	416
Servizi di attestazione ⁽²⁾	52
Servizi di consulenza fiscale	-
Altri servizi	-
TOTALE	468

(1) I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio e la revisione contabile limitata della revisione semestrale. Si precisa, inoltre, che è compresa una integrazione di 70 mila euro, per le attività di revisione aggiuntive richieste da modifiche normative intervenute circa la responsabilità fiscale del revisore contabile.

(2) I servizi di attestazione comprendono la verifica della regolare tenuta della contabilità, l'attestazione per il Fondo di Garanzia e la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali e delle dichiarazioni imposta sostitutiva.

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2010

PRINCIPI CONTABILI		Regolamento omologazione
IFRS 1	Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010(*) - 662/2010(*)
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010(*)
IFRS 8	Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010(**)
IAS 1	Presentazione del bilancio	1274/2008 mod. 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010
IAS 2	Rimanenze	1126/2008 - 70/2009
IAS 7	Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009
IAS 11	Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12	Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009
IAS 17	Leasing	1126/2008 mod. 243/2010
IAS 18	Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009
IAS 23	Oneri finanziari (revisione 2007)	1260/2008 mod. 70/2009
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010(**)
IAS 26	Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27	Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009
IAS 28	Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009
IAS 29	Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 31	Partecipazioni in joint venture	1126/2008 mod. 70/2009 - 494/2009
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009(***)
IAS 33	Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 494/2009
IAS 34	Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009
IAS 36	Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38	Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (<i>ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura</i>)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010
IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 41	Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009

INTERPRETAZIONI

	Regolamento omologazione
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008
IFRIC 14 Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010(**)
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010(+)
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 12 Consolidamento – Società a destinazione specifica (Società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito – Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31 Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 30 giugno 2010.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 31 dicembre 2010.

(***) Le società applicano quanto previsto dal presente regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 31 gennaio 2011